Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 27 febbraio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 49 Fondazione 1881

DOPO IL VERTICE DEI MINISTRI ECONOMICI E FINANZIARI

Oggi il governo decide sui risparmi energetici

Approvata la finanziaria: via libera per la verifica

ROMA — Nel pomeriggio di oggi un Consiglio dei ministri straordinario prenderà le prime decisioni in materia di benzina e degli altri prodotti petroliferi che dovrebbe ribassare per il calo del prezzo del greggio e del dollaro. Ieri a Palazzo Chigi la situazione è stata esaminata dai ministri finanziari che hanno considerato lo scenario complessivo — come ha detto il ministro dell'industria Altissimo — per sfruttare questo momento favorevole, evitando riprese inflazionistiche. Unica decisione, per ora, quella di destinare un importo di circa novecento miliardi (dei quindicimila che si pensa di poter risparmiare) per la riduzione del deficit pubblico.

Degli altri ministri, quello delle finanze Visentini non ha voluto esprimere nessuna opinione, quello del lavoro De Michelis ha sostenuto «che si deve aiutare lo sviluppo continuando a fare una corretta politica dei redditi sui profitti» e quello del bilancio Romita ha ripetuto che è opportuno destinare i risparmi «a rafforzare il volume degli investimenti».

Il ministro del tesoro Goria è stato l'unico che ha parlato anche del futuro della questione petrolifera. «L'orientamento è di discutere e di essere seri per pensare all'oggi e soprattutto al domani. Proseguiremo a discutere e la prossima settimana terremo una nuova riunione. C'è comunque una grande sintonia tra di noi». «Bisogna continuare la politica di diversificazione delle fonti energetiche e, in particolare, aumentare la produzione nazionale di olio e metano soprattutto perché il prezzo del petrolio può variare da un momento all'altro».

Praticamente per il trasferimento della somma risparmiata a favore delle imprese sono in maggioranza ma tutti temono una ripresa dell'inflazione e soprattutto c'è la preoccupazione di evitare «che i vantaggi che deriveranno alle imprese da questi trasferimenti si traducano soltanto in profitto».

Oggi si riunirà il Cip, comitato interministeriale per i prezzi, che potrebbe stabilire un prezzo costante della benzina attorno al quale dovranno oscillare i prezzi dei prodotti petroliferi. Non dimentichiamo — è stato fatto osservare — che ogni dieci lire in meno del prezzo della benzina corrispondono a centotrenta miliardi all'anno.

Ieri, intanto, è stata definitivamente approvata la legge finanziaria: ciò permetterà ai cinque partiti della maggioranza governativa di decidere la dàta della prossima e ormai improcrastinabile verifica politica.

Ceti medi bistrattati

Si è ripreso a parlare molto negli ultimi tempi del cosiddetto malcontento dei ceti medi. I professionisti indipendenti e i piccoli imprenditori di ogni qualità si sentono oltraggiati e vessati dalla «tassa sulla salute», ossia dalla prospettiva di dover pagare con una contribuzione aggiuntiva e differenziale i servizi sanitari dovuti per legge egualitariamente a tutti i cittadini. I dipendenti pubblici e privati con qualifiche e competenze medio-alte, dagli insegnanti ai quadri, ai funzionari, si lamentano da anni degli appiattimenti retributivi inflitti a essi dai sindacati confederali e dall'accondiscendenza dei datori di lavoro alla prepotenza di questi. Per gli uni e per gli altri il ricorso alle gestioni assicurative autonome, ossia la facoltà di pagarsi cure, assistenza e pensione fuori dai fallimentari carrozzoni previdenziali pubblici, è scoraggiato in vari modi. E le aliquote delle imposte personali sui redditi sono congegnate in modo da renderli esposti, più che qualsiasi altra classe, nella misura in cui sono contribuenti veridici, al logorio dell'inflazione e del dragaggio fiscale.

Ci sono dunque fondate ragioni in quel malcontento. La sensazione di essere particolarmente bistrattati o misconosciuti dalla partitocrazia dominante è, in queste categorie professionali, giustificata dai fatti. E quale può essere la causa di ciò? Va scartata subito come ignobile la spiegazione che in questo modo i politici cercherebbero di punire l'evasione fiscale che allignerebbe in queste categorie. L'evasione non è limitata a esse; fra esse è tecnicamente quasi impossibile per tutti coloro che traggono i loro redditi solo da stipendi regolarmente contabilizzati; e comunque, infine, va punita con la piena applicazione della legge e delle sanzioni tributarie quando e in chi sia comprovata, non va presupposta come una colpa di classe e «punita» indiscriminatamente e presuntivamente con altre forme di sottrazione o di decurtazione dei redditi. Un complesso di altri motivi, non certo molto elevati neppure essi, ha portato i legislatori, o la maggioranza di essi, a bersagliare in questo modo i ceti medi economici e intellettuali. Il livellamento dei redditi appare da quasi venti anni la via maestra per venire incontro alle esigenze di un «popolo», immaginato amorfo, proletario e invidioso.

Inesauribile è il bisogno della partitocrazia dominante di accrescere, con le entrate pubbliche, la propria presa sulle risorse: e salda l'opinione che le classi più attive e mobili della società siano le più facili da spremere. Ma soprattutto grande, essenziale, incoercibile, è l'inclinazione a stabilire feudi e protettorati economici e politici, e la diffidenza, anzi la malcelata ostilità, verso chi inclini a sottrarvisi fidando anzitutto nelle proprie forze, nelle proprie competenze, nei propri redditi.

Uno degli aspetti più caratteristici della situazione politica italiana è che le esigenze sane, fisiologiche, diciamo pure progressive, che stanno dietro il malcontento sopra delineato non trovano alcun interprete effettivo nelle combinazioni parlamentari e nelle formule di governo (assetto dell'esecutivo). Non mancano certo dentro i partiti e molto più in alcuni che in altri, coloro che non solo si professano sensibilissimi alle istanze dei ceti medi che producono o trasmettono ricchezza e cultura, ne elogiano altresì propagandisticamente la centralità promotrice, ma pensano davvero di esserne il punto di riferimento preferenziale.

Eppure anche costoro, al dunque delle scelte di governo, si allineano agli andazzi prevalenti, senza alcun serio contrasto. Molti politici e interi partiti hanno esternato sdegno per la cosiddetta tassa sulla salute. All'atto pratico le cose continueranno per il verso voluto dai demagoghi, perché nessuno farà davvero un «casus belli» della questione. Si veda il comportamento dei liberali in materia. Lo sdegno e le rimostranze non danno luogo a nessuna concreta modificazione delle misure vessatorie per i ceti medi. Mancano programmi politici coerenti e organici che tengano conto delle loro esigenze e di ciò che sono nella società di oggi. Nessuno fa proposte che, imperniandosi su di esse, compongano la piattaforma di una alternativa politica, come vi è stata in America, in Germania, come sembra imminente in Francia. La complicità interna del sistema partitocratico ha il sopravvento sulla concorrenza fra i partiti per offrire alla società in movimento formule e sintesi politiche che la rispecchino e la stimolino. Ma i ceti medi, a loro volta, sono senza colpe, in questa fossilizzazione della democrazia? No davvero, e meriterà spiegare come e perché.

Giuseppe Are

L'ESERCITO STA SOFFOCANDO LA RIVOLTA DEI POLIZIOTTI

Lunga battaglia al Cairo Centinaia di morti e feriti

Scontri anche in altre città - Bloccati nella capitale gli azzurri del tennis e altri italiani



Il Cairo — Truppe si muovono su un mezzo cingolato nella capitale egiziana (Telefoto Ap)

IL CAIRO — Il coprifuoco grava sulla capitale egiziana dalle ore 13 (italiane) di ieri e l'aeroporto è chiuso mentre per tutta la giornata sono divampati gli scontri in vari quartieri della capitale e in altri grossi centri del paese. Il bilancio è di decine di morti e centinaia di feriti. L'esercito è sceso nelle strade con carri armati, veicoli cingolati da trasporto e truppe scelte e sta soffocando la resistenza.

All'origine dei sanguinosi scontri la rivolta dei poliziotti ausiliari, cioè sottoposti a ferma, per i quali era stato ipotizzato un aumento del periodo di servizio da tre anni e mezzo a quattro anni e mezzo. Il provvedimento è stato smentito. Ma c'è chi ha avuto interesse a soffiare sul fuoco. Un'ondata xenofoba si è così abbattuta contro gli alberghi della zona delle piramidi. Due sono andati distrutti negli incendi, altri sono stati danneggiati. I turisti si sono salvati fortunosamente.

Testimonianze dirette informano intanto che alle 18 (ora locale) di ieri gli scontri continuavano ancora in almeno due zone del Cairo: alle piramidi, dove però il ritmo delle raffiche e delle esplosioni è nelle ultime ore rallentato, e intorno all'aeroporto militare di Embaba. In quest'ultima zona sembra che si sia svolta una vera e propria battaglia, alla quale l'esercito ha partecipato con quindici carri armati.

Al Cairo, alcune suore italiane hanno narrato che la scorsa notte un gruppo di ammutinati ha cercato di penetrare all'interno dell'istituto delle religiose francescane.

Anche ad Assiut, il centro più importante del medio corso del Nilo, quattrocento chilometri a Sud del Cairo, vi sono stati incidenti provocati dalla rivolta dei giovani poliziotti. Questi hanno appiccato il fuoco a un edificio pubblico e l'esercito è intervenuto occupando due campi di addestramento della polizia.

Le notizie di Assiut sono seguite con molta attenzione poiché la popolazione vi è ripartita quasi per metà fra copti e musulmani e la situazione dell'ordine pubblico vi è sempre stata molto delicata. Nell'ottobre 1981, in particolare, dopo l'assassinio di Sadat, gli integralisti islamici sferrarono proprio ad Assiut un violento attacco.

In una dichiarazione alla nazione, il Presidente egiziano Hosni Mubarak ha addossato la responsabilità degli atti di violenza dei poliziotti di leva ammutinati a una «minoranza deviazionista» in seno alle forze di polizia, che egli accusa di avere premeditatamente diffuso la voce del prolungamento di un anno del periodo di leva e ha accusato non meglio precisati «circoli irresponsabili».

«Questo — ha detto Mubarak — è un colpo a tradimento inferto al cammino di questo popolo che lotta per il suo futuro. E questo è successo mentre l'Egitto sta compiendo ogni sforzo per svilupparsi e per costruire ogni settore, e per fronteggiare le difficili condizioni economiche in cui l'Egitto versa». Mubarak ha confermato anche scontri fra truppe dell'esercito e poliziotti ammutinati nelle città meridionali di Assiut e Sohag, oltre che a Ismailia, sul Canale di Suez. Al Cairo, ha detto il Presidente, gli ammutinati hanno ucciso un numero non precisato di guardie a presidio di alberghi, locali notturni e negozi da loro attaccati.

I testimoni sostengono che sono centinaia le auto bruciate e crivellate dai proiettili in diversi quartieri del Cairo. Disordini sono stati segnalati anche a Zamalek altro sobborgo del Cairo dove vivono soprattutto gli stranieri.

Al Cairo molti italiani si sono trovati in mezzo alla sanguinosa battaglia tra i poliziotti in rivolta e le forze armate. Tra gli altri c'erano i tennisti della squadra azzurra di Davis — Claudio Panatta, Ocleppo, Cancellotti, Canè, Fioroni, Pistolesi — che si stavano allenando in vista della sfida con il Paraguay. Nella tarda serata hanno parlato con Roma: stanno tutti bene e sono rimasti praticamente bloccati in albergo.

Altri italiani — circa duecentoquaranta — tutti dipendenti della società «Fideuram» del gruppo Imi sono rimasti bloccati nella capitale per ore. Erano con le mogli in viaggio premio, accompagnati dall'amministratore delegato Giorgio Forte e dal vicedirettore generale dell'Imi dottor Saracini. In serata per questo gruppo l'avventura è finita: scortati da autoblindo dell'esercito sono stati portati all'aeroporto del Cairo e sono ripartiti per l'Italia.

CRAXI SUL 40.o DELLA REPUBBLICA

Sì all'amnistia No ai terroristi

ROMA — Craxi ha annunciato un'amnistia in occasione del 40.o anniversario della Repubblica, il due giugno prossimo. Il presidente del consiglio, che ha ieri affrontato il delicato argomento conversando con i giornalisti a Montecitorio, è quindi d'accordo con Cossiga. Nei giorni scorsi il capo dello stato aveva dichiarato, sebbene sia di competenza del Parlamento decidere, di essere favorevole a un'amnistia per i detenuti che sono dissociati dalla lotta armata. Cossiga è tornato ancora ieri a parlare di terrorismo nel suo discorso al municipio di Reggio Emilia (ne riferiamo a pagina 2).

«Penso che si farà un'amnistia in occasione della ricorrenza dell'anniversario della proclamazione della Repubblica» ha dichiarato Craxi; e rispondendo alle numerose riserve, espresse in questi giorni, su un'eventuale amnistia, il presidente del consiglio ha aggiunto che al «terrorismo bisogna fare la guerra» e «di non credere che nessuno abbia in mente di compiere atti di clemenza verso chi si è macchiato di delitti di sangue. Però — ha aggiunto — non sarebbe neanche giusto fare di tutte le erbe un fascio. Sulla questione è necessario — ha osservato il presidente del consiglio — un approfondimento giuridico senza dar luogo a campagne che, in un senso o nell'altro, sono demagogiche, destinate solo a eccitare i sentimenti e non a far opera di giustizia».

Di amnistia si è parlato probabilmente anche nel vertice che aveva presieduto ieri mattina lo stesso Craxi a palazzo Chigi, una riunione tutta dedicata ai problemi del terrorismo, alle indagini sugli ultimi sanguinosi episodi e alle iniziative in corso. Vi hanno partecipato in vicepresidente del consiglio Forlani, i ministri dell'interno Scalfaro e della difesa Spadolini, i vertici di polizia carabinieri e servizi segreti. La riunione è stata anche dedicata a una valutazione del rapporto esistente tra la scarcerazione di numerosi terroristi.

Secondo i dati disponibili non sembra esserci nessuna stretta relazione tra le scarcerazioni e la ripresa del partito armato, o almeno questa relazione non è automatica. Tuttavia sono state prese in considerazione alcune iniziative per bloccare l'esodo dalle carceri dei terroristi più pericolosi. Una delle proposte avanzate è quella di stabilire, con una legge, che il periodo di durata del dibattimento, una volta iniziato il processo, non debba essere calcolato per la scadenza dei termini della carcerazione preventiva.

Una valutazione sul terrorismo e in particolare dell'opera dei nostri servizi segreti sul fronte delle indagini e della prevenzione, dopo i tragici fatti di Roma e di Firenze, è stata fatta ieri mattina anche a palazzo San Macuto, durante la riunione del comitato parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza. Numerosi membri del comitato hanno chiesto chiarimenti e approfondimenti, e la riunione è stata aggiornata a martedì, quando verranno ascoltati il capo della polizia Porpora, il comandante dei carabinieri e i direttori del Sismi e del Sisde.

M. M.

MENTRE MARCOS E' A HONOLULU DOPO LA SOSTA ALL'ISOLA DI GUAM

Ritorna la calma nelle Filippine Appello di Cory alla «normalità»

Molti timori dietro l'angolo

Lasciato solo da gran parte dei suoi sostenitori, Marcos esce di scena, senza oltre esasperare la situazione: alleato scomodo, ma non troppo. Tuttavia, sebbene in questo caso non vi siano vistosi spargimenti di sangue, c'è qualcosa, nella vicenda di Manila, che rammenta la scena, ben più violenta, ma non del tutto dissimile, che ebbe luogo a Saigon nel 1963, quando gli Stati Uniti si liberarono di Ngo Dinh Diem, un altro dittatore divenuto impopolare: dopodiché ebbe inizio il diluvio.

Queste esperienze sono ben presenti nella mente degli americani; Kissinger le ha citate apertamente. L'incubo del Vietnam ha certo contribuito a spingere Reagan verso una decisione rapida e, per quanto possibile, indolore. Ma non può servire a rendere le cose più facili.

La crisi filippina si è infatti sviluppata tutta all'interno del mondo borghese. Il popolo ha fatto la sua parte, ma guidato da capi che gli sono esterni. Le sinistre attendono passive il loro momento. Sperano che il tempo, e gli americani, lavorino per loro.

La coalizione che apre la strada a Corazon Aquino, infatti, non è altro che il ricompattarsi — con diversi equilibri e diversi rapporti di forza — delle stesse forze sociali già alleate di Marcos, e che lo avevano abbandonato quando i suoi metodi di corruzione, di clientelismo e di violenza avevano generato conflitti, sfiducia e discredito. Ma queste conversioni sono tanto improvvise quanto opportunistiche. Nella crisi, già si intravedono gli uomini che accanto alla Aquino, o sovrapponendosi anche alla sua volontà, domineranno la nuova vita politica delle Filippine. Uomini come il vicepresidente Laurel, un personaggio di estrema destra; o i generali Enrile e Ramos, entrambi legati alla politica americana sino al punto di accettare ora di svolgere un ruolo di guida nel rovesciamento del regime.

Tuttavia, come accade sempre quando si formano nuove coalizioni di potere, il diverso rapporto di forza che esse stabiliscono, l'affiorare di personalità nuove o poco conosciute introducono nella vita filippina sicuri elementi di incertezza e di instabilità.

Quale sarà il peso di questi uomini nuovi? Quale il ruolo delle sinistre? Quale il nuovo orientamento che sovietici e cinesi vorranno assumere, dopo l'incredibile passo falso del riconoscimento della vittoria elettorale di Marcos?

Sono, questi, i timori che certamente ispiravano chi esitava a liberarsi del dittatore: nel timore che, dietro l'angolo, si nascondano mutamenti più profondi, rispetto ai quali le forze della nuova coalizione potrebbero rivelarsi inadeguate. La gioia con la quale oggi i filippini festeggiano la libertà, per quanto legittima, potrebbe essere forse di breve durata.

Ennio Di Nolfo



MANILA — «Per le Filippine è l'alba dopo una notte carica di incubi» con queste parole il cardinale Jaime Sin, arcivescovo di Manila e sostenitore di Cory Aquino, ha accolto la partenza di Marcos e l'insediamento del nuovo governo. Nel frattempo l'ex dittatore filippino, prostrato dal lungo braccio di ferro di queste settimane e gravemente malato, giungeva a bordo di un aereo militare americano — un C-9 con le insegne della Croce rossa — nell'isola di Guam, per ripartire poi alla volta di Honolulu.

Il nuovo corso sembra essere iniziato nella calma più totale, dopo l'assalto al palazzo presidenziale di due notti fa. La televisione ha comunque lanciato un appello alla popolazione affinché faciliti il ritorno alla normalità di tutte le attività del paese. È stata confermata la fine del boicottaggio dei negozi e delle banche legate al regime di Marcos, lanciato la scorsa settimana dai sostenitori della Aquino. La televisione ha anche chiesto agli insegnanti di presentarsi normalmente nelle scuole.

Il nuovo governo di Manila è guidato dal vice di Cory, Salvador Laurel, che ha assunto anche la carica di ministro degli esteri. Juan Ponce Enrile, uno dei protagonisti della rivolta che ha messo fine al ventennale regime di Ferdinand Marcos, è stato confermato ministro della difesa.

Il generale Fidel Ramos, l'uomo di Washington che ha guidato la rivolta dei militari riformisti insieme a Enrile, è stato riconfermato nella carica di capo di stato maggiore dell'esercito. Ci sarà anche un nuovo ministero, quello del «buon governo», che avrà il compito di individuare le ricchezze illegalmente accumulate dai fedeli di Marcos e depositate in banche svizzere e americane e di riportarle in patria. Nessuna richiesta di estradizione verrà comunque avanzata dal nuovo governo filippino agli Stati Uniti nei confronti di Ferdinand Marcos.

Durante la prima conferenza stampa dopo la fuga di Marcos, la Aquino ha annunciato che userà il sontuoso palazzo Malacanang, ormai simbolo della dittatura, solo come ufficio e non come abitazione. I primi contrasti sono già emersi però sulla questione della guerriglia comunista; Corazon Aquino ha detto che se «il nuovo esercito popolare», l'organizzazione guerrigliera comunista, abbandonerà la lotta armata, niente impedirà ai comunisti di entrare in futuro a far parte del governo. La Aquino ha anche annunciato di voler negoziare una tregua di sei mesi con la guerriglia, che controlla numerose regioni del Sud del paese. «Un paese democratico — ha aggiunto la Aquino — deve ospitare un libero mercato delle idee».

Il generale Ramos, in un'intervista alla televisione, aveva invece affermato che «dopo questa rivoluzione o guerra di liberazione nazionale, come volete chiamarla, la priorità verrà data all'azione contro la guerriglia». Ramos, che ha combattuto a fianco degli americani in Corea e in Vietnam, appare uno dei più duri oppositori del dialogo con i comunisti.

C. R.

NELLE PAGINE INTERNE

La finanziaria approvata dalla Camera

* * *

Catturati due italiani spie di Gheddafi

* * *

Reagan chiede di aumentare le spese militari

DI SCENA ANCHE LE DELEGAZIONI STRANIERE AL VENTISETTESIMO CONGRESSO DEL PCUS

E' l'economia il bersaglio preferito dai gorbaceviani

MOSCA — Gli esponenti del Politburo e i primi ospiti stranieri hanno preso la parola nella seconda giornata del congresso del Pcus. Tra gli altri hanno parlato Fidel Castro (al quale è toccato l'onore di parlare per primo) e Jaruzelski. Tra i delegati — oltre all'esponente del Politburo Vorotnikov — quasi tutti hanno centrato i loro discorsi sulla parte economica e sulle critiche a Breznev.

Si sono avute anche le reazioni di esponenti italiani. Per Pecchioli, capo della delegazione del Pci, Gorbacev ha fatto una «critica spietata della stagnazione registrata nell'economia, nella società e nel pensiero».

Per Martelli, capo della delegazione del Psi, la relazione è stata «interessante» e ha mostrato «il segno di una volontà di accelerazione sia nel cambiamento economico sia nel modo di lavorare del partito e nella distensione internazionale».

Il modello di Honecker

L'Urss di Gorbacev ha trovato il suo Giappone? I sovietologi più aggiornati hanno ravvisato nelle analisi degli economisti che hanno preceduto il 27.o congresso del Pcus un'attenzione marcata nei confronti della Germania Est di Honecker e del suo sistema produttivo: questo costituirebbe un riferimento quanto mai adatto per gli sforzi volti a rendere più efficiente la pianificazione centralizzata, evocati dallo stesso leader all'apertura dell'assise comunista.

È da tempo un luogo comune affermare che i due Stati in cui, dal dopoguerra, è divisa la Germania si sono conquistati un ruolo esemplare nell'ambito dei rispettivi blocchi. Ora Gorbacev, ansioso di modernizzare i meccanismi economici dell'Urss, guarderebbe proprio alla «Prussia rossa» come modello da imitare per un «rinnovamento» in cui il rilancio dell'efficienza avvenga parallelamente al rafforzamento della disciplina, lasciando intatti i fondamenti essenziali del regime.

È durato, dunque, il proverbiale spazio d'un mattino l'entusiasmo per l'«esperienza» ungherese che caratterizzava certi osservatori occidentali, impazienti di registrarne il pur improbabile trapianto nel tessuto connettivo dello stagnante colosso sovietico.

Era stato Andropov, il mentore di Gorbacev, a lanciare la campagna per la lotta alla corruzione e per lo svecchiamento dell'apparato sovietico. Per anni, in precedenza, ambasciatore a Budapest, e testimone apparentemente comprensivo delle riforme di Kadar, era sembrato il leader più adatto a promuovere innovazioni relativamente radicali anche nel cuore dell'impero comunista.

Tuttavia, con buona pace di chi si ostinava a confondere modernizzazione e riforma, Andropov si rivelava, innanzitutto, l'ex capo del Kgb, più informato sui progressi del mondo occidentale e quindi maggiormente teso a conquistare un livello accettabile di competitività, e non l'audace trasformatore che si voleva a tutti i costi vedere in lui. Non a caso, fin dal declino di Breznev, sono stati proprio l'onnipotente polizia segreta e i militari a costituire i gruppi di pressione che operano per l'introduzione di criteri più avanzati nella gestione delle strutture economiche.

L'Ungheria, con la sua valorizzazione del «sommerso», il cauto inserimento di elementi di mercato, il parziale decentramento decisionale e con il ricorso risolutivo ai crediti occidentali, si rivelava, in breve tempo, un caso tollerabile, ma certamente non esportabile nel paese-guida, e potenzialmente sospetto dal punto di vista ideologico. Da qui la svolta che adesso si ravvisa, negli scritti degli specialisti sovietici, in direzione del «modello» di Berlino Est.

La Repubblica di Honecker può, infatti, vantare una crescita più forte e stabile, unitamente a una maggiore abbondanza di beni di consumo, rispetto ai vicini comunisti, irrimediabilmente inferiori anche in termini di tenore e qualità della vita. Un paese più moderno, dunque, che ha saputo reggere alla stretta energetica e ridurre il debito estero, avviando addirittura una piccola rivoluzione tecnologica: tutto ciò senza concessioni al mercato e senza allentamento delle maglie del totalitarismo. Un quadro impeccabile, atto ad allettare i «rinnovatori» sovietici e a stuzzicarne le velleità imitative.

Dimenticato il miraggio magiaro, si fa sentire, prepotente, il richiamo «prussiano», con il suo grigio e rassicurante autoritarismo, e l'attesa dimostrazione che computer e repressione sono compatibili (la Germania Est — va rilevato — esporta i suoi specialisti di spionaggio e tortura ai regimi marxisti o filo-sovietici del Terzo Mondo, da Aden al Mozambico e alla Libia).

Al di là della funzionalità del «Kombinat», raggruppamento settoriale di industrie, non sono peraltro molti i lati del «primo stato tedesco degli operai e dei contadini» eventualmente riproducibili nel macrocosmo sovietico. Alle spalle del regime del «muro della vergogna» e dei «Vopos» c'è il grande polmone finanziario della Repubblica federale: nel quadro della continuità della «Deutschlandpolitik», Bonn puntella le prestazioni e il relativo benessere dei 17 milioni di compatrioti d'Oltrelba nelle forme più svariate (dai crediti all'interscambio ai «riscatti» per la liberazione di dissidenti o aspiranti all'emigrazione). Il commercio intertedesco con le sue esenzioni doganali fa poi della Germania Est il tredicesimo membro di fatto della Comunità europea. Per non parlare del potenziale umano e del patrimonio storico germanici.

Ancora una volta, insomma, una situazione irripetibile, che gli alambicchi del socialismo reale non potranno moltiplicare.

Mario Nordio

DALL'INTERNO

RAPIDO VARO A MONTECITORIO CON 283 VOTI CONTRO 200

Approvata la finanziaria si prospetta la verifica

E' passato anche il bilancio - Gli aspetti principali del nuovo provvedimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La legge finanziaria è stata approvata ieri dalla Camera dopo cinque mesi di dibattito parlamentare. A Montecitorio stavolta ci si è sbrigati, come del resto era ampiamente previsto.

I voti favorevoli sono stati 283, i contrari 200. Approvato anche il bilancio con 293 «sì» e 205 «no».

Adesso, in teoria, potrebbe prendere avvio la difficile verifica destinata a rinsaldare la maggioranza pentapartitica, che è stata messa a dura prova negli ultimi mesi anche per l'azione dei franchi tiratori.

«La legge finanziaria è finalmente entrata in porto — ha detto il presidente del Consiglio Craxi — dopo una navigazione lunga e travagliata dal mese di settembre fino a oggi. Ha incontrato molti ostacoli che sono stati superati uno a uno, anche se un certo numero di danni non ha potuto essere evitato, a partire dai 400 miliardi di spesa in più dovuti a due mesi di esercizio provvisorio».

Il presidente del Consiglio ha messo in risalto l'appoggio dato dalla maggioranza parlamentare all'azione del governo e ha ricordato la necessità di rivedere la struttura della legge sia i rischi corsi per l'azione dei franchi tiratori facilitati dal voto segreto.

Nonostante il sostegno parlamentare di cui parla Craxi, un chiarimento tra i cinque partiti di governo appare indispensabile. Restano da decidere le forme e bisogna vedere chi in concreto assumerà l'iniziativa. Di verifica si è parlato ieri nell'incontro tra De Mita e il segretario socialdemocratico Nicolazzi e nel corso del colloquio che il segretario Dc ha avuto con Forlani.

Alcuni dei temi discussi nel corso della finanziaria saranno al centro della discussione tra i segretari dei cinque partiti. Complessivamente la legge rispetta i presupposti iniziali.

Goria ricorda che il risanamento della finanza pubblica resta una emergenza che deve essere affrontata.

Sanità — Una delle norme più controverse è quella che istituisce la cosiddetta «tassa sulla salute». Si tratta di una imposta che interessa tutti i lavoratori autonomi e anche quelli dipendenti, ma solo se percepiscono altri redditi oltre lo stipendio e la pensione. Per i redditi non da lavoro dipendente si dovrà pagare un contributo del 7,5 per cento limitatamente ai primi 40 milioni, da 40 a 100 milioni il contributo scende al 4 per cento. Più nulla è dovuto per quote eccedenti i 100 milioni. Per i lavoratori dipendenti il contributo complessivo è del 10,95 per cento, ma di questo il 9,6 per cento è a carico dei datori di lavoro e l'1,35 per cento direttamente a carico del lavoratore.

Scuola — Comunisti e franchi tiratori hanno contribuito a far cambiare il testo presentato dal governo. Per lo Stato si tratta di un minor gettito di circa 350 miliardi in quanto con l'emendamento comunista sono state ridotte, rispetto alle proposte del governo, le tasse scolastiche e quelle per l'università. Confermati invece gli investimenti per l'edilizia scolastica per circa 4 mila miliardi.

Legge Formica — Le agevolazioni fiscali per l'acquisto di un'abitazione per proprio uso saranno prorogate per tutto il 1986 benché il governo avesse intenzione di limitare l'efficacia di questa norma ai primi sei mesi. Previsti circa 200 miliardi di minori introiti.

Tariffe — Alcuni rincari previsti nella finanziaria sono stati anticipati con decreto. Le nuove tariffe per i trasporti urbani sono in vigore. Previsti aumenti delle tariffe telefoniche ed elettriche anche se, su queste ultime, un discorso nuovo potrebbe aprirsi con la diminuzione del prezzo dei prodotti petroliferi. Il canone Sip dovrebbe aumentare invece in misura non superiore al 3,5 per cento.

Assegni familiari — Saranno collegati a fasce di reddito e ai componenti il nucleo familiare elevati del 10 per cento in particolari circostanze.

Previdenza — Alcune novità, ma solo tecniche, riguardano il trasferimento a carico dello Stato del disavanzo relativo alla gestione della cassa integrazione guadagni. Qualche novità per i cassintegrati che potranno essere impiegati in lavori socialmente utili.

Giustizia — Questo ministero avrà a propria disposizione più dei 200 miliardi stanziati e precisamente 600.

Giuseppe Sanzotta

DOPO LE ACCUSE RIVOLTE ALLA CATEGORIA

I giornalisti Rai ribattono a Biagi

Francesco Damato mette a disposizione l'incarico

ROMA — I giornalisti della Rai fanno muro contro Enzo Biagi dopo le accuse formulate dal giornalista-presentatore al collega Francesco Damato, fondista anche del nostro giornale. In un articolo apparso su un settimanale, Biagi aveva attaccato Damato definendolo fra l'altro come una persona che «in fondo si sente l'ufficio stampa del Psi» e aveva fatto dei pesanti apprezzamenti su altri colleghi.

Immediate e violente le reazioni proprio nel giorno in cui si aveva l'ennesima fumata nera per il consiglio d'amministrazione dell'ente radiotelevisivo. Il giornalista Damato in una lettera inviata al direttore della Rete 2, Pio De Berti Gambini, ha scritto di voler mettere «a disposizione l'incarico» che egli stesso ha alla Rai.

E intanto il segretario dell'Unione sindacale dei giornalisti Rai (Usigrai), Lucio Orazi, ha inviato una lettera al direttore del Tg 1 Longhi, al direttore di rete, Milani, e al direttore generale Biagio Agnes, nella quale afferma fra l'altro che «sarebbe ben duro continuare a sopportare in silenzio» il fatto che un «autorevole collaboratore» del Tg 1 e di Raiuno «riversi in ogni occasione, senza motivo e senza ragione, la sua accesa malevolenza su tutto il giornalismo radiotelevisivo».

Lucio Orazi poi continua: «Biagi ha certamente, come ogni cittadino, diritto di replica quando viene chiamato in causa. Ma chi lo autorizza a compilare pagelline per gli altri colleghi della Rai?».

Damato nella lettera al direttore della Retedue e per conoscenza ai vertici aziendali e al sindacato giornalisti Rai, dopo aver ricordato che Biagi risponde a un suo precedente articolo apparso sulla «Nazione», afferma che quanto scritto da Biagi gli pone «seri, gravi problemi di coscienza e di professionalità, visto che, almeno finora, non è giunta alcuna reazione da parte dell'azienda».

«In assenza di una reazione dell'azienda — prosegue Damato — si accredita la tesi secondo la quale un giornalista professionista è assunto dalla Rete Due in quanto al servizio di una "giusta causa", che sarebbe quella di Craxi e del Partito Socialisa. Questo infatti, secondo Biagi, sarebbe il mio caso.

«Per la mia dignità personale, della rete, dell'azienda, di tutti coloro che vi lavorano con onestà e professionalità — aggiunge poi Damato — ritengo di dover mettere a disposizione il mio incarico, le mie competenze, il mio rapporto di lavoro, che ho potuto esplicare in tre anni in piena libertà».

UN MARESCIALLO E UN OPERATORE ITALIANI

Prese in Sicilia spie pro Libia

Erano da tempo pedinate dai servizi segreti

CATANIA — Giuseppe Franchi, 35 anni, nato a Porto Azzurro, maresciallo dell'aviazione militare italiana in servizio presso la base Cruise di Comiso, e Paolo Riggio, un «free lance», che realizzava servizi per alcune televisioni private del Catanese, sono stati arrestati dai servizi segreti militari sotto l'accusa di spionaggio in favore della Libia. La conferma ufficiale è venuta dagli inquirenti. Tutta la vicenda è ancora coperta da massimo e comprensibile riserbo. Secondo indiscrezioni, tuttavia, è stato possibile ricostruire così l'episodio: i due arrestati erano già da alcuni mesi in contatto con agenti di Tripoli che operavano in Italia.

L'altra notte, mentre il maresciallo Franchi e Riggio stavano consegnando un pacco contenente alcune cassette filmate e una cartella di documenti a un emissario dei servizi segreti libici, sono intervenuti i nostri agenti. Nessuna precisazione è stata fatta sulla sorte riservata al «contatto» libico delle due spie. Molto probabilmente quest'ultimo è stato subito accompagnato alla frontiera e rispedito al suo paese di origine.

Per la posizione occupata all'interno della base di Comiso, dove sono ospitati missili a testata nucleare multipla, Franchi non avrebbe potuto avere accesso a documenti di particolare importanza. Bisogna stabilire, però, se il sottufficiale non sia riuscito a procurarseli, in modo fraudolento, aggirando le varie barriere di segretezza che sono in funzione all'interno del settore italiano della base.

Giuseppe Franchi e Paolo Riggio sono entrambi residenti a Militello Val di Catania, il paese natale di Pippo Baudo. Il sottufficiale vi abita da 5 anni, da quando, cioè, sposò una donna del luogo. Nel maggio dello scorso anno Franchi era stato candidato alle elezioni comunali per il Msi, ma non era stato eletto. I compaesani lo ricordano ancora per i suoi ferventi comizi nella piazza del municipio. Quando parlava alla gente in piazza, Franchi sapeva essere molto convincente e particolarmente ironici sono divenuti i suoi riferimenti contro la «progressiva militarizzazione atomica della Sicilia».

Paolo Riggio, invece, era rientrato un paio d'anni fa dalla Germania federale, dove era emigrato dieci anni prima e dove avrebbe lavorato come cameriere in un ristorante. Sposato, padre di due figli, una grande passione per il cinema, tornato in paese aveva acquistato una apparecchiatura per riprese filmate in video-tape e realizzava in continuazione servizi che, però, solo raramente riusciva a vendere alle emittenti televisive del Catanese.

A Militello viene descritto come un uomo molto elegante, sempre in movimento, gentile, anche se un po' riservato nei rapporti con la gente. Come il maresciallo e il cameriere fossero entrati in rapporti con i libici non è noto, né si conoscono le circostanze che hanno consentito al servizio segreto di incominciare a pedinarli per verificare i primi sospetti. Sembra comunque che la prima segnalazione sia venuta direttamente dai servizi segreti militari, da Roma.

R. F.

■ FIUMICINO — Continuano a migliorare i servizi all'aeroporto di Fiumicino. Il dato più recente — che sfata un diffuso luogo comune — è l'annuale classifica che la compagnia olandese Klm compila tra i 17 più importanti scali del mondo dei 120 sui quali opera. Nel 1985 il Leonardo Da Vinci ha fatto registrare il maggior incremento assoluto nei parametri di qualità del servizio relativo ai bagagli.

CALOROSA ACCOGLIENZA «DOVE LA REPUBBLICA HA MOSSO I PRIMI PASSI»

Cossiga nella Reggio del Tricolore «Approvo una Giornata dei martiri»

REGGIO EMILIA — *«Come Presidente della Repubblica e rappresentante dell'unità nazionale ho dato il meritato consenso alla proposta del presidente del Consiglio di ricomporre nelle sua solennità come festa nazionale la data del 2 giugno, giorno nel quale votammo la Repubblica».*

Accolto calorosamente da una Reggio Emilia che, in suo onore, ha mostrato con legittimo orgoglio quel Tricolore «nella storia del quale ha avuto tanta parte», Francesco Cossiga ha voluto legare la sua visita ufficiale iniziata ieri nella città emiliana proprio alla prossima celebrazione del quarantesimo anniversario della proclamazione della nostra Repubblica.

Il Capo dello Stato, che è stato salutato da centinaia di bambini delle scuole elementari che sventolavano bandierine italiane, ha «approfittato» di questa occasione per sottolineare i motivi che hanno ispirato la scelta di dedicare la giornata del 2 giugno a «coloro che di questa indipendenza nazionale sono stati in oltre 150 anni di storia i martiri».

Nella città «dove la Repubblica italiana ha mosso i primi passi con la costituzione dei primi reggimenti repubblicani del nostro Paese», il Capo dello Stato ha ricordato — rispondendo nella sala del Tricolore nel palazzo municipale al discorso di saluto del sindaco Ugo Benassi — che l'instaurazione della Repubblica è stata «l'approdo di un lungo cammino sulla strada della libertà e dell'indipendenza nazionale».

Per riaffermare le radici storiche e ideali del nostro Stato, di una nazione «con un enorme patrimonio umano, culturale e civile», Cossiga ha scelto Reggio Emilia anche perché è una città di provincia «esempio di che cosa in termini di economia, di società civile, di cultura e di civiltà significa la provincia del nostro Paese». Una città abitata da «gente comune», quella «gente comune» di cui Cossiga ha detto di voler essere il Presidente e che è per lui — come ha ricordato ieri — «quella che sente fortemente il senso dell'onestà, il senso del servizio, il senso della famiglia, il senso della propria contrada, il senso della giustizia, il senso dell'equità, il sentimento della libertà, che prima che essere una azione astratta è un fatto concreto».

E Reggio Emilia, la Reggio Emilia dalla saldissima e grande tradizione democratica ha salutato con rispetto e calore («una accoglienza che fa dimenticare il freddo» ha affermato Cossiga scambiando qualche parola con i giornalisti) il Presidente della Repubblica vedendo in lui — come ha detto il sindaco — «un Capo dello Stato che ha già dimostrato di non volersi chiudere nel palazzo, ma di volersi aprire al più ampio e produttivo rapporto umano con le istituzioni, con le comunità locali e con le persone».



Reggio Emilia — Il Presidente Cossiga e il sindaco della città emiliana *(Telefoto Ansa)*

Sul 2 giugno di nuovo polemica

ROMA — La festa del 2 giugno, proposta dal presidente del Consiglio Craxi per celebrare, in coincidenza con l'anniversario della fondazione della repubblica, i martiri della lotta per l'indipendenza nazionale, sembra destinata a suscitare nuove polemiche, dopo la disputa di campanile tra Reggio Emilia e Milano per la primogenitura nella adozione del tricolore.

Sulla proposta di Craxi, però, sono discordi i pareri di alcuni storici.

«Mi sembra una buona data — ha commentato il prof. Rosario Romeo, ordinario di storia moderna all'università La Sapienza di Roma — una data che collega i sentimenti repubblicani del movimento risorgimentale con quelli del 1946. La nuova proposta mi sembra quindi maggiormente collegata alla realtà rispetto alle molte altre sinora circolate».

Più critico il parere dello storico del Risorgimento Aldo Garosci, secondo il quale «l'unico giorno in cui festeggiare il tricolore potrebbe essere quello che ricorda la vittoria della nazionale ai Mondiali di calcio». «Al di là delle battute — ha comunque proseguito Garosci — mi sembra che il 2 giugno sia una data piuttosto artificiosa, poiché se si vuole rendere veramente popolare un vessillo non si può festeggiarlo in una data diversa da quella della sua creazione, che rimane il 7 gennaio».

Decisamente favorevole al 2 giugno invece, il prof. Lucio Villari, docente di storia economica al magistero di Roma. Lo storico sottolinea come «tale data rappresenti la scelta più giusta, in quanto in grado di assimilare la festa della Repubblica a un momento capace di ricordare in modo unitario i molti episodi del risorgimento italiano».

Non si paga con il carcere la ricevuta irregolare

PISA — L'irregolare rilascio della ricevuta fiscale non è reato passibile di reclusione ma è punibile soltanto con una pena pecuniaria, come illecito fiscale. Questo è il pronunciamento della sentenza del tribunale di Pisa nei confronti di una parrucchiera, Giuliana Gambuti, di Volterra (Pisa), assolta dal punto di vista penale (per casi simili sono previsti da sei mesi e tre anni di reclusione), dall'imputazione di violazione della recente normativa in materia tributaria. Resta a carico della Gambuti la multa di oltre mezzo miliardo assegnata in prima istanza dal provvedimento parallelo di natura amministrativa, contro il quale l'imputata ha presentato un ricorso.

Incontro medici-Degan

ROMA — Giornata campale, oggi, per la sanità. Si aprono le trattative tra i medici di famiglia (Fimmg, Snami), pediatri, specialisti ambulatoriali (Sumai) e il ministro Degan. Le due categorie sono in stato di agitazione e dall'esito dell'incontro odierno dipenderà se sarà o no proclamato lo sciopero. I colloqui proseguiranno anche domani.

Dal canto loro i farmacisti ospedalieri hanno proclamato uno sciopero dal 3 al 5 marzo, perché si ritengono «discriminati», ma biologi, chimici e fisici dello Snabi prendono le distanze dalla categoria in agitazione alla quale imputano un atteggiamento «poco corretto che non giova al servizio sanitario».

Chiuse anche oggi le pompe di benzina

ROMA — Ancora una giornata «nera» oggi (ma a Trieste non ci dovrebbero essere grossi problemi) per gli automobilisti: le pompe di benzina resteranno chiuse fino a domani, alle 7, mentre sarà difficile trovare carburante anche sulla rete autostradale. Dalle 6 alle 22, infatti, su alcuni tronchi «fortunati» il servizio sarà solo ridotto al minimo, con un addetto alla benzina super e uno al gasolio per ogni impianto, mentre in altri tronchi ci sarà la chiusura totale. Difficoltà, sempre da oggi, anche in Sicilia, dove le iniziative di mobilitazione sono state posticipate di un giorno.

Intanto, sul grado di adesione agli scioperi, è iniziato il consueto balletto delle cifre. Secondo la Faib-Confesercenti e la Flerica Cisl, hanno chiuso l'80% delle pompe, con punte del 90-95% in molte realtà del Nord.

Pagamento tasse di circolazione

ROMA — Da dopodomani, 1.o marzo, per i veicoli già in circolazione, il pagamento della tassa automobilistica e dell'abbonamento all'autoradio potrà essere effettuato nelle sedi degli uffici postali o in quelle dell'Aci, a mezzo di bollettini personalizzati contenuti nel libretto fiscale.

In mancanza del libretto fiscale — informa l'Automobile club — si dovrà provvedere al versamento esclusivamente negli uffici esattori dell'Aci. In questo caso si consiglia di attendere la scadenza di validità del bollo precedente e di non aspettare gli ultimi giorni per mettersi in regola.

Per i veicoli nuovi di fabbrica il primo pagamento potrà essere eseguito, sia negli uffici esattori dell'Aci, sia negli uffici postali, ma per mezzo degli speciali bollettini di versamento che sono disponibili nelle sedi dell'Automobile club e dai concessionari.

Ancora bloccato l'aeroporto di Venezia

VENEZIA — I voli dell'Alitalia e delle principali compagnie aeree straniere in arrivo all'aeroporto «Marco Polo» di Venezia sono stati dirottati anche ieri sullo scalo di Treviso.

Prosegue infatti lo stato di agitazione del personale di terra dell'aeroporto veneziano, che chiede il pagamento degli stipendi arretrati e l'avvio in tempi brevi della nuova gestione — in autonomia dal provveditorato al porto — curata da una apposita società per azioni.

PROPOSTA DEL PSI PER LA DEMOCRAZIA NELLE AZIENDE E SUCCESSO D'UNA CANDIDATURA «GUIDATA»

Contrasti fra i sindacati superabili con referendum

ROMA — Un «pacchetto» di proposte legislative per la democrazia sindacale, i licenziamenti e l'uguaglianza tra dipendenti pubblici e privati, è stato presentato ieri al senato dai socialisti.

Il sen. Gino Giugni, firmatario di tutti e tre i disegni di legge, ha spiegato nel corso di una conferenza stampa che il primo di essi si propone di eliminare le differenze di trattamento tra dipendenti pubblici e privati, in caso di comportamento antisindacale della pubblica amministrazione. In sostanza, il provvedimento proposto dai socialisti prevede la possibilità di ricorrere alle stesse procedure delle aziende private, con la giurisdizione del Tar anziché del pretore.

La seconda proposta di legge riguarda la democrazia sindacale. I socialisti hanno previsto con questo provvedimento un referendum legalizzato nel caso di dissidenza tra i sindacati a livello di accordi aziendali.

In concreto si dovrebbe tenere un referendum con voto a maggioranza tra tutti i lavoratori di uno stesso stabilimento. Il risultato avrebbe poi valore «erga omnes», ma — condizione necessaria — dovrebbe aver partecipato al voto almeno il 60 per cento dei dipendenti dello stabilimento. Il referendum dovrebbe essere promosso dalle rappresentanze sindacali che avessero sottoscritto l'eventuale accordo.

La terza proposta di legge del Psi — ha detto ancora Giugni nel corso della conferenza stampa — ridisegna in sostanza la disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi, inglobando tutta la materia attualmente regolata dallo Statuto dei lavoratori.

Le principali novità sono queste: lo «Statuto» si dovrebbe applicare solo alle imprese con più di 20 dipendenti. Per le aziende con meno dipendenti viene invece previsto il licenziamento in forma scritta e un tentativo di conciliazione da svolgersi obbligatoriamente da parte degli uffici del lavoro.

Nelle aziende con un numero di dipendenti fra i 20 e gli 80, la reintegrazione del lavoratore ingiustamente licenziato viene proposta in alternativa a un'indennità di misura elevata, uguale per tutti e pari a tre anni di stipendio.

I licenziamenti collettivi — sempre secondo il disegno di legge proposto dai socialisti — vengono invece disciplinati sulla base della direttiva Cee che prevede procedure sindacali e amministrative di conciliazione, nonché la sanzione di annullabilità del licenziamento intimato senza l'osservanza di essa.

Infine si propone che l'esercizio dei diritti sindacali venga consentito anche nelle imprese minori.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 26 febbraio 1986 è stata di 64.650 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

Pizzinato primo segretario Cgil incoronato durante un congresso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma — Con una relazione di Luciano Lama si apre domani a Roma l'undicesimo congresso della Cgil. Non sarà però Lama a concludere i lavori, ma il suo successore Antonio Pizzinato, che per la prima volta nella storia della Cgil, sarà eletto direttamente in occasione di un congresso nazionale.

E questa non è la sola novità di un congresso che vuole segnare l'inizio di una fase nuova per la più grande organizzazione sindacale italiana forte di circa 4 milioni e mezzo di iscritti.

Il fatto che Pizzinato sarà eletto in occasione del congresso vuole essere anche, nei propositi dei dirigenti dell'organizzazione, la testimonianza di una ritrovata autonomia dalle forze politiche, elemento fondamentale per garantire l'unità interna. E la candidatura Pizzanato, è stato sottolineato ieri nel corso della conferenza stampa di presentazione del congresso, non è il frutto della lotta tra le componenti ma una scelta unanime.

La ricomposizione dell'unità interna tra socialisti e comunisti è stata certamente facilitata dall'azione svolta dal segretario della Cgil Luciano Lama, che ieri aprendo la conferenza stampa ha sottolineato lo sforzo della sua organizzazione per un rinnovamento complessivo. Questo rinnovamento non si limiterà alla nomina del segretario generale. Complessivamente la segreteria nazionale sarà ampiamente modificata: dei 12 componenti, ne saranno sostituiti sette.

La partecipazione, hanno assicurato i dirigenti della Cgil, è stata massiccia: in preparazione del congresso di Roma si sono svolte 70 mila assemblee.

Il documento generale è stato approvato, anche se su alcune tesi proposte dalla segreteria ci sono state richieste di emendamento. Molto contrastata la discussione sulla scelta nucleare. I votanti si sono infatti divisi equamente. Oltre ai numerosi emendamenti sono state presentate 52 mozioni, forse troppe, ha commentato il responsabile organizzativo Rastrelli.

Si è trattato comunque di una consultazione di base senza cristallizzazione tra le componenti che nella Cgil sono tre: i comunisti, i socialisti e un terzo schieramento che raggruppa ex esponenti del Pdup e quello di Democrazia proletaria.

G. S.

Oggetto non identificato nel cielo di Caltagirone

CALTAGIRONE — Numerosi abitanti di Caltagirone, alle 11 di ieri mattina, hanno notato in cielo un oggetto non identificato che cadeva sulla terra lasciando una scia di fumo. Gli stessi testimoni hanno riferito di aver udito un «bang».

La zona in cui è stato notato il fenomeno è stata a lungo sorvolata da elicotteri del quarantunesimo stormo di stanza a Catania, i cui equipaggi non hanno notato nulla di anormale.

Gli aeroporti militari di Catania e di Sigonella hanno reso noto che nessun velivolo risulta mancante.

Giornali: «necessità» di nuovi punti vendita

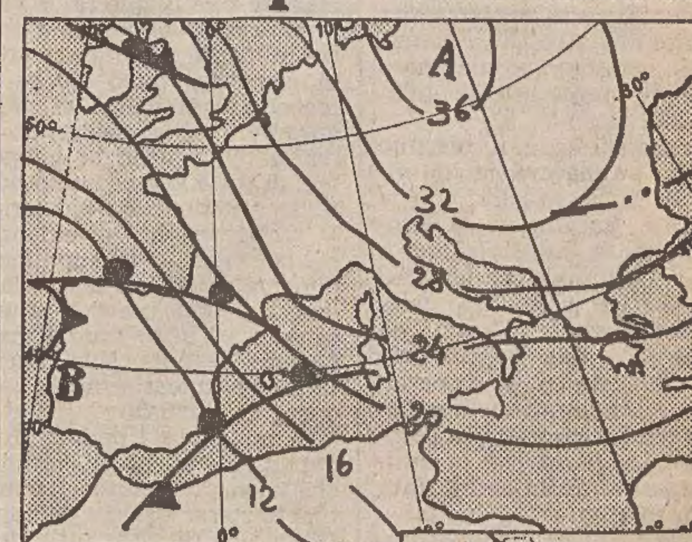
ROMA — Il grande sforzo compiuto negli ultimi anni dall'editoria giornalistica italiana, con l'innovazione tecnologica portata ormai a livello dei paesi più avanzati e con il risanamento dei bilanci aziendali, non può rischiare di essere vanificato dall'attuale struttura rigida dei punti di vendita; le potenzialità di diffusione del prodotto-giornale (quotidiano o periodico che sia) devono poter essere sfruttate interamente, raggiungendo i nuovi possibili lettori e aumentando quindi le tirature e le occasioni di investimento pubblicitario sulla carta stampata.

Queste, in sintesi, le principali conclusioni di un incontro avvenuto nella sede della federazione editori (Fieg), in cui è stato presentato uno studio sulla distribuzione della stampa in Italia e sulle sue necessità e prospettive, commissionato dalla stessa Fieg al centro studi sul commercio (Cescom) dell'Università «Bocconi» di Milano.

All'incontro, condotto dal presidente della federazione editori Giovanni Giovannini, erano presenti fra gli altri il ministro Mammì e il sottosegretario Bogi, il relatore alla Camera del disegno di legge governativo per la proroga della legge sull'editoria, on. Aniasi, esponenti di numerosi partiti, dirigenti sindacali di giornalisti e poligrafici, rappresentanti di tutte le categorie interessate alla distribuzione e alla vendita dei giornali, operatori pubblicitari e utenti di pubblicità.

Una «eccessiva drammatizzazione» o «demonizzazione» è stata fatta in queste ultime settimane della possibilità — prevista dal progetto di legge governativo — di estendere i punti di vendita dei giornali. «In sostanza — ha affermato il prof. Luca Pellegrini, direttore della ricerca sulla distribuzione — gli editori non avrebbero convenienza a servire un nuovo punto di vendita se questo non facesse che assorbire una parte della domanda di un punto di vendita già esistente. La condizione necessaria perché la rete sia estesa è che i nuovi esercizi siano in grado di raccogliere una domanda aggiuntiva».

Il tempo che farà



Situazione: una vasta area di alta pressione, con massimo sull'Europa orientale, estende la sua influenza al Mediterraneo centrale. Infiltrazioni di aria umida, di origine atlantica, interessano l'Italia nord-occidentale e le estreme regioni meridionali.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna nuvolosità variabile in graduale intensificazione con possibilità di deboli precipitazioni che sulla Val Padana si presenteranno anche nevose. Sulle altre zone del Nord, al Centro e sulla Campania in prevalenza poco nuvoloso. Sulle restanti regioni meridionali nuvolosità variabile con occasionali brevi piogge o temporali.

Temperatura: in lieve aumento sul versante occidentale della Penisola e sulle isole maggiori, senza variazioni di rilievo sulle altre zone.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste −3, 1; Bolzano −2, 5; Verona −3, 2; Venezia −5, 2; Milano −1, 3; Torino −2, 1; Mondovì −3, 0; Cuneo −3, −1; Genova 1, 7; Bologna −4, 4; Firenze −2, 6; Pisa 0, 7; Falconara 1, 5; Perugia −3, 1; Pescara 0, 5; L'Aquila −3, 2; Roma Urbe 1, 11; Roma Fiumicino 0, 12; Campobasso −5, 0; Bari 3, 7; Napoli 3, 11; Potenza −5, 0; S. Maria di Leuca 5, 8; Reggio Calabria 12, 14; Messina 12, 15; Palermo 11, 15; Catania 6, 17; Alghero 2, 14; Cagliari 4, 15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. −12, −2; Atene n. 8, 15; Bahrain s. 17, 22; Barbados s. 19, 28; Belgrado neve −10, −4; Bruxelles s. −8, −2; Buenos Aires s. 24, 30; Chicago neve −8, 3; Copenaghen s. −13, −4; Dublino n. −2, 1; Francoforte s. −10, −2; Ginevra n. −4, −2; Giakarta n. 23, 31; Kiev n. −18, −8; Kuala Lumpur s. 21, 34; Lima s. 20, 27; Lisbona s. 9, 16; Londra s. −3, 1; Los Angeles n. 19, 32; Madrid n. 5, 13; Montevideo s. 20, 29; Mosca s. −22, −11; Nuova Delhi s. 10, 24; New York neve −2, 4; Nicosia s. 10, 20.

GLI ATTI DI UN MEMORABILE CONVEGNO

La voce e la traccia (discorso a più voci)

All'inizio, una data importante per la cultura francese: il 1967. In quell'anno il filosofo Jacques Derrida fa uscire di seguito tre pilastri della riflessione contemporanea, «La voce e il fenomeno», «La scrittura e la differenza», «Della grammatologia». Prendendo le mosse da Husserl, ma ripercorrendo tutto l'asse portante della filosofia occidentale — da Platone in avanti —, l'allora pressoché sconosciuto «normalien» intenta il processo alla nozione di «presenza», in quanto «prossimità della voce all'interiorità della coscienza» (si vede quanti fondamenti fossero sul punto di essere attaccati dal nuovo pensiero).

La metafisica occidentale poggia tutta sul primato della voce in quanto interiorità, significato immediato, pienezza di verità, a scapito della «scrittura» («phoné» da un lato, «gramma» dall'altro). Occorre indagare, secondo Derrida, sulla rimozione, sulla cancellazione della scrittura, e ridefinire radicalmente l'autonomia della materialità del segno: il significante pensato come differenza, traccia, non più come «supplemento», esteriorità rispetto alla voce.

Terreno di concetti difficili, ovviamente, qui brutalmente sintetizzati da un'opera che ridiscute a fondo tutti i presupposti della filosofia («la filosofia è la storia dell'Occidente») e che al contempo si apre a influenzare, o per lo meno a coinvolgere, letteratura, semiologia, linguistica, etnologia. Siamo nel vivo di un dibattito che — a livello internazionale — può solo ora esser visto come caratterizzante della cultura di quest'ultimo scorcio di secolo.

Altamente significativo appare allora il fatto che lungo il 1982 e il 1983 un enorme convegno sia stato organizzato a Firenze (di cui ora escono gli atti presso la Casa Usher, a cura di Stefano Mecatti; pagg. 400, lire 35 mila) intorno al tema della Voce, della «foné»: più esattamente, come suona il titolo, «Foné. La voce e la traccia».

Si trattava, allora, di una vigorosa teatralizzazione del dibattito, in quanto — ora nella sala dei Duecento di Palazzo Vecchio, ora nella sala Vanni — conversazioni, letture, spettacoli e concerti, secondo una precisa struttura, si seguirono lungo cinque fervidi mesi — indimenticabili per chi vi partecipò —; e tanta risonanza ebbe quell'evento culturale, in cui via via s'adunava il meglio della cultura umanistica europea, da essere poi replicato a Parigi su richiesta del Centre Pompidou e del Théâtre National de Chaillot.

Spenta l'eco della viva voce, adesso ci resta la «traccia», che sul «soffio» prende la sua rivincita. Ma bisogna riscoprire proprio la «voce», se è vero, come è vero, che per millenni — così ricorda Mecatti — «la trasmissione del sapere, la memoria della culture e dei riti erano affidate soltanto al ritmo e al canto».

Ed è forse la poesia a essere l'urna della voce originaria, in quanto — come afferma Luzi — essa è il culmine del linguaggio? E proprio il corpo, sede di passioni e secolare rimosso, non è forse più vicino alla voce, poich'essa traduce immediatamente, come quello, i «patemi dell'animo»? O bisogna forse pensare che non v'è netta contrapposizione fra voce e scrittura, e che la voce è solo un «altro linguaggio» che abita l'oralità e la scrittura, senza veramente appartenere definitivamente né all'una né all'altra?

Il sontuoso volume, egregiamente curato, cerca di articolare meglio tali assillanti questioni, proponendo una suddivisione di livelli chiarificatrice. «La voce e la scrittura» si affrontano e si mescolano nei testi di Jabès (introdotti da par suo da Gianni Scalia) e di Derrida: è una sorta di prologo generale. Poi Mandruzzato, riflettendo sulla traduzione, tenta di circoscrivere i rapporti fra voce originale e voce trasportata, «tradotta», mentre Agosti individua in Saint-John Perse il luogo di un'accesa vocatività nello spazio del testo.

La voce del Logos, la voce di Dio, la voce delle Sirene, il mormorio poetico trovano in Adelia Noferi parole ispiratissime. Succede una sezione di retorica della poesia, in cui Starobinski, Pagnini, Ossola mostrano di quale nulla, di quale irripetibile eco, di quale straziante assenza sia fatto il testo poetico, di cui Prete da un lato e Julia Kristeva dall'altro mostrano i risvolti estremi: il silenzio del sublime e il grido dell'abbietto.

Sperimentalismi ed evocazione di grandi classici (per esempio Ungaretti) si susseguono in un'ideale unione con altri discorsi, in un sempre più acceso inseguimento dell'essenza sonora e dello spazio, del tempo che la articolano; fino a che Luciano Berio stesso indica — specie nel suo «A-ronne» — la commistione di voce umana e musica.

E poi, a partire da Pasolini e Luzi, Anna Panicali s'addentra nel «teatro della parola», nel drammatizzarsi delle voci interne. Il punto più alto in cui il testo poetico incontra la voce, con la sua carica di tremendi effetti e affetti: l'anagramma, col suo labirinto di sillabe, di ritorni, di tracce (Kemeny, Sasso e Baudrillard).

Se da ultimo è l'intelligenza artificiale che sembra prevalere, laddove il computer sembra elaborare una voce «seconda», è invece il grande Zanzotto a chiudere in bellezza — e in profondità —, prima col suo «Vocativo» («Il tema è quello della voce e dell'invocazione, che si trasformano in puro caso vocativo per assenza di risposta»), poi con «I Misteri della Pedagogia», coacervo di voci frante e recuperate nel luogo ombelicale del «centro di lettura», e infine con «Fosfeni», dove la frantumazione atomica pur salva bave, minuzie, inezie, minimi scarti e scatti, di remota voce pre/natale, post/storica:

«Noi-essi frusciamo parole / così scorrenti nel loro luccicchio così stagnanti / da divenire sapienti / Essi-noi stanno comunque nel vivo anche se al decoro / delle ombre fini e fredde un po' alla volta / s'adeguano — oscuri — tonti».

Giovanni Cacciavillani

UNA FIORITURA DI LIBRI SUL CAPOLUOGO TOSCANO, COM'ERA E COM'È

Firenze, sì bella e perduta

Nella pittura dei Macchiaioli si scopre una città che non c'è più o che ha smarrito quasi del tutto l'antica atmosfera agreste - Vie, ponti, orti, mura: assorti e silenziosi «interni» a cielo aperto



Sono stati pubblicati ultimamente diversi libri che parlano di Firenze, segno che la città è come una sorgente inesauribile che continua ad alimentare ricerche, documentazioni, testimonianze: libri rivolti al passato, come «Firenze vecchia», di Giuseppe Conti, uscito all'inizio del '900, ristampato nel '28 e ora nuovamente proposto dalla Vallecchi, a rievocare la città granducale nel periodo lorenese; oppure «Firenze, le strade, i tetti, gli ornati», sempre edito dalla Vallecchi, che è un itinerario «raccontato» da Carlo Cresti, con un gran numero di fotografie di Amerigo Fiumicelli, rivolte ad aspetti inediti, a particolari: una lunga sequenza di luminosa, tattile sostanza, quasi a sfiorare le case, a toccare i muri, come del resto accade quando si cammina per certe strade, per certi stretti vicoli e «chiassi».

Rivolto al presente, anzi al futuro, è il volume, molto ben illustrato con fotografie panoramiche e mappe, che, curato da un «team» di studiosi (Venati, Costa, Piazza e Leali) illustra il piano regolatore 1985 per Firenze, cercando di dipanare il difficile rapporto fra la città storica, la sosta e la circolazione dei veicoli. Ancora, penso che almeno un cenno debba farsi, fra queste indicazioni, a quella testimonianza, in un certo senso «indiretta», ma non meno importante, risultante dalla serie di saggi che compongono i due volumi degli «Atti» relativi al convegno «Intellettuali di frontiera triestini a Firenze - 1900/1950» (Leo S. Olschki Editore) ove l'ambiente fiorentino fa da sfondo costante alle vicende e ai personaggi.

Fra tante pubblicazioni, una risulta particolarmente notevole ed è «La Firenze dei Macchiaioli - Un mondo scomparso», curato da Dario Durbé e Cinzia Folcini (Newton Compton Editori), un volume di ampio formato, con quasi cento tavole a colori, fotografie e riproduzioni di disegni (pagg. 323, lire 70.000).

Fondatore e direttore dell'Archivio dei Macchiaioli oltre che autore di testi sull'argomento, Durbé ci fa subito partecipi, nella premessa all'opera, che «la Firenze dei Macchiaioli può considerarsi un mondo scomparso per due ragioni; la prima, perché alcune zone o gruppi di edifici già di grande spicco nella fisionomia ottocentesca della città e raffigurati nei quadri e nei disegni dei nostri pittori (come le Mura, i Tiratoi, il complesso della Zecca o il Mercato Vecchio) sono andati, nel tempo, a poco a poco distrutti; la seconda, in quanto anche la Firenze giunta fino a noi intatta, o passabilmente conservata (che, per fortuna, è il più della città) ha perduto del tutto, o quasi, quell'atmosfera e quel sapore ancor ben riconoscibile nelle foto degli inizi del secolo, di città strutturalmente legata al contado: atmosfera che con tanta efficacia e con tanta finezza seppero cogliere i Macchiaioli in molti dei loro dipinti».

La «storia» pittorica, che i Macchiaioli ci raccontano nel libro, comprende circa trent'anni, dal 1860 al 1890, e gli autori sono Giuseppe Abbati, Odoardo Borrani, largamente rappresentato, Telemaco Signorini, Silvestro Lega, Giovanni Fattori e altri, con uno o due quadri, come Vincenzo Cabianca, Vito d'Ancona, Giovanni Signorini, Filadelfo Simi, Lorenzo Gelati, i quali non tutti rientrano, per tecniche e intendimenti, nell'orbita della Scuola, posto che si voglia usare questo termine per raggruppare personalità così nettamente individuate e spesso stilisticamente divergenti.

Naturalmente il libro persegue «anche» un fine che direi di riscontro e di ricostruzione topografici, attraverso quadri, fotografie, disegni e piccole mappe; e sarà, questa materia, di grande interesse per chi possa sul «terreno» attuare personali ricognizioni, certo affascinanti e forse anche malinconiche (per ciò che è scomparso o è stato inadeguatamente modificato).

A noi, lettori comuni, rimane il ritratto di una città, sottilmente legata, come accennava Durbé, a un mondo agreste, a portata di mano e insinuantesi nelle periferie (tutto sommato, a un tiro di schioppo dal cosiddetto centro) ma, a sua volta, «educato», per così dire, a forme e aspetti che paiono cittadini.

I pittori della cerchia macchiaiola non amano i panorami (ce n'è uno, stupendo, messo in apertura di volume, la veduta di Firenze dal giardino di Boboli, di Jean Baptiste Camille Corot, ma vale come antitesi dimostrativa); bensì prediligono brani delimitati della scena urbana: vie, ponti, orti, giardini, mura, le sponde del Mugnone, e si ha talvolta l'impressione di trovarsi di fronte a «interni» a cielo aperto. «Interno» vale come raccoglimento, intimità, ricerca di una situazione morale, brano sospeso di racconto.

La punta più alta di questa dimensione mi sembra sia raggiunta da Silvestro Lega, con le opere più note, «Il pergolato» che proviene da Brera, e «La visita» della Galleria d'arte moderna di Roma, ma soprattutto con i quadri, inediti o quasi per il pubblico, de «L'educazione al lavoro» e «La visita in villa», ambedue appartenenti a una collezione privata di Montecatini.

«L'educazione privata», ci presenta un disadorno interno, illuminato da una tenue luminosità che si spande da una finestra aperta sulla campagna; una giovane donna avvolge un gomitolo aiutata da una bambina. Una scena di «genere», a dirla così, ma, in realtà, di una grazia sorvegliatissima e casta, da ricordare le opere di un Vermeer o di un De Hooch, del Seicento olandese.

In questa e in altre opere, non solo del Lega ma del Borrani, traspare — al di là delle alte qualità pittoriche — una sottile percezione di un «modo di vivere», equilibrato e parco, che doveva essere dei fiorentini del tempo, mentre dai quadri di Telemaco Signorini ci provengono indicazioni più sapide e perentorie su ambienti cittadini più poveri o, come si voleva, «malfamati».

A capir bene l'anima di questa Firenze bisognerebbe leggere quanto scrisse Aldo Palazzeschi in un lungo, bellissimo articolo, «I fiorentini di cent'anni fa», molto opportunamente ristampato nell'ultimo numero della «Nuova Antologia». «La vita procedeva con un ritmo di modesta ma lodevole civiltà» scriveva Palazzeschi. «Il vino del Chianti, quello di cui soltanto i vecchi serbano nel palato il ricordo, costava allora venti centesimi il fiasco, e vi fu un anno di eccezionale abbondanza, dai fiorentini non dimenticato e portato a tutt'oggi come esempio, durante il quale si poté avere un ottimo fiasco di Chianti per un soldo...

«Avevano imparato a non buttar via nulla, non vi era nelle famiglie il benché minimo residuo o rifiuto di qualsiasi materia, nessuna esclusa, che tornando materia prima a sua volta non servisse con fierezza e dignità per un nuovo prodotto» (poi accennando alla cenere che cadeva dai fornelli e che, opportunamente filtrata, serviva al ranno per il bucato).

Ancora un quadro vorrei citare, lasciando al lettore il piacere di un lunghissimo viaggio fra le numerose opere raccolte nel volume, molte delle quali, penso, di novità assoluta; ed è quello, di Odoardo Borrani, intitolato «Le cucitrici di camicie rosse», squisito per valori cromatici ma soprattutto per la sua capacità di evocare e insieme dimensionare (ma in una trepida luce che al tempo medesimo lo esalta) un determinato momento di storia pubblica e privata: quattro donne, nel raccoglimento di una stanza, cuciono delle giubbe garibaldine, assorte e silenziose, due di esse guardandosi per un istante attente. Su una parete azzurrina c'è un piccolo ritratto di Garibaldi.

Un altro esempio di come si possa far intuire un evento dall'«interno», senza gridi. Se questo mondo, che la «Firenze dei Macchiaioli» viene ora a proporci, è davvero del tutto «scomparso», non possiamo che rammaricarcene.

Rinaldo Derossi

Sopra, «L'educazione al lavoro» e «Il pergolato», di Silvestro Lega.

«A Firenze, cento anni fa, c'era un grande giornalista che si firmava Yorick. Per un trentennio partecipò al costume del suo tempo, fu un protagonista della vita elegante e artistica toscana, scrisse migliaia di articoli. Spirito molto singolare, riassunse perfettamente in sé i pregi e i difetti del toscano dell'800».

Già queste righe, con cui si apre l'introduzione di Pier Francesco Listri che ha curato un volume antologico su «Firenze e la Toscana di Yorick» (ed. Cassa di Risparmio di Prato, pagg. 270), spiegano le ragioni e le qualità della pubblicazione, cui si aggiunge un pretesto, quello dei 150 anni dalla nascita di questo moderno giornalista, autore di «reportage dove il bon mot si sposa felicemente con un tono tra il bonario e il dimesso, ma sostenuto sempre da una non ostentata cultura, dal buon senso e dall'ironia» come sostiene Indro Montanelli in una sua pagina di presentazione.

Per capire l'atteggiamento di Yorick nei confronti della vita e della realtà, la sua attenzione anche al sociale, basterebbero alcune famose pagine dai suoi «Tribunali umoristici», che qui chiudono il volume. Nella sua vita parteggiò da giovane per la caduta del Granduca, fu poi segretario di Garibaldi in Sicilia e vide quindi Firenze capitale d'Italia; e sempre scrisse pagine briose e antiretoriche, che Listri ripropone in questa sua carrellata, che non ha solo il sapore del tempo passato, ma è anche una gradevole, intelligente lettura.

P.G.

DUE NUOVI STUDI

T. S. Eliot: così «serio» ma vulnerabile e tormentato

Nelle sue lettere Virginia Woolf lo descrive come un uomo dalla voce sepolcrale, che ha «l'aria di aver preso il velo, o cos'altro fanno i frati», sempre pronto a intrattenere gli amici su argomenti di natura religiosa. In effetti, ci sono ben pochi dubbi in proposito: Thomas Stearns Eliot è stato il più «serio» tra i poeti del Novecento, oltre che uno dei maggiori.

Sino a qualche tempo fa si pensava che questi atteggiamenti fossero innati in Eliot. Poi alcuni studi biografici e soprattutto i ricordi di Valerie, la sua seconda moglie, curatrice dell'epistolario che dovrebbe finalmente apparire nei prossimi mesi, hanno chiarito come la realtà fosse diversa: Eliot era un uomo affabile, molto vulnerabile, pieno di dubbi, tormentato da problemi che avevano avuto origine dalle sue difficoltà economiche e dal terribile rapporto con la prima compagna.

Della stessa opinione è Peter Ackroyd, autore di «T. S. Eliot», una pregevole ricostruzione della vita del poeta, apparsa in Inghilterra nel 1984 e subito tradotta in italiano dalla Frassinelli (pagg. 448, lire 25 mila). Secondo Ackroyd, Eliot avvertì più profondamente di altri intellettuali contemporanei l'esperienza di vuoto tipica dell'individuo del ventesimo secolo. La regolarità quasi maniacale della sua routine borghese (prima il lavoro in banca, poi l'impiego alla casa editrice Faber & Faber) divenne pertanto un'importantissima ancora di salvezza, un punto fermo al quale appoggiare una speculazione altrimenti priva di centro.

Ackroyd individua nella perfetta fusione tra «décor» esteriore e senso tragico dell'esistenza la grande forza dei versi di Eliot. Il suo grande merito, spiega, fu di riuscire a dare valenza universale a un dolore privato, cogliendo l'enorme portata di una crisi epocale che segnò in profondità l'Inghilterra e quindi l'intera Europa.

Molte pagine del saggio di Ackroyd sono dedicate al primo matrimonio di Eliot. Questi anni dolorosi sono narrati con estrema obiettività (grazie anche all'aiuto fornitogli da un fratello di Vivien), e vengono chiarite in maniera definitiva le ragioni che spinsero il poeta a convertirsi all'anglicanesimo e a diventare un paladino dell'ordine costituito, sino al punto di proclamarsi «cristiano, monarchico, classicista».

Altrettanto utile per comprendere la speculazione dell'autore della «Waste Land» è un volume di G. Singh, «Thomas Stearns Eliot poeta, drammaturgo, critico» (Longo editore, pagg. 197, lire diciottomila). Analizzando alcuni tra i testi più noti di Eliot («Mercoledì delle ceneri», i «Quattro quartetti», «Assassinio nella cattedrale» e «La riunione di famiglia»), Singh mette a fuoco l'affinità esistente in Eliot tra pensiero e poesia.

«La poesia di Eliot — sottolinea Singh — si pone a un fitto crocevia di riferimenti e di orientamenti che rispecchia il gioco consumato tra la storia letteraria e la modernità, tra la tradizione e il talento individuale. La sua poesia, mentre capta la sensibilità moderna con una suggestiva sottigliezza, ne determina allo stesso tempo il cambiamento di espressione.

«Per quanto riguarda Eliot il suo segreto è tutto qui: nel suo modo di realizzare il mutamento di espressione per rispecchiare un mondo nuovo, una sensibilità particolare e un ethos nutrito di esperienze e di meditazioni che costituiscono un'autentica originalità».

Non si tratta, secondo Singh, di un risultato al quale Eliot approda in virtù di una naturale disposizione. È invece una meta raggiunta dopo una serrata e severa speculazione, poggiata sulla volontà di non voltare le spalle alla tradizione poetica e linguistica, che viene rivisitata in maniera costruttiva.

Un apporto fondamentale, sottolinea il critico, viene a Eliot dal sodalizio con Pound. È infatti proprio Pound che lo introduce ai «misteri» della filosofia orientale, permettendogli di allargare la portata di una riflessione arricchita da nuovi principi. Genio mai istintivo, Eliot — afferma Singh — può dunque essere considerato in ambito inglese il maggior poeta/pensatore dopo Wordsworth e il maggior poeta/religioso dopo Milton.

Roberto Francesconi

La rassegna dei libri

Nel mondo-film



Fernaldo Di Giammatteo: «Dizionario universale del cinema» (vol. 2: «Tecnica, generi, istituzioni, autori») - Editori Riuniti, pagg. 1406, lire 80 mila).

Risalgono già agli anni Cinquanta le radici del nuovissimo Dizionario universale del cinema pubblicato dagli Editori Riuniti, ora completo con l'uscita del secondo e ultimo volume, «Tecnica, generi, istituzioni, autori», che segue con notevole tempismo, visti gli impegnativi argomenti trattati, quello dedicato ai film è apparso nell'inverno 1984 (pagg. 1176, lire 50.000).

Curatore dell'opera è infatti Fernaldo Di Giammatteo, che aveva diretto (appunto negli anni Cinquanta e Sessanta) l'edizione in nove volumi del «Filmlexicon degli autori» per il Centro sperimentale di cinematografia: un'impresa monumentale che, nel disegno originario, avrebbe dovuto essere integrata anche da una parte interamente dedicata alle opere, mai approdata alla realizzazione per mancanza di mezzi.

Coordinando un'équipe di oltre cinquanta esperti, questa volta Di Giammatteo è riuscito a portare a compimento l'ambizioso progetto proprio a partire dal volume che commenta più di duemila film delle diverse cinematografie nazionali. Inoltre, approfondisce e completa questa panoramica con un'analisi, sintetica ma esauriente, dei vari aspetti della «macchina/cinema».

Non si rende conto qui soltanto dell'attività degli «autori» (siano essi registi, interpreti, critici, sceneggiatori), ma si trattano anche gli aspetti del cinema meno noti al grande pubblico, dal fondamentale assetto industriale all'apparato tecnico. Altrettanta attenzione è dedicata anche alla riflessione critico/teorica sui generi cinematografici, e non manca una parte informativa sulle istituzioni che si occupano di cinema nei diversi modi (si va dalle case di produzione alle università, dalle cineteche alle varie associazioni).

Uno sforzo notevole, quindi, che ha portato a un risultato senz'altro soddisfacente, nonostante alcuni nei, peraltro inevitabili in un'opera di impostazione enciclopedica. È quasi scontato, infatti, che le scelte cui costringe la necessità di sintesi siano poi messe in discussione per le esclusioni che sempre comportano. È inutile perciò soffermarsi su quanto si sarebbe potuto o dovuto includere: a chi sottolinei, per esempio, come nella voce «Generi» non si trovino né l'«Heimatfilm» né i «B movies», si potrebbe far presente che il Dizionario porta la spiegazione di termini altrettanto poco conosciuti, come «compilation film», e dedica approfondite analisi a settori solitamente snobbati come il cinema scientifico, o dimenticati come il «Kammerspielfilm» o il cinema giudiziario.

Meno trascurabile è, invece, la mancanza di una filmografia accurata degli autori che accompagni la nota critica. Si tratta — come per alcune discordanze riscontrabili in voci affini, ma redatte da persone diverse — di imperfezioni che potranno esser cancellate con quella revisione più attenta di cui è meritevole un'opera che comunque viene a colmare molte lacune dell'editoria italiana nel settore del cinema.

S. Ra.

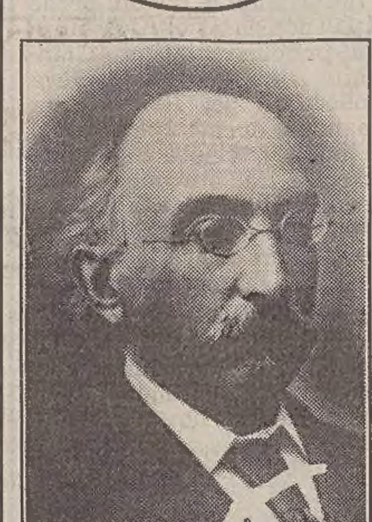
Sopra, un'inquadratura da «All that jazz» di Bob Fosse, dalla copertina.

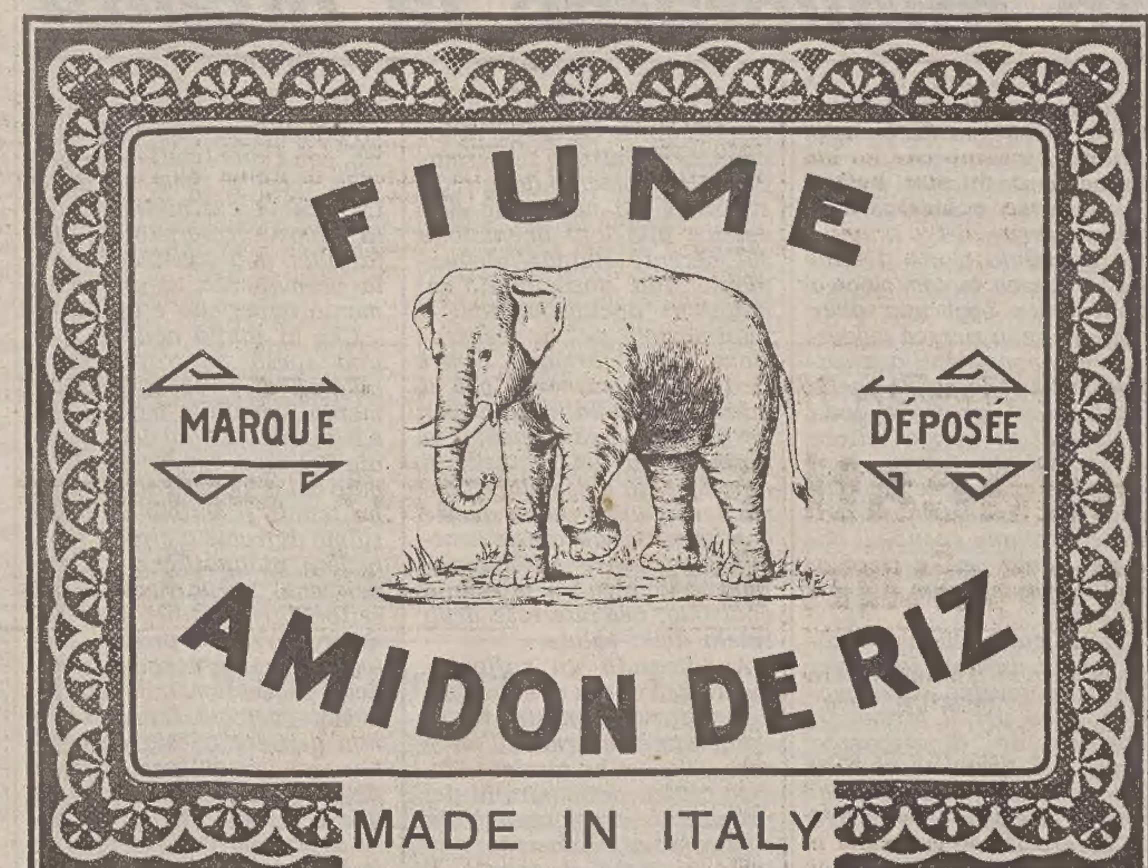
A UDINE UNA MOSTRA IN CUI SI SPECCHIA IL FRIULI DEL SECONDO '800

Un'azienda tirata su con l'amido

Dalla scoperta per l'estrazione di questa sostanza dal riso alla creazione di uno stabilimento-modello: nel «curriculum» dell'industriale-scienziato triestino Luigi Chiozza un esempio di imprenditoria illuminata







UDINE — Il Friuli? Un caso esemplare di «via italiana» all'industrializzazione, un modello di sviluppo che trova le proprie origini ancora nel Settecento, nella fase della protoindustria, e nel quale si legano strettamente l'economia agricola e la manifattura, attraverso una notevole dispersione produttiva e il ricorso massiccio al lavoro domestico.

Un'industrializzazione, quella del Friuli dal dopoguerra a oggi, le cui origini vanno dunque ricercate molto lontano nel tempo e spiegano le singolari caratteristiche dello sviluppo economico friulano, basato su una diffusa azienda media e piccola.

Sono queste, per ora, soltanto delle «ipotesi di lavoro» che Luciana Morassi, docente di storia economica all'Università di Trieste e presidente del Centro studi regionale, ha posto nel presentare a palazzo Torriani a Udine, sede dell'Associazione degli industriali, una mostra dedicata all'attività imprenditoriale di Luigi Chiozza (1828/1889), singolare figura di industriale/scienziato di origine triestina, fondatore — a Perteole, nella Bassa friulana — di un'azienda agricola modello, con annesso stabilimento per la produzione dell'amido, ancor oggi in funzione.

La mostra, intitolata «Dalla tenuta modello all'edificio macchina», è allestita fino all'8 marzo nella torre di Santa Maria di palazzo Torriani, in via Zanon, a Udine; la vicenda imprenditoriale di Luigi Chiozza vi è analizzata con strumenti diversi, da quelli più propriamente storici (contesto sociale ed economico della Contea di Gradisca e Gorizia nella seconda metà dell'Ottocento, analisi dell'organizzazione produttiva della tenuta agricola e dell'amideria) a quelli dell'archeologia industriale (evoluzione architettonica dell'edificio industriale, descrizione dei macchinari e del ciclo produttivo dell'amido), grazie all'apporto di studiosi di diversa formazione scientifica.

Ma qui siamo in presenza di un esempio atipico di archeologia industriale, un esempio per così dire «vivente». L'amideria — come detto — è infatti ancora in funzione, e utilizza non soltanto il rivoluzionario metodo di estrazione dell'amido del secolo scorso, ma anche macchine a vapore risalenti al 1902. E quello di Perteole è considerato ancor oggi uno dei migliori amidi sul mercato.

Ecco smentito clamorosamente, insomma, il principio secondo il quale le aziende, oggi più che mai, debbono puntare tutto sul rinnovamento tecnologico se vogliono sopravvivere. L'idea della mostra è partita proprio dai dipendenti dell'amideria (sono poco più di venti, attualmente riuniti in assemblea permanente, poiché l'azienda sta vivendo un periodo di crisi finanziaria), e subito raccolta e sviluppata dal circolo culturale «Colavini» di Aiello.

Il circolo è riuscito a coinvolgere via via nel progetto il Comune di Ruda e la Cassa rurale e artigiana di Aiello, l'Associazione degli industriali, l'assessorato alla cultura della Provincia e i Musei civici di Udine. La Camera di commercio del capoluogo friulano ha patrocinato la pubblicazione di un volume, edito dall'Istituto per l'enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia («L'attività imprenditoriale di Luigi Chiozza»), nel quale sono raccolte le indagini preliminari che hanno costituito la base scientifica per realizzare la mostra.

Il prof. Furio Bianco, docente all'istituto di storia dell'Università di Trieste, ha diretto il gruppo di ricerca. Di esso hanno fatto parte Carlo Bressan, Letizia Donnini, Vinicio Gherghetta, Gualtiero Pin, Sergio Zilli e Gaetano Costa. Le fotografie sono state realizzate da Gino Ottomeni. Gherghetta, Pin e Costa hanno pure curato l'allestimento della mostra, puntando a tradurre in semplici grafici i risultati delle indagini storiche e a ricreare alcuni elementi architettonici tipici dell'amideria di Perteole (come il portale d'ingresso).

Nato nel 1828 da una ricca famiglia di mercanti triestini, Luighi Chiozza studiò chimica a Ginevra, a Milano e a Parigi, dove frequentò, dal 1850 al 1854, l'Ecole de Chimie pratique, entrando in contatto con alcuni tra i più noti scienziati dell'epoca e dedicandosi a ricerche nel campo della chimica organica. Si ritirò quindi nella sua tenuta di Scodovacca, vicino a Cervignano, ai confini sud occidentali della Contea, dove continuò studi e ricerche, con particolare attenzione alle applicazioni della chimica all'industria.

Ed è proprio nell'ambito di questi studi che perfezionò il sistema di estrazione dell'amido dal mais e dal riso, iniziando nel 1865 la costruzione dello stabilimento di Perteole. Tra l'altro, nel periodo dal novembre del 1869 al luglio del 1870, Chiozza ospitò nella sua villa il grande chimico francese Louis Pasteur, conosciuto durante il soggiorno parigino. Pasteur si era trasferito a Villa Vicentina per studiare la malattia del baco da seta.

L'attività imprenditoriale di Chiozza assume un rilievo particolare nel contesto, di stagnazione e di arretratezza, che caratterizzava le campagne friulane negli anni Sessanta del secolo scorso. A un'ondata di gravi malattie delle colture e alla congiuntura negativa, si aggiungeva il male storico di un ceto padronale incapace di avviare il rinnovamento tecnico/produttivo delle aziende, nell'illusione di poter mantenere l'ordine sociale tradizionale, mentre sempre più forte si faceva la pressione dei contadini miserabili, senza terra.

In questa situazione emergono, in un primo tempo isolate, le figure di alcuni moderni imprenditori che introducono nelle proprie aziende sistemi di conduzione della terra di tipo capitalistico e rinnovano profondamente i contratti di lavoro, svolgendo una vera e propria opera di «rottura» rispetto all'ordine economico e sociale costituito, ancora incrostato di residui feudali.

La mostra udinese, insomma, oltre a ricostruire la vicenda imprenditoriale di Luigi Chiozza, fornisce un contributo importante alla comprensione di una fase cruciale dell'economia friulana. Una fase, tra Ottocento e Novecento, nella quale un ruolo decisivo fu svolto dai rapporti economici (molto più intensi di quanto si creda) tra il Friuli e Trieste, che si manifestarono attraverso un continuo flusso di capitali e di idee dal ricco centro mercantile verso la campagna. Sono rapporti esemplarmente sintetizzati dalla biografia di Luigi Chiozza: un triestino protagonista dell'economia friulana.

Paolo Fragiacomo

Sopra, due «marchi» d'epoca e una foto di Luigi Chiozza.

DALL'INTERNO

CHIESTO IL TRASFERIMENTO DI SEDE DA PALERMO PER LEGITTIMA SUSPICIONE

Una nuova offensiva dei difensori per sgonfiare il processo alla mafia

Secondo gli avvocati alcuni imputati rischiano di essere processati due volte per lo stesso reato

PALERMO — Nuova valanga di eccezioni al maxi processo sulla mafia di Palermo. Dopo il rigetto di tutte le opposizioni, riguardanti l'ordinanza di rinvio a giudizio, è ripreso ieri il «fuoco di sbarramento» dei difensori. Questa volta gli avvocati contestano la competenza territoriale della Corte d'assise di Palermo e chiedono il trasferimento — per legittima suspicione — a un'altra sede giudiziaria. In pratica, secondo i legali, non andrebbero giudicati a Palermo quegli imputati che, pur essendo accusati di appartenere a Cosa nostra, avrebbero commesso le loro attività criminali in altre città italiane o all'estero.

Gli avvocati di Pippo Calò e Giuseppe Bono, a esempio, sostengono che i loro assistiti sarebbero contemporaneamente accusati, per lo stesso reato, dai giudici di Palermo, Roma, Milano e New York. Questo stato di cose violerebbe il principio del «ne bis in idem», cioè che nessun imputato può essere processato due volte per lo stesso reato. I difensori di Giannero Toippa, uno dei pentiti che hanno collaborato con i magistrati in istruttoria, ha affermato che il suo assistito è già stato condannato a Milano per gli stessi reati che gli vengono contestati ora nell'ambito del maxi processo palermitano.

L'obiettivo non è solo quello di ottenere lo stralcio della posizione di un certo numero di imputati. Piuttosto gli avvocati mirano a svuotare di ogni significato la «filosofia» stessa che ha guidato fino a ora i giudici. Quello di Palermo non diventerebbe più il maxi processo alla mafia ma un processo a singoli imputati accusati di appartenere a Cosa nostra.

Altre eccezioni verranno presentate dai difensori degli imputati detenuti all'estero e ritenuti latitanti. Gli avvocati torneranno nuovamente alla carica chiedendo lo stralcio per l'impossibilità «tecnica» dei loro clienti a essere presenti nell'aula-bunker. Si prevede che gli interventi dei legali proseguiranno per tutta la settimana. Poi la corte si dovrà riunire nuovamente in camera di consiglio per decidere su questa seconda ondata di eccezioni.

Soltanto dopo questa ennesima maratona sarà possibile dare il via al dibattimento vero e proprio con l'interrogatorio degli imputati. Il presidente Gordono potrebbe anche ignorare l'elenco alfabetico e disporre subito l'audizione dei pentiti, a cominciare da Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno. In questo caso già fin dalla prossima settimana potrebbero essere presenti nell'aula bunker dell'Ucciardone le «gole profonde» della mafia. I due boss che hanno inchiodato con le loro rivelazioni capi, gregari e «picciotti» di Cosa nostra.

Ma bisognerà far presto. E' già iniziata la corsa contro il tempo da parte dei magistrati. Entro il prossimo novembre scadono infatti i termini di carcerazione per gli imputati del reato di associazione per delinquere.

Rapinarono il Milano-Roma Scoperti undici anni dopo

ROMA — Scoperti dopo undici anni gli autori della rapina da tre miliardi compiuta appunto undici anni fa sull'espresso Milano-Roma. Quattro sono stati arrestati e ad altri tre il mandato di cattura è stato notificato in carcere dove stanno scontando pene per altri reati.

La rapina avvenne il 19 dicembre 1975 sul vagone postale dell'espresso Milano-Roma dove alcuni banditi, armati e mascherati, dopo aver bloccato il treno azionando il segnale di allarme, si impossessarono di plichi postali contenenti tre miliardi in contanti.

L'operazione è stata compiuta dai carabinieri che hanno iniziato le indagini con la collaborazione del «pentito» Massimo Speranza, che faceva parte del gruppo.

Sono stati arrestati i pregiudicati Mario Fusco, di 47 anni, Roberto Miranda di 46, Sirio Sciarapica di 44 anni, Sergio Cascinari di 40, mentre allo stesso Massimo Speranza già detenuto per altri reati il provvedimento del magistrato è stato notificato in carcere; come pure a Francesco Piconi di 45 anni, Fernero Nicolandi di 55 e Giulio Quaglia di 65, rinchiusi in carcere in Spagna perché autori di una serie di rapine. Giulio Quaglia dovrà scontare 28 anni di reclusione per l'omicidio di un agente della polizia spagnola.

Assassinati in Calabria: delitto di faida o passionalità?

REGGIO CALABRIA — Sono proseguite per tutta la notte le indagini della polizia sull'agguato, fatto l'altra sera, a Palmi, nel quale sono stati uccisi il vigile urbano Ferdinando Fagà, di 32 anni, e Luciana Arcuri, di 22 anni. Stando a quanto si è appreso, le perquisizioni e gli accertamenti non hanno consentito agli investigatori passi in avanti nella ricerca del movente del duplice omicidio.

Ferdinando Fagà (sposato e padre di due bambini) e Luciana Arcuri (moglie di Piero Managò, attualmente detenuto con l'accusa, tra le altre, di omicidio) sono stati sorpresi dagli assassini in una spiaggia isolata alla preiferia di Palmi, a poca distanza da alcune villette in costruzione. Gli assassini (che hanno usato due pistole — calibro 7,65 e 9 — e un fucile) hanno sparato contro la «Uno» di Fagà da brevissima distanza.

Luciana Arcuri, colpita al petto e alla fronte, è morta all'istante: il suo corpo si è incastrato tra i sedili reclinati dell'automobile. Fagà, sebbene ferito gravemente, è riuscito a mettere in moto l'automobile precorrendo due chilometri.

Chi ha ucciso Fagà e la Arcuri era certamente a conoscenza della loro relazione e che i due si incontravano in contrada Scinà. Gli inquirenti ritengono, inoltre, che gli assassini si siano avvicinati alla «Uno» del vigile urbano a piedi. Non è, infatti, ritenuto probabile che Fagà sentendo avvicinare un'altra automobile — in una zona isolata — non si sia messo sull'avviso. Anche se le modalità del duplice omicidio sono caratteristiche dei delitti di faida (quale quella che, da anni, a Palmi, vede contrapposte le famiglie dei Condello e dei Gallico, che dal 1977 a oggi ha provocato oltre 20 vittime), gli inquirenti stanno vagliando altre ipotesi, come quella, a esempio, del delitto di matrice passionale.

ATTENTATO AL PAPA, PENULTIMA GIORNATA DI REQUISITORIA

Quel Tir all'ambasciata accredita le tesi di Agca

ROMA — «Se c'è un dato certo e significativo in questo processo, per il suo estremo valore probatorio, è la presenza di un Tir all'ambasciata bulgara a Roma nei giorni che precedettero l'attentato. Quell'autotreno partì effettivamente nel pomeriggio del 13 maggio 1981, qualche ora dopo i fatti di Piazza San Pietro». La penultima giornata di questa sua interminabile requisitoria il pubblico ministero Antonio Marini l'ha interamente dedicata a uno degli aspetti più inquietanti e di difficile interpretazione nella storia del complotto ordito per uccidere Giovanni Paolo II.

Di quel Tir che, grazie alla speciale franchigia diplomatica, non avrebbe subito controlli di sorta alla frontiera, Mehmet Alì Agca parla in un'epoca non sospetta, prima dell'arresto di Serghey Antonov, prima quindi del coinvolgimento diretto nella vicenda dei servizi segreti bulgari. Doveva servire a far fuggire gli attentatori, dice, e, a tutt'oggi, resta un mistero spiegare, se non gli si vuol credere, chi possa averlo dettagliatamente informato su quell'automezzo.

Solo una coincidenza? Per il pubblico ministero, no. «Ci sono troppe circostanze — ha detto ieri il magistrato, giunto alla decima giornata del suo intervento — che ci inducono a considerare attendibile Agca e smentiscono, senza ombra di dubbio, le dichiarazioni delle altre persone ascoltate su questo argomento». Marini si è riferito, in particolare, alle contrastanti versioni fornite dai doganieri degli uffici di San Lorenzo che si occuparono delle pratiche di importazione e di esportazione della merce stivata nel Tir bulgaro. Sulle loro parole faceva grande affidamento Todor Ayvazov, ex cassiere dell'ambasciata, per scrollarsi di dosso le accuse di Agca, secondo il quale il bulgaro partecipò, il 12 maggio, al sopralluogo compiuto nella piazza del Vaticano.

Ma per Marini non ci sono dubbi che Ayvazov «quel giorno non si recò affatto negli uffici della dogana» e a nulla valgono «certe compiacenti dichiarazioni» di qualche testimone. Il magistrato ha parlato di «ingiustificati sospetti» e di «assurde insinuazioni» a proposito delle voci di contatti avuti da Mehmet Agca con esponenti dei servizi segreti italiani che lo avrebbero istruito sulla «pista bulgara».

Oggi il p.m. dovrebbe finalmente chiudere il conto.

Sergio Geraldini

PROVE INSUFFICIENTI

Giornalisti scomparsi in Libano: prosciolto Habbash

ROMA — George Habbash, capo del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp) è stato prosciolto per insufficienza di prove, dall'accusa di sequestro di persona e duplice omicidio a conclusione dell'inchiesta giudiziaria sulla misteriosa scomparsa, avvenuta sei anni fa in Libano, dei giornalisti italiani Graziella De Palo e Italo Toni.

Il provvedimento è stato firmato dal consigliere istruttore aggiunto Renato Squillante, il quale, per quanto riguarda Habbash, non ha accolto la richiesta di rinvio a giudizio del capo palestinese, sollecitata dal pubblico ministero Giancarlo Armati. Squillante ha invece disposto che venga sottoposto a processo dinanzi alla Corte di assise di Roma, per rispondere di rivelazione di notizie coperte dal segreto di Stato di maresciallo Damiano Balestra.

Quest'ultimo, in servizio presso l'ambasciata italiana a Beirut, avrebbe fornito senza alcuna autorizzazione al colonnello Stefano Giovannone (morto nel luglio scorso), incaricato dal Sismi di seguire la vicenda dei due giornalisti, una serie di telex riservati in arrivo e in partenza tra il capo della legazione italiana e il ministero degli esteri italiano.

A proposito di questo risvolto della vicenda, nell'ordinanza di rinvio a giudizio il dott. Squillante sottolinea che Giovannone richiese a Balestra copia dei documenti per «interesse personale» e non per ragioni di servizio.

Con l'ordinanza di rinvio a giudizio per Balestra, il dottor Squillante ha anche dichiarato il non luogo a procedere, per morte degli imputati, nei confronti dell'ex capo del Sismi generale Giuseppe Santovito e del suo subalterno Stefano Giovannone, accusati di favoreggiamento.

Dal fascicolo dell'inchiesta sono stati invece stralciati (e hanno dato origine a una nuova indagine affidata al giudice istruttore Luigi Gennaro) gli atti relativi a un tentativo di depistaggio che il Sismi avrebbe messo in atto per evitare che si sapesse qual era stata la sorte di Toni e della De Palo. In questo procedimento sono indiziati del reato di favoreggiamento il «pentito» Elio Ciolini, il diplomatico Ferdinando Mor e gli agenti del servizio segreto Ugo Reitani e Armando Sportelli.

Questa parte della vicenda si ricollega a contatti che il Sismi avrebbe avuto a Ginevra con Ciolini, quando era detenuto in Svizzera, per indurlo (come sostiene lo stesso Ciolini) a fornire ai magistrati italiani documenti e notizie falsi. E ciò sempre per impedire che si conoscesse quale fine avevano fatto i due giornalisti, dopo essere stati catturati da una frangia estremista del Fronte popolare della Palestina, che riteneva Italo Toni legato a strutture spionistiche israeliane.

Motivando le ragioni per le quali non ha accolto le istanze del pubblico ministero Giancarlo Armati, il quale aveva sollecitato per Habbash un mandato di cattura e il rinvio a giudizio, il dott. Squillante afferma, tra l'altro, che gli elementi contenuti negli atti non consentono di poter affermare o escludere con certezza che il capo del Fplp abbia ordinato il sequestro e l'omicidio di Toni e della De Palo.

Non c'è invece alcun dubbio che sia stata la frangia oltranzista dell'Olp, che fa capo ad Habbash e che si contrappone ad Arafat, a rapire i due giornalisti. Il colonnello Giovannone entrò certamente in contatto con questo gruppo. Ma né le testimonianze raccolte (tra queste anche quella dell'ambasciatore libanese in Francia), né vari documenti pervenuti dal Libano sono riusciti a chiarire la posizione di Habbash.

Nella motivazione, a proposito della posizione di Damiano Balestra, il magistrato esamina il ruolo avuto dai servizi segreti nella vicenda, non escludendo l'ipotesi che Giovannone abbia indotto il sottufficiale a fornirgli la copia dei telex solo per interesse personale in quanto, per rendersi amici i palestinesi, avrebbe comunicato loro il contenuto dei messaggi. La vicenda, rileva il magistrato, ha presentato molti punti oscuri che probabilmente saranno chiariti dalla nuova indagine avviata dal giudice istruttore Gennaro.

Accordo per istituire cinque nuove province

ROMA — Una proposta di legge di istituzione delle province di Lecco, Biella, Lodi, Prato e Rimini è stata firmata ieri a Roma, nella sede dell'Anci, dai rappresentanti nazionali per gli enti locali dei partiti della maggioranza. Il «panorama» nazionale degli enti locali si dovrebbe quindi arricchire di altre cinque realtà amministrative, tutte sopra i duecentomila abitanti.

Il progetto di legge è stato infatti preparato dai cinque comuni, cercando di unificare e razionalizzare le precedenti proposte presentate dai vari parlamentari e quelle di iniziativa delle regioni interessate (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana).

L'incontro di ieri aveva lo scopo primario di verificare la disponibilità dei partiti a portare avanti e sostenere nel lungo iter procedurale la creazione di queste nuove province. Dopo l'introduzione dei sindaci, hanno preso la parola i responsabili nazionali degli enti locali di quasi tutti i partiti: Sabbatini (Dc), Pellicani (Pci), Trauner (Pli), Vita (Pri), Santini (Psi) e Tatarella (Msi-Dn).

I rappresentanti dei partiti hanno dato la loro piena e sostanziale adesione al progetto di legge; solo i repubblicani, con l'on. Vita, hanno confermato «la loro tradizionale opposizione, all'istituzione di nuove province, che è in ogni caso subordinata all'approvazione del più generale disegno di riforma delle autonomie da parte di almeno un ramo del Parlamento».

Convegno di giuristi Italia-Usa sulla «Lauro»

GENOVA — L'«Achille Lauro» torna alla ribalta. L'Associazione giuristi Italia-Usa ha scelto la nave come insolita sede galleggiante di un convegno internazionale sul tema «Costo e durata del processo penale in Italia e in Usa».

Ancorata nelle acque del Ponte dei Mille del porto di Genova, la «nave del sequestro» ospiterà per tre giorni — dal 14 al 16 marzo — autorevoli rappresentanti delle due magistrature.

IL PROBLEMA DI ADEGUATI STANZIAMENTI NELLA RICERCA SCIENTIFICA

Farmaci, bisogna ridurne il numero e piuttosto migliorarne la qualità

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — *L'inizio di un lavoro graduale per ridurre il numero dei farmaci, migliorandone invece la qualità, potrebbe permettere, nel periodo di un massimo di dieci anni, un'identificazione del prontuario terapeutico nazionale con i prodotti efficaci. Troppo spesso il farmaco è visto solo dal punto di vista economico, dimenticando che esso — come in generale la medicina — deve servire all'interesse del malato. Rimettere l'ammalato al centro della medicina dovrebbe essere l'obiettivo principale della riforma sanitaria.*

E in questo contesto si inserisce l'affermazione del prof. Luigi Rossi Bernardi, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, secondo il quale l'attività di ricerca sul farmaco dovrebbe essere considerata strategica per il nostro paese. Ciò non solo perché da noi esistono tradizioni di successo e uomini preparati, ma anche perché questa attività richiede investimenti finanziari possibili per l'economia italiana e, in ogni caso, considerevolmente inferiori a quelli necessari per emergere in altri settori.

Si aggiunga a ciò il fatto che la ricerca biotecnologica rappresenta oggi una delle frontiere della ricerca moderna, e che consistenti avanzamenti nelle conoscenze e nelle applicazioni pratiche sono prevedibili in questo settore nell'immediato futuro. Non dobbiamo comunque dimenticare che l'industria farmaceutica italiana spende il nove per cento per la ricerca, quella straniera ben il venti per cento.

Queste puntualizzazioni sono venute durante la prima fase del convegno «Una nuova politica per il farmaco», promosso dal dipartimento Sanità del Partito socialista italiano, le cui conclusioni saranno tratte oggi dal ministro del lavoro De Michelis.

Il responsabile dello stesso dipartimento, on. Claudio Lenoci, ha richiamato nel suo intervento la necessità di un maggiore controllo sui farmaci, sia al momento della registrazione sia nella fase successiva alla loro immissione sul mercato. Rapido adeguamento alla normativa Cee, maggiori documentazioni e informazioni per la registrazione di un farmaco, centri periferici di raccordo con il ministero della sanità per verificare costantemente la permanenza dei requisiti di non nocività e di reale efficacia terapeutica: sono queste le proposte avanzate da Lenoci per garantire una maggiore severità e un più adeguato controllo, nell'interesse della tutela della salute.

Auspicando un rafforzamento dell'opera di educazione sanitaria nel nostro Paese «praticamente ferma all'anno zero», Lenoci ha puntato l'indice critico nei confronti del prontuario «trasformatosi da strumento di educazione sanitaria in mero strumento di contenimento della spesa pubblica». E ha affermato: «L'involuzione del prontuario, con i suoi limiti ed errori, e la recente sentenza della Cassazione che ha introdotto la libera prescrivibilità dei farmaci, non giustificano più la permanenza di uno strumento imperfetto e inutile».

Che la sanità non sia solo una spesa ma rappresenti un'area di crescente investimento scientifico-tecnologico è stato rilevato dal dott. Claudio Cavazza, consigliere delegato della Sigma Tau, il quale ha tenuto a sottolineare che siamo di fronte a grandi rivoluzioni diagnostiche e terapeutiche. In particolare nel settore farmaceutico si possono produrre vari prodotti biologici, che intervengono in delicati processi metabolici, con le biotecnologie. È necessario non perdere questa occasione, ma concentrare le forze delle istituzioni pubbliche in quelle private per la creazione di un centro di ricerca per le biotecnologie. Bisogna saper cogliere l'aspetto tecnologico-industriale del sistema salute, evitando le anguste visioni assistenzialistiche.

Secondo il prof. Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto tumori di Milano, esiste oggi un vuoto di tipo culturale nei paesi mediterranei, e quindi anche in Italia, sul ruolo e sui compiti della ricerca (in questo caso in campo farmacologico) nello sviluppo di un paese civile. Ed è un vuoto che va colmato.

L'intera popolazione deve rendersi conto, a tutti i livelli, del ruolo fondamentale della ricerca orientata, controllata e diretta al benessere dell'uomo. Occorre pertanto un grande sforzo progettuale da parte dello Stato per affrontare questa tematica così vasta in una quantità di provvedimenti, sia di tipo legislativo che educativo e informativo.

La ricerca non è certo un lusso, ma necessità di sopravvivenza. Rinunciarvi significa rinunciare all'evoluzione, condannare il Paese all'emarginazione culturale e le nuove generazioni all'obsolescenza scientifica; vuol dire diventare dipendenti scientificamente da altri paesi. E la dipendenza scientifica rischia di diventare, prima o poi, economica e infine politica.

Ranieri Ponis

Casa-squillo scoperta a Piacenza

PIACENZA — Ampie indagini dei carabinieri a Piacenza su un giro di prostituzione nel quale sarebbero implicate ventenni «al di sopra di ogni sospetto», come casalinghe, impiegate e maestre d'asilo.

Gli investigatori hanno individuato quella che secondo l'accusa era una casa-squillo e il sostituto procuratore della repubblica, Claudio Mazza, ha emesso cinque ordini di cattura che sono stati eseguiti.

Nessuna accusa è stata mossa a chi frequentava la casa come protagonista degli incontri. Gli arrestati sono: Anna Pisati, 43 anni, il suo amico Giacomo Pighi, 23 anni, Paola Singarella, 20 anni, il rappresentante di commercio Flavio Turci, 29 anni, e il collaboratore scientifico Mario Cesare Frigoli, di 28 anni.

Oggi si sono conclusi gli interrogatori e il magistrato ha confermato le accuse ma ha concesso la libertà provvisoria a tutti.

Omosessuale assassinato nell'Atesino

BOLZANO — Un noto traduttore altoatesino, Carlo Thomann, di 59 anni, è stato assassinato la scorsa notte a Cornaiano, una frazione del paese di Appiano, ad una quindicina di chilometri da Bolzano. Il corpo è stato trovato da alcuni passanti ai bordi di una strada, a poca distanza dalla abitazione della vittima che era sposata e padre di due figlie. L'uomo è stato colpito violentemente al capo e al petto con un corpo contundente che non è stato ritrovato.

La Mobile ha identificato il presunto assassino: si tratta di Franz Bauhofer, di 54 anni, calzolaio, nato a Cornaiano ma da tempo emigrato a Salisburgo, cittadino austriaco, omosessuale, il quale avrebbe avuto in passato rapporti con il traduttore. È il terzo omicidio nell'ambiente degli omosessuali negli ultimi quattro anni in Alto Adige. Negli altri casi si è arrivati all'identificazione dei responsabili.

Forte calo di pubblicità nelle tv Usa

NEW YORK — I dirigenti delle televisioni americane sono preccupati: per la prima volta dal 1971 gli introiti pubblicitari sono calati e, per di più, si tratta del calo più clamoroso mai registrato nella storia delle reti tv statunitensi.

Si tratta di 241,8 milioni di dollari in meno, pari a una diminuzione del 3%. In rapporto al 1984 quando le entrate totali erano state di 8,5 miliardi di dollari con un incremento rispetto all'anno precedente del 21%, nel 1985 gli introiti complessivi derivanti dagli spot pubblicitari sono scesi a 8,3 miliardi di dollari.

La notizia è stata data dalla Broadcast Advisers Report, gruppo di ricerca del settore, che peraltro ha fornito solo i dati senza dare spiegazioni. E anche Advertising Age, settimanale Usa specializzato in pubblicità, non ha saputo individuare i motivi.

---

†

Il 24 corrente è spirato serenamente

Massimiliano Cernigoj (Max)

Ne danno il triste annuncio la moglie NOEMI, la figlia FULVIA con il genero UMBERTO e i cari nipoti ELIANA ed ENRICO assieme ai cognati, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano il medico curante dott. ROBERTO UMEK e la famiglia MARTINI.

I funerali seguiranno il 28 corrente alle ore 8.45 dalla Chiesa Notre Dame de Sion.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 febbraio 1986

Affettuosamente vicina la cognata GIGETTA.

Trieste, 27 febbraio 1986

Prendono parte al lutto le famiglie FERIN, PIPAN, SCIPIONI.

Trieste, 27 febbraio 1986

Ciao santolo

Max

— famiglia LUTMANN

Trieste, 27 febbraio 1986

ELSA, LINDA e CLAUDIO molto addolorati per la perdita del caro indimenticabile

Max

sono vicini a zia NOEMI e ai familiari con immenso affetto.

Trieste, 27 febbraio 1986

Lo ricordano con affetto i nipoti GIORGIO, MIRELLA e CLARA con le famiglie.

Trieste, 27 febbraio 1986

Nel ricordo dei tanti anni trascorsi assieme, tutti i dipendenti della ditta GIORGIO FERRUCCI si uniscono al dolore della famiglia CERNIGOJ per l'improvvisa scomparsa del caro

Massimo

Trieste, 27 febbraio 1986

---

†

Il giorno 26 corrente è deceduta a Mestre dopo lunga malattia

Nives Fabbri Vaglieri

Ne danno il triste annuncio il marito EMANUELE, il figlio GIANFRANCO con la moglie BIANCA, la figlia EMANUELA, la sorella RENATA, i nipoti CRISTIANO e TOMMASINO e i parenti tutti.

La salma arriverà al Cimitero di S. Anna il giorno 28 corrente alle ore 12.

Trieste, 27 febbraio 1986

---

†

È mancata la nostra cara mamma

Ida Alessio ved. Romani

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, la nuora e nipoti.

I funerali seguiranno venerdì 28 febbraio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 febbraio 1986

I consociati del CONS. A.R.T. Srl si associano al dolore delle famiglie PASSELLI per la perdita del padre

Domenico Passelli

Trieste, 27 febbraio 1986

I familiari di

Rodolfo Stergar

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 27 febbraio 1986

I ANNIVERSARIO

Rosetta Franco

Ti ricordano sempre

ZITA e LUCIO

Trieste, 27 febbraio 1986

Nel II anniversario della morte di

Adelfi Cettul

la moglie, le figlie, la nipote e i parenti tutti Lo ricordano sempre con immutato dolore.

Trieste, 27 febbraio 1986

Ricorre oggi il II anniversario della morte di

Fioretta Lucarella

Figli e nipoti La ricordano.

Trieste, 27 febbraio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Severina Serraval ved. Pozzar

ringraziano di cuore tutti coloro che, in vario modo, hanno partecipato al loro dolore.

Monfalcone, 27 febbraio 1986

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Canziani

Ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, il figlio SERGIO, i genitori, la sorella, il cognato, i nipoti, i suoceri e i parenti tutti.

I funerali seguiranno in forma civile, domani, venerdì, alle ore 11.45, dalla cappella di via della Pietà direttamente per Santa Barbara.

Muggia, 27 febbraio 1986

Partecipano al dolore le famiglie ROCCO, CIACCHI e LIVIO MARCHESI.

Muggia, 27 febbraio 1986

Partecipano al lutto NORDEA e BRUNO.

Muggia, 27 febbraio 1986

Partecipano al dolore per l'improvvisa scomparsa dell'amico

Ferruccio

famiglie NOVEL, DE MATTIO, LAPORTA.

Trieste, 27 febbraio 1986

Partecipa al lutto la famiglia CIGUI.

Trieste, 27 febbraio 1986

Profondamente addolorati partecipano al lutto zia MARIA, MARINO e famiglia, GINEVRA e famiglia.

S. Barbara-Udine, 27 febbraio 1986

SERGIO, ti siamo vicini: PAOLA, RAFFAELLA, PAOLO, ANTONELLA, FRANCO, MICHELA, KENNJ, LOREDANA, DARIO, BARBARA, SANDRO, TIZIANA, MAX, RODOLFO, GIULIA, MARINA, MARJAN.

Trieste, 27 febbraio 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Cesarina Saccheri Carli

Lo annunciano con dolore le figlie, i generi, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano il medico curante dott. PILATO, la direzione e il personale dell'Eca.

I funerali seguiranno domani venerdì, alle ore 10, dalla Cappella di Salita Ubaldini per il Duomo di Muggia.

Muggia, 27 febbraio 1986

Profondamente addolorata la sua affezionatissima MARIA con la figlia GIOIA e il marito DARIO.

Muggia, 27 febbraio 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari a Isola d'Istria

Giuseppina Crevatin in Pacor

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, il genero, i nipoti, i fratelli, la sorella, le nipoti e parenti tutti.

La salma sarà esposta nella Cappella del cimitero di Capodistria dalle ore 10 alle 15 e giungerà nella chiesa di S. Brigida alle ore 15.30 dove verrà celebrata una S. Messa per proseguire per il cimitero di S. Michele.

Trieste, 27 febbraio 1986

---

†

Ad esequie avvenute, i familiari danno l'annuncio dell'improvvisa scomparsa del loro caro

Rado Skabar

Ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore, medici e personale della Croce Rossa e Reparto di rianimazione per le amorevoli cure.

Monrupino-Sesana, 27 febbraio 1986

---

†

Il giorno 25 febbraio si è spento

Bruno Franza

Ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti, e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 febbraio 1986

I compagni della F.P. CGIL partecipano al dolore di STELIO e PATRIZIA per la perdita del padre e nonno

Giuseppe Zivic

Trieste, 27 febbraio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Valeria Kluciar ved. Machne

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 febbraio 1986

Le sorelle e familiari di

Renato Sodnich

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 febbraio 1986

26-2-1985 – 26-2-1986

Il figlio GIOVANNI e familiari ricordano affettuosamente la cara

Luigia Colugnati ved. Salomone

Trieste, 27 febbraio 1986

---

†

Il giorno 25 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Rocco Zago

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, la figlia ANITA con il marito LEONILDO, il figlio PIETRO con la moglie LIVIANA, il figlio CARMELO, i nipoti LARA, ROCK e CHRISTIAN, il fratello GIACOMO e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 febbraio 1986

Partecipano gli amici del Moto Club Nord-Est.

Trieste, 27 febbraio 1986

---

†

Il giorno 24 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Enny de Vida ved. Milleri

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la figlia MARIALUISA BORRI assieme ai nipoti LOREDANA, ALBERTO, ALESSIA, ILARIA CERUTTI e i parenti tutti.

Trieste-Padova, 27 febbraio 1986

LUISA PIERO CERUTTI, PIA ASTI, ANNA CERUTTI, GIULIANA BRUNO de' COSTANZO prendono viva parte al dolore di LUISA, LOREDANA e famiglia per la scomparsa di

Anna Maria de Vida vedova Milleri

Milano, 27 febbraio 1986

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Percoco

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 28 corrente alle ore 10.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 febbraio 1986

Ciao

zietta

ti ricorderò: ELENA.

Trieste, 27 febbraio 1986

---

†

Il giorno 26 febbraio è mancata

Olga Matzer ved. Chiesa

Ne danno il doloroso annuncio i figli WALTER e IRIDE unitamente ai cugini SABA e OBIZZI.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 presso la cappella dell'Ospedale civile.

Gorizia, 27 febbraio 1986

---

†

Il giorno 22 febbraio è mancato

Andrea Corsi

di Pirano

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la figlia ONDINA con la famiglia, fratelli, sorelle e parenti tutti.

Caorle-Trieste, 27 febbraio 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Carmine Ruggiero

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e le sorelle.

I funerali si svolgeranno venerdì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 febbraio 1986

La sorella FRANCA e familiari di

Sergio Degrassi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 febbraio 1986

I familiari di

Giuseppe Moderc

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 febbraio 1986

I ANNIVERSARIO

Giovanni Battista Lauzana

I familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Sgonico, 27 febbraio 1986

IV ANNIVERSARIO

Lidia Tissini

Vivi nel nostro ricordo.

NELLA e nipoti

Trieste, 27 febbraio 1986

Giovedì, 27 febbraio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO 65065

SOPRATTUTTO IN MARE DISAGI PER L'INCLEMENZA DEL TEMPO

Nuova stretta del freddo con la bora che non molla

Grosse difficoltà per le navi americane al momento della partenza

La morsa del gelo e della bora ha stretto ieri Trieste per il terzo giorno consecutivo. Il vento ha dato qualche lieve segnale di «stanca», ma in compenso il freddo si è accentuato, scendendo a meno 3,6 gradi di minima. Quasi record anche la massima: 0,6 gradi. I disagi dovuti al tempo inclemente si sono fatti particolarmente sentire in mare, da Monfalcone al Quarnero: traghetti annullati, porti chiusi al traffico, navi bloccate in rada. Ne ha risentito persino un gigante come la portaerei Saratoga: centinaia di marinai, che entro martedì sera avrebbero dovuto risalire a bordo in vista del «levate le ancore», sono stati costretti a bivaccare nella stazione marittima perché la bora aveva costretto le lance a interrompere la spola.

Problemi, ieri mattina, anche per le due unità navali attraccate alla Marittima. Per staccarsi dal molo c'è voluto l'intervento di ben quattro rimorchiatori per volta. Sia il caccia sia la nave salvataggio si trovavano «sopravento» e solo la forza di diecimila cavalli ha potuto metterle con la prua al largo.

Preoccupazione anche a bordo di un mercatile turco che ha avuto un'avaria alle macchine e al timone poche ore dopo essere partito dal cantiere San Marco. L'unità è stata costretta a buttare le ancore per non essere sospinta al largo dalla bora.

Così, ieri, dopo un giorno di attesa, sono arrivati i rimorchiatori che hanno riportato la nave in rada.

Vigili del fuoco sotto pressione

Le malefatte della bora hanno anche ieri tenuto all'erta i vigili del fuoco, i quali comunque non hanno avuto una giornata di superlavoro come quella di martedì. Già di primo mattino sono dovuti intervenire con l'autoscala nella galleria di piazza Foraggi per abbattere le stalattiti formatesi durante la notte.

Un incendio di sterpaglia, alimentato dalle veementi raffiche di bora ha poi tenuto impegnati i pompieri per un'oretta ad Aurisina. Verso mezzogiorno invece sono accorsi sulla statale «202», all'altezza dell'autodemolizione «Morselli», per debellare le fiamme sprigionatesi in una baracca. Anche in questo caso sembra che il vento ci abbia messo lo zampino.

Gli interventi di ordinaria amministrazione riguardanti soccorsi a persone in difficoltà e rimozioni di grondaie e camini pericolanti sono stati meno numerosi di martedì. Fino alle 18 di ieri i vigili del fuoco avevano compiuto una quindicina di interventi.

ANCHE UN PO' DI POLEMICA IN CONSIGLIO COMUNALE

Gli sloveni al «Trouver»: per qualcuno una sorpresa

Agnelli (Psi): l'apposito comitato non era stato informato

A qualche vivace spunto polemico ha dato luogo la discussione, l'altra sera al consiglio comunale, su cinque delibere riguardanti altrettanti finanziamenti, per un totale di 1 miliardo 50 milioni di lire, destinati alla manifestazione parigina di «Trouver Trieste». In particolare si è protestato — da parte del Psi, della LpT e del Msi — per l'organizzazione, nell'ambito della manifestazione, di una «settimana della cultura slovena» la cui programmazione sarebbe stata sottratta all'attenzione del comitato di esperti nominato dal consiglio comunale.

Tale comitato è stato di fatto esautorato, ha protestato Fulvio Depolo (Msi). Gli ha fatto eco Giorgio Salvagno (LpT), che ha chiesto quando mai sia stata stabilita, e da chi, l'effettuazione della manifestazione sulla cultura slovena. Il sindaco Richetti ha replicato che i seminari erano stati regolarmente approvati dal comitato di esperti, e qui Arduino Agnelli (Psi), che di tale comitato fa parte, l'ha interrotto gridando: «Falso, è falso!». Ha soggiunto che mai il comitato è stato consultato su tale tema, non essendosi neanche potuto riunire per mancanza del numero legale. E Richetti: «Quello che è "saltato" è stato solo il dettaglio di un programma che nel suo complesso era stato approvato».

«È falso, non ammetto che si dica il falso!» è ancora insorto il consigliere socialista, e il sindaco — con toni pacati — ha voluto attribuire le proteste di Agnelli forse a un equivoco.

In precedenza, nel presentare le delibere, l'assessore Arnaldo Rossi (Pri) ha giustificato la loro adozione da parte della giunta con criteri d'urgenza con la ristrettezza dei tempi tecnici per il passaggio dalla fase d'impostazione progettuale e amministrativa a quella della traduzione in realtà, e ciò per le particolari caratteristiche della manifestazione; per cui si è spesso trattato, più che di «urgenza», di vera e propria «angoscia». Basti pensare — ha detto — alle oggettive difficoltà logistiche di operare all'estero, a una distanza di 1600 chilometri da Trieste.

«Dovessimo affrontare oggi un'analoga impresa all'estero, conosceremmo meglio i tempi necessari e gli accorgimenti da adottare onde evitare determinati disguidi. A ogni modo tutte le manifestazioni — ha sottolineato l'assessore — sono state inaugurate nella data prefissata e ora gli allestimenti, le opere d'arte e i beni culturali esposti stanno rientrando a Trieste nel rispetto dei tempi stabiliti».

Al finanziamento di «Trouver Trieste» hanno concorso il Commissariato di governo attraverso il Fondo Trieste con 950 milioni, la Regione con 400 milioni, altri enti convenzionati con 231 milioni; e inoltre sono state acquisite prestazioni per altri 165 milioni, mentre il Comune ha impegnato 150 milioni. La disponibilità totale era dunque di 1 miliardo 896 milioni. «Per quanto riguarda asseriti maggiori costi collegati a talune sfasature organizzative, non appena sarà conclusa la fase del rientro si passerà alla definizione del consuntivo e alla verifica di alcune situazioni che necessitano di un maggiore approfondimento».

Intanto — ha rilevato Rossi — le manifestazioni hanno registrato più di 200 mila visitatori, hanno ottenuto un riscontro di 400 articoli sulla stampa nazionale ed estera, a fronte di un impegno di 150 milioni il Comune è diventato proprietario di beni, allestimenti e materiali del valore di 1 miliardo; e questo complesso di manifestazioni — che costituiscono «una delle più rilevanti iniziative culturali intraprese dalla città» — potrà venir ora rappresentato qui a Trieste, attraverso un'auspicabile «vasta convergenza politica», per poter innescare «quel dibattito dialettico che sicuramente ne scaturirà e che rappresenta il germe vero della cultura».

Il dibattito è stato aperto da Pia Frausin (Psi), secondo la quale «Trieste finalmente ha potuto fare notizia» ma ora c'è il rischio che chi, attratto dalla mostra parigina, venga a Trieste si imbatta in uno stato delle nostre istituzioni culturali e museali che è di grave abbandono. Anche Paolo Parovel (MT) ha detto che è stato propagandato «un prodotto» che non c'è. Fulvio Depolo (Msi) ha lamentato gravi carenze e inadeguatezze. Fausto Monfalcon (Pci) ha auspicato che almeno un condensato della mostra sia offerto ora anche ai triestini, per uno stimolante dibattito culturale. E Giorgio Salvagno (LpT) ha annunciato di attendere ora al varco la specifica delibera di spesa per la manifestazione slovena, mai sottoposta al vaglio della commissione di esperti.

Le delibere sono infine passate coi voti dei partiti di giunta (Dc, LpT, Psdi, Pri, Pli, Us), contrario il Msi, su talune contrario e su altre astenuto il Pci, astenuti il Psi e il MT.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Leandro — Il sole sorge alle 6.47 e tramonta alle 17.48; la luna si leva alle 21.24 e cala alle 8.12.

Ieri: temperatura massima gradi 0,6 minima gradi -3,2; pressione millibar 1025,8 in aumento; umidità 38 per cento; vento km 25 da E-N-E (bora) con raffiche 60 km; mare molto mosso con temperatura di gradi 6,5. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare.

Maree: oggi, alta alle 10,54 con cm 35 e alle 23.26 con cm 51 sopra il livello medio; bassa alle 5.07 con cm 38 e alle 16.59 con cm 48 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1; piazza V. Giotti 1; largo Osoppo 1; via Zorutti 19; lungomare Venezia 3, Muggia; Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1, tel. 300940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 766643; piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274998; Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24, lungomare Venezia 3 Muggia, Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

S'ALLARGA LA PROTESTA CONTRO IL DISARMO DELLE AFRICANE

Entrano in sciopero al Lloyd anche i sindacati confederali

Anche la Cgil, la Cisl e la Uil hanno proclamato cinque giorni di sciopero contro la decisione del Lloyd di disarmare i traghetti della linea con l'East Africa. Mentre la protesta del sindacato autonomo Federmar-Cisal inizierà sabato, quella dei confederali scatterà con effetto immediato, cioè a partire da oggi. Fra la Finmare e la totalità del personale lloydiano è dunque guerra totale.

Come la Federmar, anche Cgil-Cisl-Uil avevano avvertito l'amministratore delegato della compagnia che il disarmo delle tre navi ro-ro avrebbe comportato un'automatica dichiarazione di sciopero. Contestata era soprattutto la scelta aziendale di rimpiazzare le navi di bandiera con altre a scafo armato, cioè con equipaggi altrui. Una scelta che — si legge nella nota di ieri dei confederali — viene ad aggravare «una situazione occupazionale già fortemente precaria».

Nell'ambiente sindacale si osserva che la tensione sociale e il danno economico derivante alla società dall'inopinata decisione finiscono con l'annullare il risparmio ottenuto con il noleggio di navi a scafo armato. Ma non basta: si fa notare che se le navi fossero state noleggiate a scafo nudo forse il contributo dello stato si sarebbe potuto egualmente ottenere. «La politica aziendale di cosiddetta ristrutturazione — attaccano i confederali — attraverso il noleggio di navi armate come ultimamente fatto con la linea della Cina, troverà sempre la nostra decisa opposizione».

«La decisione del Lloyd — osserva da parte sua la Uiltrasporti — penalizza in modo abnorme gli equipaggi nazionali e sta lentamente degradando la funzione armatoriale del Lloyd Triestino in quella di un qualsiasi noleggiatore». Ciò, si afferma, a danno dell'immagine della società e dell'immagine dell'intera marineria italiana, che si dimostra «incapace di gestire le linee marittime di interesse nazionale con navi battenti bandiera nazionale».

Analoga la posizione della Federmar, che «pur riconoscendo che le navi attualmente di proprietà del Lloyd, sono antieconomiche, pretende che la società utilizzi al posto di tutte le navi a scafo armato, altrettante noleggiate a scafo nudo». Il Lloyd si osserva infine, ha ormai ridotto a sei le navi in servizio di sua proprietà, a fronte di altre otto noleggiate con equipaggi altrui.

In poche righe

Convegno Uil sulla previdenza

A cura della Uil-trasporti (settore marittimi) di Trieste viene effettuato un convegno sui problemi «dalla Previdenza marinara all'Assicurazione generale obbligatoria». Al convegno che si terrà domani alle 9 presso il Cral Eapt Stazione marittima, parteciperanno i dirigenti dell'Inps nazionale Giorgio Scottoni e Venturino Marzicola.

Acli: aiuti al Terzo mondo

Alessandro Zanotelli, direttore della rivista Nigrizia, parlerà alle 18 presso la sala conferenze dell'Enaip di via dell'Istria 57 sul tema «La politica italiana degli aiuti ai paesi in via di sviluppo». L'incontro inaugura una serie di conferenze-dibattito che nei prossimi mesi di marzo e aprile vedrà venire a Trieste, a parlare sui temi riguardanti la pace e lo sviluppo dei popoli, Angelo Gennari (11 marzo) dell'Ufficio studi internazionali della Cisl di Roma, l'on. Falco Accame (21 marzo), Benny Nato Debruyn (8 aprile) rappresentante in Italia dell'African National Congress, e Andrea Rivas (22 aprile) direttore del Cespi di Milano.

Assemblea sulle case di viale Campi Elisi

Oggi alle 16.30 nella sede del Sindacato pensionati Cgil in viale Campi Elisi n. 38/a, avrà luogo una pubblica assemblea degli inquilini abitanti dal n. 1 al n. 17 di viale campi Elisi. Tecnici del Sunia relazioneranno e chiariranno le modalità di riscatto degli alloggi che il Comune di Trieste, tramite l'Iacp, mette in vendita.

Voleva dormire in un'auto

«Volevo dormire nella "500"», così ha detto agli agenti della Volante il ventenne Paolo Balos, abitante in via Donaggio 11, sorpreso poco dopo la mezzanotte a spingere un'utilitaria in viale Campi Elisi. Il giovane che ha ammesso che la vettura non era sua, è stato arrestato e denunciato per furto aggravato. La macchina è stata restituita alla proprietaria, Laura Fabretto, di 45 anni, abitante in via Carli 10.

SCONCERTATI I PARTITI DALL'ULTIMO DOCUMENTO DELLA LPT

Lista: torniamo a trattare se c'è l'assessore regionale

Il consiglio direttivo della LpT ha precisato, in un comunicato-stampa che ricalca una lettera trasmessa in questo senso ai partiti della maggioranza, le ragioni che hanno portato la stessa Lista a sospendere le trattative per il riassetto delle giunte locali e a convocare l'assemblea degli iscritti.

«Tale decisione — dice la nota sottoscritta dal presidente Manlio Cecovini — si è resa inevitabile a seguito delle varie dichiarazioni ufficiali rese pubblicamente dai partiti e riconfermate nella riunione delle delegazioni del 13 febbraio e che in sostanza si compendiano nel persistente rifiuto di onorare i patti sottoscritti il 25 maggio 1984, patti che prevedono sia l'attribuzione alla Lista di un assessorato regionale che le staffette al Comune e alla Provincia.

«La situazione ne è risultata talmente compromessa e inaccettabile che si è ritenuto non più procrastinabile sottoporla al giudizio dell'assemblea. Si prende nota tuttavia — prosegue la nota — che le segreterie Dc, Psdi, Pri, Pli e Us, successivamente riunitesi il 20 febbraio, hanno emesso un comunicato dichiarando la loro disponibilità all'ingresso della Lista nella maggioranza regionale con responsabilità di governo. Anche il Psi si è dichiarato favorevole.

«In base a tale manifestata volontà, il consiglio direttivo della LpT invita i partiti a passare dalle parole ai fatti e a nominare un assessore della Lista nella giunta regionale, rivestendo importanza determinante che la violazione in essere degli accordi venga sanata prima dell'assemblea della LpT fissata per il 22 marzo. Il gruppo della LpT alla Regione è delegato a intrattenere gli incontri relativi all'eventuale verifica politica e programmatica in ambito regionale».

Quale può essere il significato di questa mossa della Lista? Secondo la Dc potrebbe trattarsi di un tentativo del direttivo di prendere a pretesto la questione dell'assessorato regionale per riaprire comunque il negoziato globale, staffette comprese, non essendo pensabile che dei rapporti con la Lista si tratti su piani separati. Insomma si tratterebbe di un passo indietro, avvertita la «gaffe» del ritiro dalle trattative, decisione — quest'ultima — che il comunicato imputa contraddittoriamente, secondo la Dc, a quegli stessi partiti che il 20 febbraio, senza spostare di un millimetro le proprie posizioni del 13 febbraio, si riconosce abbiano mostrato una «disponibilità» tale da giustificare la riapertura di un confronto.

La mossa della Lista, accolta con reazioni di sconcerto dai partiti della coalizione, viene definita «incongrua, illogica e pericolosa» negli ambienti socialisti. Il Psi, che non è coinvolto in alcun accordo con la LpT, non può accettare — sostengono i suoi dirigenti — questa pregiudiziale che riguarda impegni altrui. Il Psi è bensì disposto a discutere di tutto con la Lista, ma appunto su un piano globale, Regione ed enti locali compresi, in una visione inscindibile. E se questa distinzione di trattative viene definita «impropria», tanto meno è accettabile per il Psi che delegato a trattare con le altre segreterie regionali sia il gruppo consiliare della Lista, guidato da quello stesso Gianni Giuricin che posto in minoranza nel suo direttivo non potrebbe rappresentare la linea ufficiale della Lista e non sarebbe perciò un interlocutore attendibile.

Ma lo stesso Giuricin respinge questo tentativo del proprio direttivo di reinvestirlo di una trattativa dopo averlo posto nella condizione di rimettere l'incarico alla prossima assemblea degli iscritti proprio per essere stato messo in minoranza da coloro che volevano la rottura delle trattative e ai quali egli si opponeva richiamandosi ai mandati assembleari.

È impensabile — secondo il segretario uscente della Lista — che a trattare con le segreterie degli altri partiti non siano i responsabili della Lista ma il gruppo consiliare: se è vero che al vertice della LpT è prevalsa la parte oltranzista, c'è il rischio che anche acquistando l'assessorato regionale ma non ottenendo il sindaco l'assemblea decida lo stesso per la rottura; e se non si ottenesse neppure l'assessore regionale, la colpa — di fronte all'assemblea — sarebbe dell'«incapacità» di Giuricin. Egli per primo, perciò, non ci sta.

G. P.

Esperta Usa sul diportismo nautico

Nell'ambito delle iniziative di servizio e sensibilizzazione della città sulle problematiche del turismo, con particolare riguardo al diportismo nautico, l'Ente porto ha colto l'occasione della presenza in Italia, per conto dell'Usis, di Kathryn Cousins, laureata in pianificazione urbana, esperta degli Stati Uniti in materia di gestione delle risorse costiere. Lunedì alle 16 al Centro congressi della Stazione Marittima, Kathryn Cousins parlerà su «I recuperi a fini turistici di aree portuali dismesse, alla luce delle esperienze statunitensi; implicazioni economiche, urbanistiche ed assetto complessivo del territorio».

La conferenza aperta alla stampa ed al pubblico, sarà introdotta dal presidente dell'Ente porto Michele Zanetti il quale coglierà l'occasione per fornire alcune indicazioni di massima sulla posizione dell'Ente in materia e sugli studi in corso per affrontare il problema in maniera coordinata.

Anche a Trieste gli «autonomi» dei tecnici sanitari

Si è costituito anche a Trieste lo Snatoss, il Sindacato autonomo dei tecnici operatori dei servizi sanitari. Ne fanno parte sedici categorie di tecnici impiegati nei servizi paramedici dell'Unità sanitaria locale. «In totale — affermano allo Snatoss — il 30 per cento di tutti i tecnici sanitari».

La nuova segreteria provinciale (composta da Angelo Ciuffardi, Ilario D'Ambrosi, Furio Furlan, Roberto Grahonja, Edoardo Reganzin, Giorgio Renar e Ferruccio Venanzio) ha già indicato gli obiettivi sui quali il neonato sindacato intende muoversi. Primo fra tutti il rinnovo del contratto, scaduto nel dicembre scorso.

«Ma dovremo affrontare anche altri problemi — spiega il segretario provinciale, Angelo Ciuffardi — come il riconoscimento del nostro lavoro (attualmente siamo inquadrati con la qualifica di infermieri nonostante la nostra sia una mansione di concetto), la mancanza cronica di personale tecnico e l'organizzazione del servizio».

NELLA CLASSIFICA ASSICURATIVA AL LIVELLO DI NAPOLI

Una vera stangata tariffaria sulla RC auto per i triestini

Assicurazione RC Auto: Trieste è stata duramente penalizzata dal Comitato interministeriale prezzi che ieri a Roma ha ridisegnato le zone tariffarie in campo nazionale. Da una posizione mediana della graduatoria, la provincia è stata proiettata nell'alta classifica della sinistrosità, a pari merito con la provincia di Napoli. Risultato: un aumento medio delle tariffe stimato, per ora ufficiosamente, del 15,45 per cento. Questo senza considerare eventuali aggiustamenti imputabili all'aumento «frontale» del premio base.

Una «stangata» notevolissima, questa, che nell'ambiente assicurativo era già nota in via informale da due o tre giorni. Stangata notevole soprattutto in considerazione del ridimensionamento del costo della vita. L'aumento infatti è più o meno doppio dell'indice inflattivo. In valore reale è certamente uno degli aumenti più elevati, forse il più elevato, della storia della RCA a Trieste.

La notizia ufficiale degli aumenti dovrebbe essere comunicata stamane via telex dallo stesso Cip. La nuova mappa vede salire a otto, rispetto alle precedenti quattro, le zone tariffarie italiane. Così, alcune città sono state pesantemente bidonate; altre premiate da un miglioramento in classifica. Taranto, Foggia e Catanzaro avranno una diminuzione del 15 per cento; Roma dello 0,7 per cento. A Bologna, Firenze, Genova, Pistoia e La Spezia, si pagherà invece un 14 per cento in più.

Trieste, che si trovava in zona due, avrebbe dovuto aspettarsi il passaggio alla zona quattro o al massimo alla tre. Invece è rimasta in zona due pur essendo salite a otto le fasce RCA. Il problema è capire quale aggancio vi sia fra la classifica e l'effettiva sinistrosità della provincia. Qui a Trieste si dice «nessuna», e si tende a cercare nelle scelte del Cip anche motivazioni di tipo politico-sociale. Negli ambienti assicurativi si sussurra addirittura che l'aumento sarebbe stato deciso in previsione del riconoscimento a Trieste del contingentamento agevolato della benzina, sulla scia di Gorizia.

Un'altra novità è iltoabile calo delle tariffe RC per motocicli e motorini in campo nazionale. Pare che in questo ritocco dovrebbe entrare anche Trieste.

■ INVESTIMENTO — Se l'è cavata ancora a buon mercato l'impiegato Ennio Franzutti, 61 anni, via Manna 24, che ieri sera in via Ghega, in prossimità dell'incrocio con la via Rittmeyer, è stato investito da un pullman della Saita condotto da Stelio Leprini, 52 anni, viale XX Settembre 82. L'uomo infatti guarirà in 30 giorni

Porto e ricupero turistico

Nel quadro delle iniziative di servizio e sensibilizzazione della città sulle problematiche del turismo con particolare riguardo al diportismo nautico, l'Ente porto ha colto l'occasione della presenza in Italia, per conto dell'Usis, di Kathryn Cousins, laureata in pianificazione urbana, esperta degli Stati Uniti in materia di gestione delle risorse costiere. Lunedì 3 marzo Kathryn Cousins parlerà su «I recuperi a fini turistici di aree portuali dismesse, alla luce delle esperienze statunitensi; implicazioni economiche, urbanistiche e assetto complessivo del territorio». La conferenza, aperta alla stampa e al pubblico, sarà introdotta dal presidente dell'Ente porto Michele Zanetti.

ALL'OSPEDALE POCHE ORE DOPO L'INCIDENTE

Urtato da una vettura cade dal ciclomotore

Un falegname di 21 anni, Riccardo Rosca, abitante in via dei Pagliericci 13, è stato trasportato ieri pomeriggio verso le 15.30 con mezzo privato all'ospedale di Cattinara in seguito a un incidente stradale di cui è rimasto vittima un paio di ore prima in via San Cilino.

Il giovane è stato ricoverato nella divisione otorinolaringoiatrica con la prognosi di 40 giorni salvo complicazioni per fratture osseo-nasali.

Secondo il racconto del giovane, egli stava percorrendo, in sella al proprio ciclomotore, la via San Cilino in direzione di San Giovanni quando, all'altezza dell'ingresso dell'ospedale psichiatrico, è stato urtato da un'Alfa Romeo di colore beige che si accingeva ad uscire dal comprensorio. Nello scontro naturalmente il ciclomotorista è stato disarcionato ed è finito con la faccia contro il fondo stradale.

L'automobilista si è fermato, ha soccorso il giovane, ma poi se n'è andato, cosicché non è stato possibile identificarlo. Sembra comunque che l'investito e l'investitore abbiano preso degli accordi verbali sul posto del sinistro.

STATO CIVILE

NATI: Trevisan Christian, Parovel Romina, Clarot Marco, Sossi Marco, Stocca Edvin, Leone Cinzia.

MORTI: Zago Rocco di anni 78; Dario Irma, 82; Pozar Artemio, 66; Apollonio Marcello, 61; Fragiacomo Mario, 78; Cernigoj Massimiliano, 83; Lorenzutti Vittorio, 74; Collari Carlo, 71; Zivic Giuseppe, 79; **Possega Luigi, 70; Milic Maria, 87; Barcinolli Anna, 83.**

ALLA LUCE UN'ALTRA SQUALLIDA VICENDA

Un padre violento finisce al Coroneo

Una squallida è triste vicenda familiare, che si consumava da parecchio tempo in un appartamento di via Cologna 39, è culminata con l'arresto del camionista Ferruccio Vascotto di 42 anni. L'uomo è stato denunciato dalla squadra mobile per gravi lesioni volontarie e tentati atti di libidine alla figlia di 15 anni, lesioni volontarie gravi al figlio di 12 e maltrattamenti in famiglia.

La situazione è degenerata la sera dello scorso 24 febbraio, allorché la giovanissima figlia si è presentata all'ospedale di Cattinara in seguito alle percorse ricevute dal padre che l'aveva colpita con un oggetto contundente, dopo aver assunto un atteggiamento lascivo nei suoi confronti. La ragazza è stata accolta al nosocomio con la prognosi di 35 giorni salvo complicazioni.

La madre, Melita Gerdel in Vascotto, nella stessa mattinata del fattaccio si era allarmata dopo aver telefonato alla figlia a casa per dettarle la lista della spesa. La ragazza aveva risposto piangente e sotto choc, sostenendo di essere stata picchiata selvaggiamente dal padre che l'aveva trovata assieme al fratello nell'appartamento di un suo giovane amico dirimpettaio.

L'uomo aveva poi infierito sui figli colpendoli con un manico di scopa e mantenendo un comportamento poco corretto nei confronti della ragazza. Dato che l'uomo da alcuni anni ormai era solito bastonare i figli, sua moglie aveva già sporto a suo tempo una querela contro il marito.

GIORNALE DI TRIESTE

RECAPITATA DAI VIGILI DEL FUOCO LA DICHIARAZIONE DI INAGIBILITA'

Troppi libri: rischia di chiudere l'Istituto di filologia germanica

«Da anni - dice il professor Claudio Magris - chiediamo spazio per poter lavorare»

L'istituto di filologia germanica dell'università rischia di chiudere i battenti se non si libera di alcune migliaia di volumi che mettono in forse la stabilità dei locali.

Sul tavolo del direttore, Claudio Magris, è giunta infatti la dichiarazione di inagibilità inviata dai vigili del fuoco: entro il 6 marzo si dovrà provvedere altrimenti bisognerà sospendere l'attività didattica.

L'istituto è un vero labirinto di stanze, stanzette e corridoi letteralmente tappezzati, da terra al soffitto, di libri, al quale si accede da un cortile interno al numero 7 di via dell'Università.

«Sono anni — ricorda il professor Magris — che chiediamo spazi per sistemare la biblioteca e per lavorare. Siamo in quindici tra docenti, ricercatori, lettori e assistenti (di tedesco e di inglese) costretti a dividerci due stanze di una ventina di metri quadrati ciascuna».

«Se viene qualche mio collega dalla Germania, debbo dirgli — racconta ancora Magris — che l'università è occupata e portarlo al caffè San Marco.

«Ci sono ancora due altre stanzette — continua Magris —, una è occupata dalla segretaria e l'altra ancora da libri e periodici e lì si fa pure lezione. Non parliamo poi di quando ci sono gli esami e sessantasettanta studenti sono costretti ad aspettare nei corridoi».

Ma non c'è soltanto il problema di dove sistemare i volumi in eccesso, c'è anche quello che un trasloco adesso dei libri in tedesco (ottomila pezzi circa) vanificherebbe il lavoro di riordino che è stato avviato da parecchi mesi. «Interromperlo significherebbe — sottolinea preoccupato Magris — distruggere tutto quanto è stato fatto».

Meglio allora spostare la biblioteca in inglese che è già stata catalogata e riordinata. In questo senso si è mossa infatti la preside della facoltà, Silva Monti, che si è fatta immediatamente carico dell'emergenza e ha disposto il trasferimento dei libri in inglese nel locale dove si trovava il bar della facoltà.

Però anche fatti gli spostamenti prescritti dai vigili del fuoco è chiaro che il nodo centrale resta: l'istituto «scoppia» e in queste condizioni è difficile svolgere la didattica e «parlare di ricerca — dice Magris — è ridicolo».

«Bisognerà consigliare gli studenti — rileva amaramente il professore — a non iscriversi perché non possiamo fornire loro quello di cui hanno bisogno».

«E dire che per il tedesco, con i suoi 80 frequentanti (su 100 iscritti) — aggiunge Magris — ce la facciamo sia pure con difficoltà; mentre per l'inglese con i suoi 300 frequentanti (su 500 iscritti) la situazione è davvero insostenibile.

«Mi chiedo poi — afferma Magris — perché non siano stati presi dall'ufficio tecnico questi provvedimenti l'estate scorsa, quando la situazione era la stessa e l'attività accademica ridotta.

Pierluigi Sabatti

I problemi agricoli della nostra provincia

I problemi riguardanti l'economia agricola della provincia sono stati oggetto d'esame nel corso di un incontro tra l'assessore regionale Silvano Antonini e quello provinciale Bruno Cavicchioli.

In particolare Cavicchioli ha fatto presente ad Antonini la necessità di redigere un piano di sviluppo agricolo per la provincia di Trieste, «piano tutt'ora inesistente — ha detto — ma strumento certamente indispensabile.

Particolare attenzione è stata dedicata all'incontro al problema dell'irrigazione. In attesa di un piano regionale, Cavicchioli aveva proposto un anno fa di ricorrere alle sovvenzioni sugli agricoltori in modo da coprire in parte gli alti costi sostenuti da questi ultimi, costretti a ricorrere all'uso dell'acqua potabile per sopperire al fabbisogno. Antonini aveva stanziato in bilancio per quest'anno 800 milioni di lire che, però, sembra non troveranno la necessaria copertura finanziaria.

LA «FAMIGLIA POLESANA» AL CIRCOLO CARLI PRESENTA UNA SERIE DI DIAPOSITIVE

I campanili dell'Istria

La serata sarà condotta da Roberto Richardson

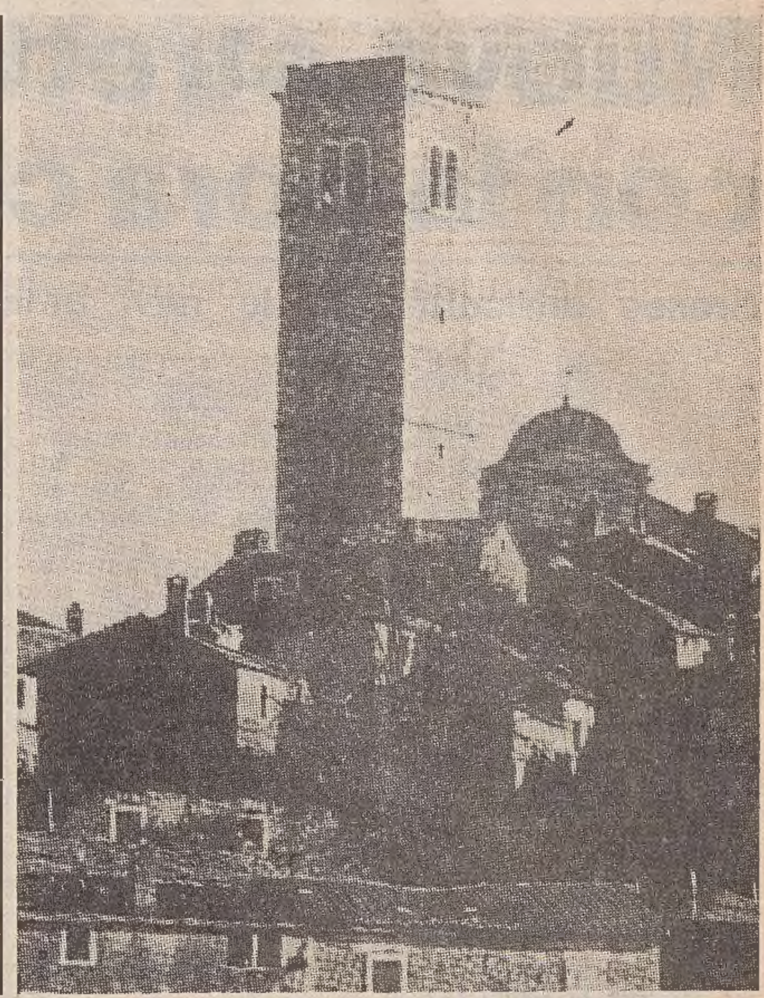
«Istria nobilissima con i suoi campanili» è il tema della serie di diapositive a colori con commento parlato e accompagnamento di musiche di Giuseppe Tartini che, per iniziativa della «Famiglia Polesana» in collaborazione con il Centro culturale «G.R. Carli», verrà presentata da Roberto Richardson domani alle 18 nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani.

La maggior parte dei campanili dell'Istria, sia peninsulare, sia delle isole quarnerine, sia della Liburnia già appartenuta amministrativamente all'Istria, hanno la caratteristica forma veneziana a cuspide come sono, fra altri, quelli massicci di Rovigno, Pirano, Capodistria, Dignano, Pisino, Pedena, Buie, Cittanova, Umago.

Ma numerosi ve ne sono senza cuspide, ispirati a strutture medioevali come quelli di Portole, San Lorenzo del Pasenatico, Costabona e, nella parte montana, Vodizze e Brezza, simili a quelli merlati di Montona (duomo), Piemonte, Villanova del Quieto e Carsette.

Strutture particolari nella parte terminale hanno invece le torri campanarie di Visinada, Antignana, Promontore, Suonecchia (al limite della Cicceria), Castua e Veglia.

Nella fotografia è raffigurata la torre civica di guardia del castello di Portole, che domina il gruppo di case romane della piazzetta Calpurnio e che dal sec. XVIII funge da campanile, veduta dal monte Armagna con il teleobiettivo di P. Zaratin.



Tre giorni d'insolita avventura sulla neve

«Cerchi emozioni? Noi te le diamo! Cerchi i tuoi limiti? Ti diamo la possibilità di trovarli!»: con questo messaggio due intraprendenti giovani, Gianni e Skippy, intendono reclutare un consistente numero di persone per «L'avventura neve '86», una «tregiorni» che si svolgerà dal 7 al 9 marzo. Il ritrovo è fissato per il 7 marzo a Pierabech (Villa Rosa), una frazione di Forni Avoltri.

È obbligatorio portare racchette da neve, bussola e materiale topografico, torcia, fischietto, certificato medico di sana e robusta costituzione. Sono invece consigliati un materassino, un cordino personale, due moschettoni, piccozza e cibi energetici. Sono proibite tende, sci e fornelli. Lo zaino infine non deve superare gli otto chili, materiale fotografico non compreso.

Ci si può iscrivere come gruppo di tre persone oppure singolarmente rivolgendosi allo Studio tecnico progetti e consulenze agro-forestali di piazza Libertà 6 fino al 28 febbraio dalle 19 alle 20.30.

Non possono partecipare a questa «tregiorni» coloro i quali non hanno ancora compiuto 18 anni. Tutte le foto in bianco e nero e a colori (formato 18x24) saranno poi esposte nel negozio «Avventura» di via Madonna del Mare 21 dal 7 al 12 aprile. Gli organizzatori ci tengono a precisare che l'avventura «avrà luogo anche in caso di bel tempo...».

Il Carnevale di Rio al Circolo Ufficiali

Le manifestazioni brasiliane per il Carnevale sono mito e leggenda insieme. Un'occasione per conoscerne gli aspetti, le singolarità, le incredibili sequenze cromatiche sarà offerta domani, venerdì, al Circolo Ufficiali di Presidio di via dell'Università con la proiezione «Il Carnevale di Rio» realizzato dal dott. Raffaele De Riù. La manifestazione avrà inizio alle ore 21.

Incontro sull'ultimo libro di Tomizza

Oggi alle 18, a cura del Circolo di studi politico-sociali «Che Guevara», sarà presentato, nella sala maggiore del Ridotto del Verdi (Via S. Carlo, 2) il libro di Fulvio Tomizza «Gli sposi di via Rossetti».

Presente l'autore, parleranno Elio Apih, Cesare De Michelis e Miran Košuta.

UNA DELEGAZIONE DELLA FLOTTA USA ACCOMPAGNATA DAL CONSOLE

Americani in distilleria



Una rappresentanza della flotta americana presente nel nostro porto ha fatto visita ieri allo stabilimento della Stock, assieme al console degli Stati Uniti a Trieste, Mr. Robert Smolik. Gli ospiti sono stati ricevuti dal signor Fred L. Segal, consigliere delegato della Stock (al centro nella foto) e dal direttore dottor Dario Collino

IMPUTATI DI CESSIONE DI DROGA

Salta la direttissima contro i due tedeschi Richiesta una perizia

È saltata la direttissima contro i coniugi tedeschi Helmut e Corinne Renate Walk, di 20 e 23 anni rispettivamente, imputati di cessione di una modica quantità di eroina. In stato di detenzione, essi avrebbero dovuto venire processati dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Staffa, cancelliere Morrone, ma non se ne è fatto nulla.

Su istanza del rappresentante dell'Accusa, che ha sollecitato una perizia del materiale, e su richiesta del difensore avv. Buzzi, il collegio ha trasmesso gli atti al giudice istruttore per un approfondimento del caso e ha rigettato l'istanza di libertà provvisoria.

La Mobile stava tenendo d'occhio la coppia, ospite di un albergo, già da un paio di giorni. L'operazione si è conclusa nella tarda mattinata del 17 febbraio scorso quando gli agenti hanno visto una tossicodipendente a loro nota, entrare nella pensione e uscirne poco dopo.

Avrebbe avuto seco un involtino di carta stagnola contenente un po' di eroina, e la scoperta fece scattare le manette per i Walk. Gli stranieri erano stati già arrestati nel luglio dell'84 a Lignano Sabbiadoro in esecuzione di un mandato di cattura del Tribunale di Norimberga, che li aveva indiziati di detenzione di stupefacenti.

Alla fine di quell'anno ottennero la libertà provvisoria con l'obbligo di stabilire una residenza fissa.

IL CASO DI LEONARDO NON SI PRESENTAVA DA ALMENO 14 ANNI

In sala operatoria a Genova il piccino ammalato di cuore

I medici di Genova hanno deciso ieri di operare il piccolo Leonardo Mineo, il bambino di otto mesi affetto da una grave malformazione cardiaca trasportato con un aereo militare da Trieste nella città ligure. Il professor Alberto Bertolini, primario della divisione cardiochirurgica dell'ospedale Gaslini ha iniziato l'intervento alle 16. Da quell'ora e fino a sera non è trapelata nessuna notizia dalla sala operatoria.

Il compito che spetta al primario e al suo staff non è certo facile. «Sono almeno 14 anni che non si presenta un caso simile», spiega l'unico assistente della divisione rimasto in corsia con gli altri pazienti.

«L'intervento — dice — può durare anche sei ore. Leonardo è affetto da una tetralogia di Fallot, vale a dire una ipertrofia del ventricolo destro, con un restringimento dell'arteria polmonare, un difetto interventricolare e la presenza dell'aorta «a cavaliere», cioè aperta su entrambi i ventricoli. È una cardiopatia congenita abbastanza frequente, che rappresenta circa il 10 per cento della patologia. Ma nel caso di Leonardo risulta aggravata da una arteria polmonare aberrante, che originando da una posizione sbagliata comprime esofago e trachea».

Proprio da questa compressione della trachea sono sorte le complicazioni respiratorie che hanno obbligato il trasporto d'urgenza del piccolo Leonardo con un aereo dell'Aviazione militare da Trieste al Gaslini di Genova.

«Le difficoltà dell'intervento chirurgico — dice ancora l'assistente del prof. Bertolini — stanno anche nel fatto che l'intera operazione deve essere effettuata in circolazione extracorporea, con la macchina cuore-polmone. Non è una cosa semplice quando il paziente ha appena otto mesi».

Giovanni Gennaro

Nuove tariffe Act

L'Azienda consorziale trasporti informa che a partire da sabato le nuove tariffe degli abbonamenti saranno le seguenti: abbonamenti mensili a 1 linea o tratta lire 12.000; abbonamenti mensili a 2 linee o tratte lire 14.000; abbonamenti mensili alla rete lire 16.000.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Fulvio Amodeo per il XXX compleanno dalle famiglie Veliscek-Berni 30.000 pro Società Alpina delle Giulie (Fondo onoranze Fulvio Amodeo).

In memoria della cara sorella Valeria Bait nel XXI anniversario da Helly 10.000 pro Divisione Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Silvio Baldas nel III anniversario (27-2) da Livia de Rota 50.000 pro Astad.

In memoria di Gastone e Anna Bettarello (26-2) da Ida e Noris 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Rosetta Franco nel I anniversario (27-2) dalla sorella Zita 100.000 pro Astad.

In memoria di Nino Gavagnin nel X anniversario (27-2) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Anita Grabelli nel IV anniversario (27-2) dal marito 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcella Grassi nel IV anniversario (28-2) dai familiari 100.000 pro Cri (Pronto soccorso).

In memoria di Maria Kaloper nel XXII anniversario (26-2) dalla figlia Ida Kaloper 50.000 pro Burlo Garofolo.

In memoria della N.D. Ada Petti Costantini nel II anniversario (27-2) dal marito Mario e figli Luciana e Bruno 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa Madonna del Mare); dai nipotini Fulvia, Ada e Furio 50.000 pro Astad.

In memoria di Ottavio Tomasi nel III anniversario (27-2) dalla moglie 50.000 pro Divisione Cardiologica prof. Camerini, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Eugenio Udovich (27-2) e Gemma Udovich da Ludmilla Udovich e figlia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Marcella Vit ved. Scabar nel I anniv. (27-2) del nipote G. C. 10.000 pro Chiesa Sacra Famiglia, 10.000 pro Astad.

In memoria di Mario Feletti dalla moglie e figli 300.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Carlo Goruppi dagli amici della prefettura di Trieste e dott. Fernanda Buttolo 75.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emma Grusovin ved. Ive da Anita e Rosetta Escher 20.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Giuseppina Furlan dal figlio Giuseppe e Nora Furlan 100.000; da I. F. 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Arnaldo Guardiani dalla fam. Traghin 5000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Gaetano Leghissa dagli inquilini dello stabile n. 109 via Strada Vecchia dell'Istria n. 98 70.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Pietro (Peter) Mori da Ada e Vittorio Bradaschia 20.000 pro Divisione oncologica (dott. Marinuzzi).

In memoria di Ada Moro da Argia Rossella Donatella 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Raffaele Parrello dai nipoti 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanna Pelosi ved. Gomezel dalla direzione vendite Lloyd Adriatico 139.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Claudia e Livio Donato 20.000, da Marta Ravezzi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lea Petronio ved. Spadaro da Luisa, Susy e Ada 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Filomena Losappio da Serena e Gianfranco Damilano 20.000 pro Astad.

In memoria di Anita Presel da Teresa Esti 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Cristiano Romita da Rita e Otto Martinoli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilio Sbrizzi, Stefano Sbrizzi, Modesto Vittorio Silizio, Giuseppe Bancer da Renar 4.000 pro Centro Lovenati.

In memoria di Ettore Sostero da Livio e Milly Merluzzi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pasquale Spina da Comelli, Busetti, Fanelli, Mattuzzi e Pucillo 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria del prof. Viezzoli da Mimy e Mario Bos 100.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Livio Vörus dagli amici di Gretta 172.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori (Manni); da Tea e Almira 20.000; da Renato Bosutti 20.000; da Mirella e Marisa Lorenzutti 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

SI E' SPENTO A 82 ANNI IL PROFESSOR ANTONIO VIEZZOLI

L'omaggio di allievi e dirigenti a uno dei padri dello scoutismo

Un'altra dolorosa, irreparabile perdita per la cultura e l'educazione della nostra città che vede diradarsi quasi giornalmente la schiera delle nobili personalità che hanno forgiato le generazioni del passato e quelle più recenti. E' scomparso, a 82 anni, il prof. Antonio Viezzoli, che cominciò 60 anni fa da maestro elementare a insegnare nella scuola di Corgnale e passò poi a quelle dei rioni di Servola, San Giacomo, San Giovanni. Fu dagli anni 30 ai 40 direttore del ricreatorio di Servola istruttore di cognizioni nautiche e sportive dei marinaretti cui inculcò lo spirito scoutistico di cui era permeato.

Durante la guerra, richiamato col grado di capitano d'artiglieria in Maremma, comandò una batteria costiera. Dopo l'8 settembre 1943, grazie alla provvida custodia del ruolino della sua unità, rese attestazioni e servigi di grande utilità ai suoi ufficiali subalterni e ai soldati che dovevano ricostruire la carriera militare ai fini pensionistici e amministrativi.

Nel dopoguerra, reinseritosi nella carriera scolastica, fu professore nelle scuole medie della Bassa Friulana e poi insegnante e infine direttore didattico della scuola media triestina di via Giotto.

Di eccezionale interesse nazionale il suo apporto allo scoutismo del dopoguerra. Fu tra i fondatori, nel 1949, del Centro studi scout di cui divenne direttore nel 1964. L'istituto prese il nome del dott.



Antonio Viezzoli

Franco Oliva, dirigente caduto in montagna, cui si aggiunse quello della madre di Oliva, signora Elettra, anch'essa dirigente scoutista. Il Centro, con collaboratori scientifici e ricercatori ad alto livello, a cura di Viezzoli, pubblicò tre fondamentali volumi, dal 1962 al 1976 e mantenne corposa corrispondenza con i principali Centri italiani ed europei della disciplina. Possiede un poderoso archicio associato all'Ase (Archives du scoutisme en Europe).

Non si contano i discepoli di Antonio Viezzoli, che ebbero in lui, attivo e sempre giovane, per 6 decenni, un pedagogo prodigo di cultura generale, di sport, di vita salubre e ordinata, ma anche un amico schietto e dal cuore generoso in ogni circostanza della vita.

Gli hanno reso devoto e commosso omaggio, verso l'estrema dimora, ex allievi già con i capelli bianchi che non lo hanno dimenticato anche dopo mezzo secolo di separazione; ex colleghi insegnanti e direttori didattici e 10 vessilli scoutistici abbrunati, quello di Trieste e nove di altre città d'Italia presenti con relativa rappresentanza.

Alla cappella dell'ospedale l'orazione funebre è stata officiata, con toccanti espressioni, da padre Ciuffarotti, catechista della scuola di via Giotto. Davanti al loculo cimiteriale ha parlato il dirigente nazionale dello scoutismo, prof. Ferruccio Bolognani, che ha ricordato in Viezzoli il fondatore della scuola nazionale per dirigenti Gei, pietra miliare per l'educazione dei giovani. La formazione scoutistica triestina ha infine cantato in sordina l'inno alla gloria della natura che esalta la radura di Opicina cara agli scouts.

Italo Soncini

Oggi assemblea al Cem

Oggi alle ore 18.30 in prima convocazione e alle 19 in seconda convocazione, si svolgerà al Centro di educazione motoria, viale Romolo Gessi 8/10, l'assemblea per l'elezione dei rappresentanti dei genitori degli utenti e degli utenti adulti nel Comitato di gestione per il biennio 1986-87.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Bilinguismo: che cosa dicono i dizionari e che cosa dice la proposta di legge dc

Un'attenta analisi per definire nel modo più corretto questo termine così delicato

La legge per la tutela della minoranza slovena dovrà essere esaminata e discussa in una riunione dei capigruppo della maggioranza di governo. Lo ha annunciato in un'intervista al «Giornale» il ministro per gli affari regionali, Carlo Vizzini, confermando quanto ebbe a dire al nostro giornale e precisando che sul delicato tema vuole accogliere l'assenso di tutta la maggioranza.

In questo contesto appare interessante l'intervento tecnico dell'avv. Giorgio Bevilacqua «sull'uso improprio del termine bilinguismo», in base alle osservazioni già avanzate dal segretario regionale della Dc Longo su queste colonne il 31 gennaio scorso in replica a quelle manifestate dal Comitato per la difesa dell'italianità di Trieste (il 19 gennaio) sulla proposta di legge predisposta dalla Democrazia Cristiana.

Il dott. Longo dichiara di considerare «punto fondamentale della proposta dc il rifiuto dell'equiparazione dello sloveno all'italiano come lingua di Stato, quindi il bilinguismo».

Lo Zingarelli definisce il bilinguismo come «la situazione linguistica nella quale i soggetti parlanti sono portati ad utilizzare alternativamente lingue diverse a seconda delle circostanze». Il Lessico Treccani (vol. III, p. 222) definisce il bilinguismo «uso corrente di due lingue da parte di un individuo o di una popolazione». L'Enciclopedia del diritto (vol. V, p. 477), sotto la voce bilinguismo, illustra la condizione materiale di coesistenza di due lingue; tanto che (dopo aver parlato del «bilinguismo nella Valle d'Aosta» e del «bilinguismo» nel Trentino Alto Adige»), si prende in esame il bilinguismo in alcuni comuni della provincia di Trieste e si intitola il capitolo 4 «Bilinguismo nel territorio di Trieste».

Una situazione di puro fatto

Se ne deve dedurre che il termine «bilinguismo» non è affatto sinonimo d'una certa condizione giuridica. Indica semplicemente un fatto. Per cui non sbagliano il titolista d'un giornale, né i privati cittadini quando usano correntemente il termine di bilinguismo riferendosi ad una situazione di puro fatto.

Ciò premesso, l'art. 2 del progetto di legge dc presentato da Bisaglia, Beorchia ed altri (721/1984) e identicamente l'art. 2 di quello Piccoli, Bressani, Coloni (459/1983), precisano che «la lingua ufficiale è l'italiano» (affermazione pleonastica ma impressiva). Poi l'art. 2 così prosegue: «i cittadini del gruppo linguistico sloveno ivi residenti, hanno diritto d'usare la loro lingua nei rapporti con le locali autorità amministrative e giurisdizionali e di ricevere risposta dalle stesse in tale lingua» (seguono le modalità).

Ciò vuol dire che, dopo il bilinguismo già operante nei municipi e nella toponomastica dell'altopiano (tanto che nel 1959 ne parla come di fatto attuale l'Enciclopedia del diritto), il citato progetto dc propone ora di allargare l'uso dello sloveno ai rapporti di diritto pubblico. Per cui lo sloveno entrerebbe nei tribunali, nella pubblica amministrazione, nelle insegne, nei gonfaloni, nelle scritte pubbliche ecc.

Allargare l'uso ai rapporti pubblici

Così stando le cose, è arbitrario scrivere che la proposta dc non introduce il bilinguismo a Trieste per il solo fatto che la previsione, contemplata dal progetto, manca di un requisito tecnico giuridico (equiparazione alla lingua ufficiale) che sia il termine bilinguismo, sia l'ordinamento giuridico assolutamente ignorano. Al contrario è esatto dire che il bilinguismo verrebbe ora introdotto anche secondo il progetto della Dc, nei tribunali, nella pubblica amministrazione, ecc.

Il dott. Longo precisa altresì che la proposta dc è «contraria a forme di privilegio nell'accesso ai pubblici impieghi» e che non contiene «ipotesi di incentivazione economica per la sola minoranza». È vero. Però è anche vero che il dott. Senes non aveva attribuito alla Dc quanto il suo esponente smentisce (trattasi sicuramente d'una svista e non pensiamo che si sia creato un bersaglio di comodo, per poi indirizzare il discredito verso l'autore d'una affermazione che non ha mai fatto).

La Dc contraria ai privilegi

Il dott. Longo afferma altresì che la Dc «non suscita artificialmente il problema della minoranza dove non esiste», in ciò ripetendo un identico concetto espresso dai relatori del progetto. Al contrario mi permetto osservare che l'art. 3 offre la possibilità di detta creazione artificiale.

Esso recita: «La richiesta sottoscritta di un numero di elettori non inferiore al 25% degli elettori residenti» può determinare l'adozione di tutele in qualunque comune della Regione (anche in quello dove non esiste neanche mezzo sloveno). In altre parole la dizione «elettori residenti» rende giuridicamente possibile quell'intento che certamente la Dc non ha, ma che altre forze politiche possono avere (basta analizzare i progetti da queste presentati); col risultato che, divenuto legge il progetto, esse possono pretendere le applicazioni locali rientranti nella norma.

Un progetto aperto a proposte

È apprezzabile che il dott. Longo definisca il progetto dc come «aperto a proposte e suggerimenti». Ecco quindi l'occasione di evitare il pericolo della proposizione artificiosa e strumentale d'una presenza slovena dove non c'è, semplicemente fissando il principio che l'introduzione di certe norme di tutela possa essere chiesta dal 25% degli elettori «di lingua slovena» e non dal 25% di elettori, estranei alla minoranza (bensì rientranti tra le forze che predicano il totalitarismo antinazionale).

Punto dolente: ambiti di tutela

Il dott. Longo lamenta le «critiche ricevute sul problema delle procedure di classificazioni dei diversi ambiti di tutela». È questo il vero punto dolente, che mi consente la domanda: quale procedura, se nessuna procedura viene menzionata né nel progetto, né nella sua relazione?

Nella relazione si dà atto che «la lingua letteraria slovena è raramente conosciuta nella stessa zona in cui invece sono diffuse le parlate appartenenti a quel ceppo linguistico». Nell'ambito di «una comune derivazione etnica, vi sono situazioni diverse» e «solo in epoca relativamente recente» gli sloveni «hanno assunto coscienza di una propria identità nazionale nell'universo dei popoli slavi» (solo nel 1800 infatti Maria Teresa istituì la prima cattedra di sloveno nelle Università di Graz e Lubiana).

Fatta quest'importante premessa, i relatori aggiungono: «Non riteniamo, nell'attuale situazione, di collegare l'applicazione delle misure di tutela a forme di censimento etnico, anche se ci siamo posti il problema della consistenza numerica che deve avere la minoranza, in una data circoscrizione territoriale, perché possa fruire della tutela prevista dalla legge». Concludendo, il problema della consistenza numerica entro un determinato territorio, esiste; non è fantasia.

Fatta questa precisazione preliminare, ci si attende di leggere la spiegazione, da parte dei relatori, delle ragioni del mancato censimento (quale ineludibile anello di collegamento tra territorio e consistenza minima, posto che la Corte Costituzionale — sent. n. 28 dd. 11.2.82 — parla di tutela «diversificata» in relazione a quel collegamento).

Perché non si allude al censimento?

Senonché la relazione non aggiunge parola sul tema ed il progetto fissa direttamente la tabella A (art. 2) e la tabella B (art. 4) dove elenca dodici Comuni della regione, selezionati secondo la visuale (senza intenti polemici, personalissima) dei stessi relatori, ovvero nella assenza più completa di qualunque riscontro oggettivo.

Procedura «irrazionalissima»

In altre parole, il progetto obbedisce all'intransigente (quanto illegittima) pretesa degli sloveni di non far conoscere la loro consistenza, nemmeno al legislatore all'atto di stendere la normativa di tutela. Imboccata la via di questa irrazionalissima «procedura», non ci deve meravigliare se le proposte di altri partiti indicano i comuni mistilingui in quantità stravagante: per l'Unione Slovena i 12 comuni della Dc diventano 35 («da Tarvisio a Muggia»), per la Democrazia Proletaria diventano addirittura 50 (le altre proposte si rimettono a risoluzioni regionali o all'intuito demiurgico del presidente del Consiglio dei ministri).

Esigenza scientifica

Secondo il principio della tutela «diversificata», il censimento costituisce condizione imprescindibile della tutela; ciò avviene per tassativa esigenza scientifica, prima ancora che costituzionale! Chi lo negasse ometterebbe di considerare che, se il nostro sistema legale è fondato sulla certezza del diritto, è fondato anche sull'oggettiva esistenza del fatto.

Per cui l'estensione della tutela, laddove una minoranza è evanescente, potrà magari essere raggiunta con una legge malfatta (e ricorrendo al voto del 25% di «elettori residenti» anche non sloveni) ma l'atto relativo sarà revocabile per anticostituzionalità. Perché non pensarci prima?

Giorgio Bevilacqua

Consigli rionali

Consigli rionali — Città nuova-Barriera nuova: seduta oggi alle 20.30 nella sede del Centro civico di via Battisti 14.

SEGNALAZIONI

Alcune domande sul condono edilizio

Sono proprietario di un appartamento acquistato nel 1971 direttamente dal costruttore. Possego copia della pianta depositata presso il Catasto, che risulta perfettamente conforme, e copia del certificato di abitabilità.

Non avendo effettuato opere abusive, ritenevo di non dover preoccuparmi di chiedere alcun condono. Peraltro altri condomini hanno già concluso domande di condono per opere abusive effettuate (chiusura di terrazzi).

Invece, in questi giorni, ho saputo che un condomino, nell'atto della vendita del suo appartamento, sta trovando serie difficoltà in quanto l'appartamento non corrisponde alla pianta depositata presso il Comune quando venne rilasciata la licenza edilizia.

Cioè, a parità di cubatura globale del fabbricato, ci sono delle variazioni anche notevoli di cubatura e disposizione di pareti interne che riguardano tutti gli appartamenti del condominio.

Le mie domande sono le seguenti:

1) Ho sbagliato non informandomi presso il Comune sulla conformità dell'appartamento alla licenza edilizia, fidandomi quindi della sola documentazione sopra descritta?

2) Devo presentare domanda di condono?

3) In caso affermatico, su chi posso rivalermi per le spese da sostenere?

E. C.

Documenti ai profughi

Dal presidente dell'associazione «Triestini e goriziani in Roma» riceviamo:

Con riferimento a quanto pubblicato sull'edizione del 18 scorso «Cittadino amareggiato», trascrivo quanto è stato deliberato dal Comitato di coordinamento tra le Associazioni degli istriani, fiumani e dalmati, nella riunione del primo febbraio scorso.

«Per quanto riguarda i documenti rilasciati da autorità italiane ai profughi che hanno mantenuto la cittadinanza italiana, che recano dizioni in lingua croata o slovena, il Comitato ritiene che le norme in vigore siano sufficienti perché il legittimo desiderio degli esuli di veder corretti i documenti con dizione in lingua italiana venga accettato, ed invita gli interessati che trovassero difficoltà a segnalare i casi alla propria Associazione per gli opportuni interventi».

Aldo Clemente

Degrado della zona ex corderia

Con questa lettera desidero sollecitare un intervento alla situazione indecorosa in cui si trova la zona dell'ex corderia presso via Capodistria.

Il 22 febbraio è scoppiato un incendio nell'ex officina ormai pericolante come del resto lo è l'ex deposito di autocorriere dietro al quale c'è uno spazio divenuto scarico di immondizie di qualsiasi genere. È possibile demolire gli edifici pericolanti citati prima, per poter finalmente ingrandire l'antistante campetto di calcio e circondarlo da un giardino per i bambini e gli anziani?

L. V.

Grazie a «Viti»

Desidero ringraziare il proprietario e il personale del bar-gelateria Viti per l'onestà dimostrata nel conservarmi un braccialetto d'oro da me ivi smarrito. Ancora grazie.

Lettera firmata

Terza geriatria in crisi

La vecchia zia inferma ha bisogno di essere sollevata dal comodone, ripulita e risistemata a letto. L'infermiera mi guarda con aria interrogativa e non si muove. Provvedo io con l'aiuto di una parente.

La scena è ambientata all'Ospedale maggiore. La riferisco per gusto di cronaca, ma non è ciò che mi impressiona di più.

La realtà è che la situazione nel reparto è pesantissima. Le infermiere (in genere non sono schizzinose come la sullodata) lavorano con abnegazione, ma sono troppo poche rispetto alle necessità, mentre i pazienti sono in soprannumero, spesso non autosufficienti e bisognosi perfino di essere imboccati. All'ora dei pasti le infermiere e gli allievi devono letteralmente farsi in quattro per non far saltare il pasto a qualche ammalato, perciò è ben gradito l'aiuto dei familiari e dei volontari.

Il lavoro è incessante: a ogni momento qualcuno ha bisogno di qualche cosa. Il personale è esasperato anche perché, paradossalmente, c'è aria di licenziamento. È — mi è stato spiegato — una necessità di ordine legale. E allora che fare? Si è in attesa di nuovi concorsi, ma nel frattempo il personale in servizio non sa come dividersi. Ci potrebbe pensare chi ha problemi di tempo libero?

Lettera firmata

Esame per la patente e lenti a contatto

Desidererei avere una risposta a questa domanda: perché non sono riconosciute le lenti a contatto nella visita medica oculistica per la patente di guida?

Mi risulta che le lenti a contatto sono ammesse alla guida. Mi sembra un'assurdità che non venga riconosciuta tale grande conquista (in America, persino il grande campione del mondo di moto Spencer le usa).

Livia Fuchs

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Temperature «opinabili»

Anche se può sembrare una cosa banale, la rilevazione delle temperature fatta dall'Ufficio meteorologico dell'Aeronautica di Trieste, comporta, così come viene effettuata, diversi inconvenienti.

Dette rilevazioni, eseguite nel giardino di via Murat a riparo di edifici e alberi a distanza di pochi metri dal mare e zona notoriamente sottovento, sono notevolmente discosti da quelle che la città nel suo complesso rileva.

Non sarebbe più opportuno fare detti rilevamenti non dico all'Obelisco (che è pure Trieste) ma in un punto intermedio, che possa accertare più credibilmente la realtà climatica della città?

Gli attuali rilevamenti comportano in effetti, danni immediati, nel caso dell'automobilista, che tranquillo se ne va per strada, oppure che si mette in moto, in quanto la radio comunica che il servizio meteorologico rivela una temperatura di tre gradi sopra lo zero e invece improvvisamente si trova su una strada completamente ghiacciata.

L'altro inconveniente è che dette temperature non reali, incidendo sulle statistiche nazionali, alterano i dati relativi al problema riscaldamento, quale costi, ore di apertura degli impianti e così via.

Livio Zorzin

Visite in Grotta Gigante

La direzione della Grotta Gigante comunica che sono riprese le normali visite alla cavità. L'interruzione era stata determinata dal rifacimento dell'impianto elettrico. I lavori sono ancora in corso ma riguardano la grande caverna per cui la visita completa è nuovamente possibile. Completamente rinnovato è l'impianto elettrico della prima parte della Grotta ossia dall'ingresso fino al termine della grande scalinata e lo sbocco del sentiero nella Caverna.

Sugli animali senza rifugio

Sono il responsabile dello zoo privato di Prosecco, adiacente al mobilificio Elio, e prendo atto del rilievo del lettore Vittorio Bortolozzo (Segnalazione del 22 febbraio scorso). Sento però il dovere di precisare che daini e cervi detestano durante il maltempo di rifugiarsi al coperto. Da me sono venute guardie zoofile, la radio-televisione di Stato e giornalisti di provati sentimenti zoofili e nessuno ha avuto nulla da obiettare.

I selvatici rimangono sempre selvatici: a dispetto della tettoia, con annessa greppia per il fieno e contenitori di acqua pulita, quando piove o nevica i miei animali si raccolgono al centro della dolina, evidentemente felici di bagnarsi o di innevarsi e sotto la tettoia, fatta costruire proprio per essi, si rifugiano soltanto le papere.

Di un tanto possono darne atto gli addetti dell'Ente nazionale protezione animali che mi affidano frequentemente esemplari feriti o malandati tanto che in primavera restituirò al loro libero cielo alcuni rapaci e ai boschi del Carso qualche capriolo, attualmente miei ospiti.

Elio Strolego

Quando il metano in Strada del Friuli?

Dalle «Segnalazioni» del 16 scorso sotto il titolo «Distribuzione del gas», ho appreso che l'Acega ha in corso il rinnovo e il potenziamento della rete di distribuzione cittadina del metano, secondo un piano pluriennale approvato.

Gradirei pertanto conoscere dall'azienda se e quando avranno inizio i lavori che dovrebbero portare all'attivazione della già eretta stazione di Strada del Friuli che, mi auguro, consentirà anche agli utenti che abitano dopo il consolato jugoslavo di utilizzare il metano oltre che per usi domestici, anche per il riscaldamento, cosa attualmente preclusa.

Vittorio Cioffi

ORE DELLA CITTA'

Ateneo terza età

Le lezioni di oggi. Sala di via Sturzo 4. Ore 16: «Tradizione orale e scrittura nella musica medievale» (Paolo Nesbeda). Ore 17.30: «L'alimentazione nell'attività fisica e nello sport» (Aldo Raimondi). Aula magna di scienze (via Valerio 32). Ore 16: «I fossili cosa sono e che cosa ci possono dire» (M. Luisa Zucchi). 17.15: «La memoria di un animale marino» (Fabio Ruzzier). Aula IV A Liceo Dante. Ore 16: «Conversazione di francese». Ore 17.15: «Corso di disegno». Aula Sogit. Ore 17.30: «Giardinaggio».

Disegno e pittura

L'Università della terza età comunica che si sono riaperte le iscrizioni per il secondo ciclo di lezioni di disegno e tecniche pittoriche tenuto dalla prof. Alice Psacaropulo. Questo corso è aperto anche a chi vuole iscriversi per la prima volta.

Immagini di Carnevale

Domani, venerdì 28, al Club Cinematografico Triestino una serata dedicata ai migliori lavori sul tema del recente Carnevale. La serata si profila di particolare interesse anche dal lato dell'evoluzione tecnica dell'immagine: l'Universaltecnica metterà infatti a disposizione una serie di sofisticate apparecchiature di videoregistrazione, per meglio comprendere il futuro (ma anche il brillante presente) della telecamera fra i cineamatori. L'appuntamento è per le 20.30; nella sede di via Mazzini 32.

Salmone affumicato

I tortelli al salmone affumicato, vera delicatezza per i buongustai più raffinati, sono preparati con estrema cura dal pastificio artigianale Mariabologna, via Battisti 7. Assaggiateli!!

Fonti della storia

Oggi alle ore 16.30, nell'aula magna del liceo «Petrarca», avrà luogo il terzo incontro del corso di aggiornamento su «Le fonti per la storia contemporanea e la didattica della storia». Relatrice la prof. Liliana Lanzardo sul tema: «Storia e fotografia», la dott. Licia Zennaro su: «Gli archivi fotografici a Trieste». Seguirà una proiezione di diapositive.

Rotary club Trieste

Anziché oggi, i soci del Rotary Trieste si riuniranno sabato prossimo, in interclub con quelli del Trieste Nord, di Gorizia, Palmanova, Cervignano e Lignano Sabbiadoro/Tagliamento, alla presenza del governatore distrettuale Antonello Marastoni.

Covre alle «Generali»

Domani pomeriggio, alle 18, nella sede del Circolo delle Generali (via Machiavelli 1), Pietro Covre terrà una conferenza dal seguente titolo: «Lo squero e la confraterna di San Nicolò». Ingresso libero.

Pellicce nuove

A prezzi vecchi. Chiaratto, via S. Francesco 16. Nuovo numero telefonico 772313.

Corso di fotografia

I corsi all'Istituto Enenkel inizieranno il 7 marzo. Ultimi posti disponibili. Via Battisti 22, tel. 761989.

Lettura veloce

e mnemotecnica, corsi particolarmente indicati per chi studia, lavora, deve continuamente aggiornarsi o semplicemente per risparmiare tempo leggendo il giornale. Per informazioni e iscrizioni Benedict School piazza Ponterosso 2, tel. 69337.

È il momento ideale

...per pensare alla tua pelliccia di visone: una scelta così importante va fatta proprio quando i prezzi sono più bassi. La pellicceria Beltrame di corso Italia 25 propone i suoi prestigiosi modelli a prezzo promozionale.

Dopo i 40

l'uso degli occhiali è un fatto naturale, con lenti progressive Zeiss Gradal HS, visione dinamica, come nei vostri anni giovanili. Informazioni da A.Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1, tel. 54374.

Pro Senectute

Oggi, alle ore 9.30, alla residenza «Valdirivo» di via Valdirivo 11 a cura dell'Associazione «Amici del cuore», verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa e il controllo cardiovascolare agli anziani.

Incontri Aimc

Oggi alle ore 17, nella sede di via Mazzini 26, il dott. Duilio Buzzi terrà il primo incontro sul tema: La conquista psicologica di «Spazio e Tempo» nel bambino.

Nuove professioni

Domani pomeriggio alle 18 nel salone del Circolo ufficiali «Piemonte Cavalleria» della caserma «Guido Brunner» di Villa Opicina, il prof. ing. Roberto Vacca, presidente dell'Associazione italiana per lo sviluppo internazionale terrà una conferenza sul tema: «Avvenire di settori industriali e nuove professioni»

Amici del cuore

Domani dalle ore 16 alle ore 18, presso la sede di via Valdirivo n. 31, si effettuerà la misurazione della pressione arteriosa ai propri soci.

Giocatori anonimi

Giocatori anonimi: una speranza per chi vuol smettere di giocare. Riunioni gratuite ogni giovedì 17.30-19 in via Del Bastione 4, tel. 304328.

Tele Antenna

Va in onda questa sera alle ore 22.15 la rubbrica: «Incontri con il chirurgo» il punto con il prof. Aldo Leggeri su problemi d'attualità. Programma a cura di Fulvia Costantinides.

Physical Club

Via San Pellegrino 31, Opicina, organizza corsi trisettimanali di ginnastica aerobica e body-building con schede computerizzate, frequenza libera. Telefonare 214195.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Corso di yoga

L'Università della terza età avverte gli iscritti al terzo corso di yoga che le lezioni riprenderanno col solito orario domani all'Itis e sabato 1 marzo alla scuola Dardi.

Conferenza di Trauner

L'avv. Sergio Trauner vicesindaco e assessore alla polizia e annona e delegato ai problemi del traffico, su invito dell'Ordine degli architetti domani alle ore 18 alla sede dell'ordine in via Crispi 4, parlerà sul tema: «Traffico urbano, centro storico e progetto di un ponte sul canale».

Assemblea Cus

È convocata per lunedì 17 marzo 1986 presso la sede sociale alle ore 19 in prima e alle 19.30 in seconda convocazione, l'assemblea annuale del Cus Trieste con il seguente ordine del giorno: 1) nomina del presidente dell'assemblea; 2) relazioni tecnica-morale e finanziaria per l'anno 1985; 3) varie ed eventuali.

«Nastro Azzurro»

Domani, alle 12 in prima e alle 17 in seconda convocazione, avrà luogo nella sala maggiore della Casa del combattente, l'assemblea generale ordinaria dei soci del Nastro Azzurro per l'esame e l'approvazione dei bilanci dell'anno 1985, nonché quelli di previsione per il 1986.

Corsi informatica

Ultimi giorni per l'iscrizione al corso di programmatori su computers Burroughs, Ibm e Honeywell (linguaggio Basic, Cobol, Rpg II) agli Istituti Fermi. Rivolgersi via Lazzaretto Vecchio 24, tel. 732800 - 732423.

Contabilità generale

Iva-paghe. I corsi inizieranno il 3 marzo. Ultimi posti disponibili. Istituto Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989.

Mostre d'arte

Galleria Malcanton
Via Malcanton 14/A
27-2 14-3-86
BRINDISI - CASCELLA
DE CHIRICO - DEL PEZZO
GUTTUSO - NESPOLO - TOZZI
POMODORO - ZIGAINA

Galleria Minerva
Via S. Michele 5
PAOLO MOLESTI
«TRIESTE»

Piccolo albo

Rinvenuto cane pechinese o maltese femmina domenica sul Carso. Telefonare al 573465.

Smarrito in zona Rolano un orecchino strass pendente. Mancia al rinvenitore. Tel. al 414381.

Incontri culturali

Trieste: parole e musica

Sabato prossimo alle ore 18.30 alla galleria «Minerva» (via S. Michele 5) in occasione della mostra dedicata a Trieste dal pittore Paolo Molesti, il Cantautore Giorgio Kriegsch presenterà: «Trieste: parole e musica», una fantasia di ballate in dialetto triestino. L'ingresso è libero.

DALLA REGIONE

BIASUTTI IERI A ROMA ALLA COMMISSIONE BILANCIO DELLA CAMERA

«Prima di tutto viene la Cee poi parleremo di zone franche»

Secondo il presidente è prioritario il riconoscimento dello status di area frontaliera

Il provvedimento per il rilancio dell'economia friulana non può non tenere conto delle proposte della giunta regionale. Il presidente Biasutti è stato ascoltato ieri dal comitato ristretto della commissione bilancio che esamina le proposte di legge per il rilancio produttivo delle zone di confine nord orientale. I disegni di legge presentati sono del Pci, del Psi, del Msi e per quanto riguarda la provincia di Belluno, della Dc. Nei prossimi giorni è stata annunciata una iniziativa del democristiano Santuz e del repubblicano Di Re.

All'incontro romano hanno partecipato anche il vicepresidente della giunta, Gabriele Renzulli e i parlamentari della regione Santuz, Fioret, De Carli, Baracetti, Polesello, Gasparotto, Coloni, Rebulla, Breda, Di Re Micolini.

Nel corso dell'audizione non sono mancate schermaglie tra il presidente Biasutti e l'on. Baracetti del Pci, uno dei presentatari di un progetto di legge. Biasutti in sostanza, come poi ha confermato al nostro giornale, ha chiesto 15 giorni di tempo per presentare delle proposte scritte che tengano conto anche dell'altra iniziativa in atto di concerto con il ministero degli esteri, per ottenere da parte della Cee il riconoscimento del Friuli-Venezia Giulia come regione frontaliera e dunque poter godere dei contributi della Cee per le attività industriali.

A giudizio di Biasutti, dunque, il disegno di legge non deve prescindere da questa iniziativa in atto, e l'azione deve essere coordinata anche perché la Cee è disposta a finanziare soltanto in parte progetti operativi e lo Stato italiano deve assumersi una parte degli oneri.

Biasutti ha fatto presente che considerando l'esiguità dei finanziamenti previsti nella legge finanziaria per il 1986, soltanto 5 miliardi, c'è la possibilità di studiare più attentamente il problema, evitando poi di disperdere i fondi previsti. Ai 5 miliardi del 1986 la finanziaria aggiunge 100 miliardi nel 1987 e 150 miliardi nel 1988.

Altro discorso poi sono la creazione dei punti franchi, problema, questo, che suscita qualche perplessità. A questo proposito, come ci ha detto l'on. Coloni, la presidenza della commissione bilancio ha deciso di compiere una visita conoscitiva ad Amburgo e presso la Ces per un esame più attento sia dei risultati sia delle norme che regolano i punti franchi.

Ad Amburgo infatti c'è un «punto franco» e direttamente la commissione vorrà rendersi conto del suo funzionamento.

Baracetti ha contestato le tesi proposte da Biasutti.

Prima di tutto ha sostenuto l'esigenza che la commissione proceda nel proprio lavoro e a questo proposito il relatore, il democristiano Carrus, si è impegnato a presentare mercoledì prossimo un testo unificato di sintesi delle proposte presentate e sul quale avviare il confronto. Su questo testo, ha precisato Baracetti, chiameremo tutti a confrontarsi, compresa naturalmente la Regione. A giudizio di Baracetti comunque sarebbe un errore subordinare la legge all'iniziativa frontaliera. «Le due iniziative debbono restare distinte — ha detto l'esponente comunista — il Parlamento deve fare la sua parte con la legge utilizzando i fondi a disposizione.

«Il ministero degli esteri poi farà la sua parte e lo stato dovrà accollarsi altri oneri che dunque saranno aggiuntivi a quelli stanziati». Baracetti ha difeso l'idea dei punti franchi e la creazione di società a capitale misto che potrebbero rappresentare un'occasione di interscambio tra Europa orientale e occidentale.

G. S.

IL 10 MARZO VISITA UFFICIALE

Il ministro Zanone parlerà ai triestini di tutela ambientale

Il Pli alle prese con i nodi ecologici locali

Il ministro per l'ecologia on. Valerio Zanone sarà a Trieste il 10 marzo su invito della direzione provinciale di Trieste del Pli.

L'impegno dell'on. Zanone e del Pli per l'istituzione del ministro per l'ambiente viene ribadito anche dalla segreteria provinciale di Trieste che ha sottoposto ai rappresentanti delle forze politiche locali un documento volto a sostenere le istanze provenienti dalla collettività per una istituzionale tutela dell'ambiente.

Una attenta e rigorosa politica ambientale è particolarmente sottolineata — sostiene un comunicato del Pli — dalle problematiche economiche del territorio triestino che alle scelte localizzative di importantissime iniziative vitali per la sopravvivenza dell'economia giuliana deve coordinare e controllare i danni dell'impatto sull'ambiente.

La segreteria del Pli pertanto rifiuta «posizioni aprioristiche e demagogiche che vedono contrapposti e non invece mediati in modo equilibrato le localizzazioni produttive e i temuti danni al territorio».

IL PROGRAMMA DEL COMITATO CASTELLANO

Diciassette concerti nei nostri manieri Ecco la stagione 1986

Dic iasette concerti caratterizzeranno la stagione «Concerto al Castello 1986» organizzata dal Comitato iniziative castellane. Per la prima volta, dopo quattordici anni di manifestazioni che hanno portato la musica nei castelli e nelle abbazie della nostra regione, la stagione gode del patrocinio del ministero del turismo e dello spettacolo, al quale si affiancano la direzione del turismo della Regione Friuli-Venezia Giulia e gli assessorati alla cultura delle province di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone. È stata inoltre confermata la collaborazione dei comuni interessati, Udine, San Floriano del Collio, Spilimbergo, Manzano, Cordovado, Gemona, Arcano, Palmanova, Premariacco, Venzone, Zoppola, Cervignano, Moggio Udinese, Fagagna, Cassacco e Pordenone, con l'intervento diretto di varie Pro Loco.

Un programma indubbiamente lusinghiero («l'attività del Comitato nella stagione passata e in quella che si sta aprendo contribuisce a portare la Regione Friuli-Venezia Giulia a livello nazionale e internazionale anche in campo musicale, valorizzando in questo modo il notevolissimo patrimonio monumentale, storico e castellano della nostra regione», si legge fra l'altro nella relazione della contessa Marisanta di Prampero de Carvalho, presidente dello stesso Comitato) che è stato presentato nel corso dell'assemblea dei soci del Comitato svoltasi a Gorizia.

È stato anche evidenziato che i 17 concerti si svolgeranno lungo un filo coerente «di alto valore musicale».

Giorgio Verbi

■ FRIULGIULIA — Oggi, nella sala convegni della Camera di commercio di Trieste, via S. Nicolò 5, con inizio alle 17, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei consorziati di Friulgiulia. All'assemblea, presenzieranno il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, e l'assessore regionale all'industria.

In poche righe

I sociologi da Renzulli

Il vicepresidente della giunta regionale e assessore alla sanità Gabriele Renzulli ha ricevuto il presidente ed il vicepresidente dell'Associazione regionale dei sociologi del Friuli-Venezia Giulia, De Bernardi e Luison.

Nel corso dell'incontro cui ha partecipato anche Cimetta, consulente dell'assessorato regionale per i problemi sociali della sanità, l'assessore Renzulli ha esposto alcuni degli impegni programmatori del piano sanitario regionale, con particolare riferimento alla riconversione dei presidi ospedalieri e all'avvio dei servizi nei distretti di base.

Febbraio gelido in Friuli

Anche per il Friuli febbraio si è confermato come il mese più freddo: la scorsa notte è stata infatti nel complesso la più rigida dell'inverno con minime varianti dai meno 18 gradi di Fusine ai meno cinque di Udine. Tra gli altri valori negativi sono stati rilevati meno 16 a Sauris, meno 15 a Tarvisio e a Sella Nevea, meno 12 a Forni di Sopra e meno otto a Tolmezzo. La situazione non è migliorata di molto neppure durante il giorno in quanto si sono raggiunte massime di meno 12 a Sella Nevea, meno dieci a Tarvisio, meno sette sul Matajur e meno due a Forni di Sopra.

Anche in pianura il termometro non è mai salito sopra lo zero mentre è soffiato in continuazione un forte vento da Nord-Est. A Udine la massima è stata di zero gradi.

Gli sloveni a Cossiga e Craxi

La Delegazione Unitaria degli sloveni in Italia ha indirizzato in questi giorni due lettere rispettivamente al Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, e al presidente del Consiglio dei ministri, on. Bettino Craxi. Nella lettera al Presidente Cossiga, firmata dai rappresentanti del Pci, dell'Unione slovena, della Confederazione delle organizzazioni slovene, dei Circoli culturali degli sloveni della provincia di Udine, del Pci e dell'Unione culturale economica slovena, la Delegazione chiede di essere ricevuta al Quirinale per poter trasmettere al Presidente a viva voce le attese ed i desideri della comunità slovena. Al presidente del Consiglio Bettino Craxi si chiede invece un suo personale intervento per una sollecita soluzione delle questioni ancora aperte della comunità slovena in Italia.

Provvedimenti a favore di Comuni e Province

Riunitasi sotto la presidenza del consigliere Paolo Braida, e con la partecipazione dell'assessore agli enti locali, Renato Bertoli, la prima commissione permanente del consiglio regionale ha iniziato l'approvazione del provvedimento che prevede: «Interventi a favore dei Comuni e delle Province in attuazione dell'articolo 54 dello statuto».

Nel corso della riunione di ieri sono stati infatti approvati i primi quattro articoli, che riguardano: l'ambito della disciplina; l'entità dell'assegnazione (40 miliardi, per il solo 1986); gli scopi dell'assegnazione; la quota spettante ai Comuni. L'esame e l'approvazione dell'articolato hanno coportato un tofondito dibattito anche sui numerosi emendamenti presentati. Tra questi, va segnalato quello approvato (proposto dal relatore, lo stesso presidente di commissione Braida) che eleva a 10 mila lire la quota pro-capite da assegnare a ogni Comune per ciascuno dei primi 3 mila abitanti. Ciò per favorire i Comuni più piccoli e specie quelli montani.

UNA PUBBLICAZIONE DEL MOVI GORIZIANO

In un libriccino il chi è del volontariato regionale

La Federazione di Gorizia del Movimento di volontariato italiano ha curato la pubblicazione di un libriccino, intitolato «La nostra proposta», primo depliant informativo del Movi a livello regionale.

Le oltre settanta pagina del fascicolo si aprono con la presentazione del movimento, costituito da «gruppi e organismi di volontariato, che agiscono a livello locale, nazionale e internazionale, mediante servizi e iniziative di solidarietà aperte a tutti i cittadini», con l'obiettivo di promuovere, aggregare, sostenere e collegare i gruppi di volontariato.

Nella nostra regione, le prime federazioni provinciali del Movi sono nate, nel 1984, a Gorizia e Pordenone, poi a Udine e da allora si sono mosse in coordinamento tra loro, tanto da programmare nel prossimo futuro la costituzione del coordinamento regionale, per il quale esiste già un gruppo di lavoro.

La pubblicazione realizzata dal Movi goriziano fornisce utili dati a chi intende avvicinarsi alle associazioni di volontariato e offrire una concreta disponibilità di servizio: in maniera molto completa, vengono indicate le federazioni regionali e le associazioni attualmente federate, per un totale di ventisette «schede».

In ognuna sono spiegate le finalità dell'associazione, le zone di operazione, le modalità di adesione, le sedi, i numeri telefonici, i responsabili, il tipo di attività svolta nell'ultimo anno, il numero dei soci, gli orari e le giornate delle segreterie.

Con questo criterio, «La nostra proposta» fornisce una documentazione veramente capillare del fenomeno del volontariato, delle forme in cui si attua e dei settori in cui si esprime, che vanno dal pronto soccorso stradale ai servizi infermieristici, dall'assistenza ai ricoverati negli ospedali agli interventi nelle situazioni di emarginazione, dalle attività in favore degli anziani a quelle in materia di obiezione di coscienza, dalla terapia degli alcolisti alla salvaguardia del patrimonio naturalistico.

M. L.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	–3,2	0,6
Gorizia	–5,2	3
Monfalcone	–2,9	0,7
Pordenone	–7	2
Udine	–4,6	2,2

Parlamentari austriaci in visita a Trieste

La delegazione parlamentare austriaca, guidata dall'onorevole Gerulf Stix, terzo presidente del consiglio nazionale, ospite dell'Unione interparlamentare, che aveva incontrato martedì il Presidente della Repubblica, senatore Francesco Cossiga, e i presidenti dei due rami del Parlamento, ha avuto ieri un lungo scambio di idee con una rappresentanza parlamentare italiana costituita dagli onorevoli Antonino Cuffaro, Aldo Bozzi, Michael Ebner, Antonio Guarra, Gianfranco Spadaccia, Giovanni Cuojati, Luciano Azzolini, Sergio Coloni, e dai senatori Bruno Kessler e Boris Ulianich. Oggi la delegazione sarà a Trieste dove avrà incontri con la giunta regionale, presieduta da Adriano Biasutti, il consiglio regionale presieduto da Paolo Solimbergo, il presidente della Camera di commercio di Trieste, Giorgio Tombesi

UN CALENDARIO DI INIZIATIVE

Contrarietà alla centrale ribadiscono Pci e verdi

Continuano le prese di posizione, i documenti, gli appelli, contro la centrale a carbone e la sua ipotizzata collocazione nella Valle delle Noghere. La Federazione autonoma triestina del Pci ha espresso un fermo «giudizio di contrarietà» nei confronti del progetto. Un giudizio, come precisa una nota, che si basa sull'esame del rapporto finale del comitato scientifico, nominato dalla giunta. Da questo documento, commissionato per vagliare le possibilità di insediamento dell'impianto emergono, secondo il Pci, due dati fondamentali ed entrambi negativi. Il primo punto riguarda l'inquinamento che l'installazione provocherebbe all'ambiente con il «pericolo di una morte biologica delle acque della baia di Muggia, dovuta al previsto scarico di acque calde provenienti dagli impianti di raffreddamento».

In tema di danni ecologici, il Pci sottolinea anche l'insidia delle emissioni inquinanti, prodotte dalla polvere di carbone. «I fumi emessi dal camino che l'Enel non vuol dotare di impianti di desolforazione e di filtri a manica — si legge nella nota comunista — contengono percentuali troppo alte di anidride solforosa, ossidi di azoto e di particolato a contenuto cancerogeno».

Ma non è tutto. Il secondo elemento che i dirigenti del Pci triestino desumono dall'analisi del rapporto scientifico è il fattore di condizionamento che la centrale rappresenterebbe in termini di sviluppo industriale e turistico.

Il rapporto, prosegue la nota, «conferma che l'installazione dell'impianto condizionerebbe in modo irreversibile il futuro di Trieste. Si rivela, infatti, una scelta seccamente alternativa a un progetto di sviluppo industriale e turistico».

Dal punto di vista produttivo, perché assorbirebbe tutti gli spazi disponibili per lo sviluppo industriale, da quello turistico, perché non è facile conciliare progetti come Marina Muja con una struttura come quella dell'Enel.

Dello stesso tono è anche il parere del Pci di Muggia che ricorda il referendum svoltosi nella cittadina e il suo risultato: l'80 per cento degli elettori aveva detto di no alla centrale.

Intanto, oggi, «Gli amici della terra» e Azione nonviolenta/Lista verde alternativa promuovono un incontro aperto al pubblico che ha sempre come argomento la centrale a carbone.

L'appuntamento è a Trieste, alle 10, nella sede del centro di alimentazione naturale «Il settimo cielo» di via S. Francesco 34. Parlerà il prof. Virginio Bettini, uno dei più noti ecologi italiani, membro della commissione scientifica per lo studio dell'impatto ambientale della termocentrale di Brindisi.

Sabato primo marzo invece, i verdi, Azione nonviolenta e «Gli amici della terra» hanno organizzato un convegno sugli stessi temi che si svolgerà, sempre nel capoluogo giuliano, a partire dalle 15, nella sede del circolo della stampa di corso Italia 12. È annunciata la presenza di ecologisti austriaci e sloveni.

Bastianini impegnato sul fronte fiscale

La segreteria del partito liberale di Trieste si è icnontrata a Roma in occasione del convegno dei giorni 21 e 22 febbraio con il sen. Attilio Bastianini. Il segretario Berni ha valutato attentamente la situazione creatasi con l'approvazione dell'art. 31 della «Finanziaria» per la tassazione previdenziale sanitaria che penalizza molte categorie professionali.

In particolare il sen. Bastianini, in occasione di una sua prossima visita in regione, si è impegnato ad appoggiare le varie iniziative che verranno prese, alcune delle quali già attuate a livello nazionale (blocco delle operazioni catastali, sospensione delle pratiche per il condono edilizio ecc.) dalle varie categorie di professionisti particolarmente colpiti.

Il segretario Berni dal canto suo ha interessato a livello provinciale le organizzazioni rappresentative di categoria per concordare le opportune azioni a difesa delle categorie

■ SANITÀ — È stata costituita a Trieste la segreteria provinciale dello Snatoss (sindacato nazionale autonomo tecnici operatori servizi sanitari).

IN OLTRE CENTO PAGINE LA RICOSTRUZIONE DI UN DELITTO AGGHIACCIANTE

Depositata la sentenza del processo Valent «Giustificata» la concessione delle attenuanti

È stata depositata la sentenza del Tribunale per i minorenni sulla feroce uccisione dello studente Giacomo Valent, trucidato con 63 coltellate nella fatiscente bicocca di via Cicogna 5, a Udine. Il 17 gennaio scorso Daniele P. e Andrea M., i ragazzi accusati del crimine sono stati rispettivamente condannati a 15 e 10 anni di reclusione e al risarcimento dei danni alla famiglia Valent, costituitasi parte civile con gli avvocati Ezio Franz di Udine e Giorgio Borean di Trieste.

Contro il pronunciamento sono insorti sia il procuratore della Repubblica presso questo particolare organo giudiziario, dott. Gianni Rosario, sia l'avvocato generale presso la Corte d'appello, dott. Ferruccio Franzot, in quanto entrambi lamentano l'esiguità delle pene inflitte per un delitto così aberrante.

Già nella propria requisitoria, Gianni Rosario si era opposto alla concessione delle generiche ed è facile intuire che i suoi motivi di gravame vertono proprio sulle accordate attenuanti. Le impugnazioni dei magistrati inquirenti e dei difensori, avv. Alberto Patrone per Andrea e Lino Comand di Udine per Daniele sono state già notificate ai due ragazzi, attualmente detenuti nel carcere minorile di Treviso.

La sentenza, depositata il 15 febbraio scorso dal presidente estensore dott. Stefano Petris, si articola in 101 pagine, e nel documento viene rievocata l'allucinante aggressione del pomeriggio del 9 luglio scorso nel crollante edificio, dove Giacomo sarebbe stato attirato da Andrea con il pretesto di fargli vedere delle armi e dove Daniele lo prese proditoriamente a coltellate.

Nella parte emotiva «si reputa giustificata la concessione dell'innominata attenuante prevista dall'art. 62 bis del Codice Penale (cioè le generiche) malgrado la natura, la gravità e il numero dei reati attribuiti a Daniele».

L'estensore valuta, quindi, le perizie psichiatriche di parte di ufficio cui furono sottoposti i due giovanissimi, le deposizioni della folla di testimoni che si avvicendarono davanti al collegio, la perizia, firmata dal prof. Renato Nicolini, che fu disposta, su richiesta della difesa di Daniele, durante il dibattimento, e le dichiarazioni rese dagli imputati e dal teste Roberto B., che fu arrestato, per ordine del dott. Rosario, alla fine dell'udienza per il furto del registro di classe, recuperato in via Cicogna, durante il sopralluogo seguito all'orribile fine di Giacomo.

Come abbiamo già riferito, la madre dello studente, Maria Elisabetta Valent, non ha retto al dolore e, già minata dal male, si è spenta il 20 febbraio scorso proprio il giorno in cui è avvenuta la notifica alle parti del deposito della sentenza incentrata sull'assassinio di suo figlio.

Miranda Rotteri

Contributi dalla Comunità Montana

Il consiglio direttivo della Comunità Montana del Carso ha approvato nel corso della sua ultima riunione una serie di contributi ad amministrazioni comunali e ad altri enti per interventi nei campi sociale e culturale. La Comunità Montana del Carso ha ritenuto opportuno dare un sostegno finanziario alle seguenti iniziative tese a qualificare la vita sociale e culturale sul territorio carsico e alla tutela dello stesso:

Cooperativa «Vrh» di S. Michele del Carso per sistemazione impianti sportivi L. 15.000.000; Comune di Sgonico per acquisto materiali e lavori di sistemazione Circolo culturale di Borgo Grotta Gigante L. 15.000.000.

Inoltre al Centro culturale pubblico polivalente di Ronchi per acquisto attrezzature e realizzazione di un progetto avanzato di automazione del sistema bibliotecario a mezzo microcomputer sono andati 15.000.000. Al Comune di Duino Aurisina per le spese di ricerca storico-bibliografica sulle cave di pietra del Carso L. 2.500.000. Al Comune di Fogliano-Redipuglia per acquisto arredamento per il centro civico-sociale comunale L. 5.000.000.